

Testi di:

Giulio Pica,

Sociologo Ser.D. ASP Potenza

Arianna Alagia,

Sociologa tirocinante Ser.D. ASP Potenza

Silvia Dolce

Psicologa - Psicoterapeuta

Marianna Lo Sasso

Sociologa

Si ringraziano per la gentile collaborazione:

Eduardo Bellarosa,

Sociologo

Rosa Barbieri

Docente di informatica

I.T.C. "F.S. Nitti" Potenza

Franco Rosa

Psicologo Ser.D. ASP potenza

Francesca Venice, Eugenia Caggiano, Roberta Benedetto

Psicologhe tirocinanti Ser.D. ASP Potenza

Ufficio Garante Infanzia e Adolescenza di Basilicata:

Rosangela Fittipaldi, Domenica Maria Verrastro, Caterina Labriola



Immagine a cura degli alunni del Liceo Artistico "W. Gropius" (Potenza)

INDICE

Prefazione:

Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Basilicata 10

Presentazioni:

MIUR 22

ASP di Potenza 24

Consiglio Regionale di Basilicata 27

BCC Basilicata 34

Introduzione 36

La ricerca 40

Il bullismo 42

Il cyber-bullismo 44

1 Gli studenti – Potenza e provincia 46

1.1 Condizione professionale dei genitori 49

1.2 Condizione abitativa 57

1.3 Rapporto genitori – figli 61

1.4 Qualità del rapporto genitori – figli 64

1.5 Rapporto con il proprio corpo 68

1.6 Auto – percezione	71
1.7 Ti è capitato di assistere ad atti di bullismo ?	74
1.8 Ti è capitato di essere vittima di atti di bullismo?	77
1.9 Se si, con chi ne hai parlato?	80
1.10 Se un tuo compagno subisce atti di bullismo, tu come ti comporti?	84
1.11 Conosci qualche compagno che ha subito o subisce atti di bullismo?	87
1.12 Ti è capitato di essere vittima di atti di cyber-bullismo?	90
1.13 Se si, con chi ne hai parlato?	93
1.14 Ti è capitato di aver diffuso in rete foto o video di tuoi amici al fine di denigrarli?	96
1.15 Hai ricevuto foto o video contenenti scene di aggressione a ragazzi/e?	100
1.16 Hai ricevuto foto o video imbarazzanti riguardanti la vita privata di ragazzi/e che conosci?	103
1.17 Lo sapevi che esiste la Legge n.71?	106
2 Gli studenti – Matera e provincia	109
2.1 Condizione professionale dei genitori	112
2.2 Condizione abitativa	118
2.3 Rapporto genitori – figli	121

2.4	Qualità del rapporto genitori – figli	124
2.5	Rapporto con il proprio corpo	128
2.6	Auto – percezione	131
2.7	Ti è capitato di assistere ad atti di bullismo?	134
2.8	Ti è capitato di essere vittima di atti di bullismo?	137
2.9	Se sì, con chi ne hai parlato?	140
2.10	Se un tuo compagno subisce atti di bullismo, tu come ti comporti?	143
2.11	Conosci qualche compagno che ha subito o subisce atti di bullismo?	147
	Ti è capitato di essere vittima di atti di cyber-bullismo?	150
2.12	Se sì, con chi ne hai parlato?	152
2.13	Ti è capitato di aver diffuso in rete foto o video di tuoi amici al fine di denigrarli?	155
2.14	Hai ricevuto foto o video contenenti scene di aggressione a ragazzi/e?	158
2.15	Hai ricevuto foto o video imbarazzanti riguardanti la vita privata di ragazzi/e che conosci?	161
2.16	Lo sapevi che esiste la Legge n. 71?	164
3	I genitori	167

3.1	Le risulta che suo figlio abbia subito atti di bullismo	170
3.2	Se si, che tipo di prepotenze ha subito?	172
3.3	Lei come ne è venuto a conoscenza?	174
3.4	Lei come ha reagito?	177
3.5	Le risulta che suo figlio abbia commesso prepotenze negli ultimi 6 mesi?	180
3.6	Se si, che tipo di prepotenze?	183
3.7	Lei come ne è venuto a conoscenza?	185
3.8	Lei come ha reagito?	187
3.9	Le risulta che suo figlio abbia assistito ad episodi di bullismo negli ultimi 6 mesi?	190
3.10	Se si, come si è comportato?	192
3.11	Suo figlio sa cos'è il cyber-bullismo?	195
3.12	Se si, le ha riferito di esserne stato vittima?	197
3.13	Lei conosce i rischi del cyber-bullismo?	200
3.14	Lei controlla ciò che suo figlio invia o riceve sullo smartphone, sul computer o sulla posta elettronica?	202
3.15	Sa che nel 2017 è stata approvata una Legge (n.71 del 29 maggio) per il contrasto al cyber-bullismo?	205
4	Gli insegnanti	207

4.1 Quali sono le prepotenze più ricorrenti tra gli alunni delle sue classi?	208
4.2 Dove e quando accadono questi episodi?	214
4.3 Qual è la reazione degli alunni che assistono ad episodi di questo tipo?	220
4.4 Nella gestione degli episodi di bullismo o cyber-bullismo, quanto sono efficaci, a suo parere, le seguenti azioni?	226
4.5 In base alla sua esperienza, ritiene che il bullo sia:	235
5 Conclusioni	241
6 Ringraziamenti	257

PREFAZIONE

Ho ritenuto opportuno far svolgere questa ricerca sul bullismo ed il cyber-bullismo coinvolgendo gli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e superiori della Regione, nonché insegnanti e genitori, per ottenere una ricognizione del fenomeno e del suo radicamento nel contesto locale.

E' stato necessario integrare quei pochi dati in nostro possesso e spesso, anche privi di omogenei strumenti di rilevazione.

Mi sono avvalso della preziosa collaborazione del dottor Giulio Pica, dirigente sociologo presso il Ser.D. dell'ASP di Potenza, già direttamente partecipe nel precedente studio sul consumo di alcool tra gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della città di Potenza. Tale scelta è stata motivata dalla consapevolezza dell'esperienza che lo stesso ha maturato nell'ambito delle problematiche giovanili durante gli anni di lavoro presso il servizio per le dipendenze.

L'indagine è stata condotta con la proficua collaborazione della dottoressa Arianna Alagia,

sociologa tirocinante presso il Ser.D. di Potenza, della dottoressa Marianna Losasso, sociologa e counselor bio-sistemico, della dottoressa Silvia Dolce, psicologa-psicoterapeuta ad indirizzo dinamico, alle quali vanno i più sentiti apprezzamenti.

Un doveroso ringraziamento altresì, alla BCC Basilicata che ci ha permesso di pubblicare questo lavoro di ricerca a dimostrazione dell'alta sensibilità che riserva nei riguardi dei minori lucani e delle loro famiglie.

Dalla lettura dei risultati emerge che il fenomeno del bullismo nella nostra Regione è molto più contenuto che a livello nazionale, poiché in Basilicata il 74,3% degli studenti del campione, compresi nella fascia d'età 11 – 17 anni, afferma di non esserne mai stato vittima a fronte del 47,3% a livello nazionale (dati Istat 2017).

Il cyber-bullismo risulta essere un fenomeno meno diffuso del bullismo, sia a livello nazionale che regionale, anche se in Basilicata gli studenti del campione che affermano di esserne stati vittime, compresi nella fascia d'età 9 – 17 anni, sono il 10% rispetto al 6% del dato nazionale (dati MIUR 2017).

Il suddetto fenomeno è legato al possesso ed all'utilizzo di strumenti elettronici, soprattutto lo smartphone; infatti nel nostro campione regionale, secondo i genitori intervistati, soltanto il 5,79% degli alunni delle scuole elementari non lo possiede.

Ciò è in linea col profilo del tipo di famiglia che emerge dalla lettura complessiva della ricerca. Si tratta di un sistema familiare caratterizzato da uno stile educativo fortemente protettivo che evita quella sana contrapposizione tra genitori e figli in grado di garantire una maggiore responsabilizzazione di questi ultimi. Nella nostra Regione, anche se in forme meno accentuate, si va affermando una tipologia familiare caratteristica delle società post-moderne, ovvero strutturata intorno a ruoli confusi e non ben definiti che non consentono di tracciare una netta linea di demarcazione tra infanzia ed età adulta. La figura genitoriale, in particolare quella paterna, sembra aver perso quella funzione di trasmissione delle regole e di modello da rappresentare, che costituiva un valido punto di riferimento fino a qualche decennio fa.

Questa configurazione familiare si inserisce in un processo più ampio di modernizzazione che ha comportato l'indebolimento delle agenzie di

socializzazione primaria e un'eclissi dei modelli di identificazione tradizionali.

La figura paterna sembra assumere sempre più una posizione periferica e defilata rispetto alla funzione educativa, come dimostra anche la bassa percentuale di coloro che hanno restituito i questionari somministrati.

L'evaporazione del padre, ovvero della figura genitoriale deputata a trasmettere ai figli il senso del limite, viene così sostituita dal feticismo delle merci, ossia il tentativo di colmare il vuoto con beni materiali: lo smartphone, la play-station, i dispositivi elettronici, i capi firmati, lo scooter, etc.

Secondo alcuni psicoanalisti tali modificazioni sarebbero direttamente ricollegabili al progressivo allentamento, nel tessuto sociale, del freno simbolico esercitato dalla figura paterna. Una sorta di psicopatologia della scomparsa dell'immagine del padre nella società moderna, che si traduce in un allentamento del freno inibitorio rispetto alle pulsioni istintuali che mirano ad un soddisfacimento immediato.

Quello a cui si assiste oggi non è un passaggio di consegne tra padri e figli che si sono guadagnati il diritto alla parola, bensì un ribaltamento della logica di responsabilità che da padri evaporati o inadeguati passa direttamente a figli immaturi, incontenibili, incontentabili, intolleranti ai no e alla frustrazione derivante dall'attesa. Ragazzi abituati al *“tutto e subito”* incapaci perciò di desiderare, di perseguire uno scopo costruttivo a lungo termine. Figli che non intendono superare un'immagine paterna, di per sé già assente, ma che intendono direttamente farne a meno, con tutti i limiti e i sacrifici ad essa connessi. Una società senza padri equivale a una psiche senza funzione paterna ossia senza le tutele dell'interdizione.

L'iperprotettività, inoltre, secondo una consolidata letteratura in materia, predisporrebbe i bambini ad adottare atteggiamenti remissivi che li espongono più frequentemente ad assumere il ruolo della vittima.

Quando i genitori sono eccessivamente protettivi ed ansiosi, hanno paura che i figli sbagliano e tendono a sostituirsi a loro nelle attività che potrebbero fare anche da soli. In questo caso si possono avere due conseguenze: i figli dipendenti si caricano delle stesse

ansie e paure dei genitori oppure si aspettano che i genitori soddisfino ogni loro richiesta.

Al contrario, la figura del bullo sembra provenire da famiglie che presentano uno stile educativo troppo permissivo o eccessivamente autoritario, connotato da freddezza affettiva durante l'infanzia e da un basso grado di coesione familiare.

Nella cultura contemporanea si sperimenta il disagio d'una società senza regole, in cui tutto è concesso. Al fallimento del genitore che si lascia sopraffare da un eccesso di amore e tende ad ignorare le differenze generazionali, si associano figli che non incontrano l'autorità in famiglia e pertanto, sono indotti a cercarla al di fuori.

La ricerca disperata di un'autorità esterna, finisce spesso in catastrofiche disavventure e molte deviazioni vengono riportate all'assenza di autorità in famiglia, con il conseguente ripiegamento su modelli di riferimento che presentano un'immagine di felicità tanto fragile quanto irraggiungibile.

Il genitore autoritario invece, laddove è presente, si comporta all'interno della famiglia come un piccolo tiranno: intransigente, meticoloso e intollerante, che

pretende non solo obbedienza perentoria ma sudditanza indiscussa senza compensare le sue esigenze con altrettanto affetto, bontà e disponibilità per aiutarlo ad affrontare il mondo. Il risultato di un'educazione dispotica non premia, infligge anzi un castigo pesante. Si toglie ai figli quello che loro compete, l'obbedienza spontanea, la docilità e il rispetto per l'autorità paterna. Di loro si fanno dei ribelli, che portano poi nella scuola disagio, dando segni di insubordinazione, insofferenza d'ogni norma e mancanza di profitto. La reazione contro l'atteggiamento intimidatorio impedisce uno sviluppo sereno e armonioso. Ai valori imposti si contraccambia con la disobbedienza.

Affettività ed empatia, invece, continuano ad essere elementi necessari per un ambiente familiare sicuro e confortevole che non escludono la presenza di genitori autorevoli.

Il genitore autorevole riesce a spiegare le ragioni delle sue scelte e a coinvolgere emotivamente i propri figli. Diventa una guida naturale, un punto di riferimento, una base sicura. Accanto all'autorevolezza, che si ottiene attraverso un comportamento sicuro di sé è necessario un comportamento comprensivo ed

orientato al dialogo, che preveda anche lo spazio necessario per l'affetto

A rendere più chiaro il profilo del bullo contribuiscono le risposte provenienti dai docenti coinvolti nella ricerca, secondo i quali il bullo è colui che gode di un certo carisma nei confronti della classe, ricorre facilmente all'uso della forza per risolvere le controversie ed appartiene, il più delle volte, a famiglie problematiche.

Anche se il bullismo tradizionale, sia diretto che indiretto, continua ad essere la modalità più diffusa, non bisogna trascurare il fatto che il cyber-bullismo, così come si evince dalla lettura dei dati del nostro campione, fa registrare percentuali leggermente al di sopra della media nazionale.

Tale fenomeno è spiegabile con la rapida diffusione degli strumenti digitali ed è correlato alla pervasività che la tecnologia ormai ha acquistato ovunque, sia in contesti metropolitani che provinciali.

Particolare attenzione va rivolta agli alunni delle scuole elementari e medie inferiori tra i quali si riscontrano percentuali non irrilevanti di utilizzazione

di smartphone e altri dispositivi elettronici per denigrare ed attaccare gli altri.

La diffusione così capillare dei nuovi media, priva di adeguati interventi del legislatore e delle autorità pubbliche, può essere ritenuta una dei fattori di disgregazione del tessuto sociale e di progressivo isolamento dell'individuo dai vari contesti di appartenenza.

Come sostiene il professor Mario Salisci, docente di Sociologia dei processi culturali all'università Lumsa di Roma, i social danno l'illusione di poter esorcizzare la solitudine tramite l'interazione con tanti individui in un mondo del tutto virtuale, finendo invece per accrescere l'isolamento e la chiusura in sé stessi.

Anche in Italia si assiste ad un fenomeno analogo all'*hikikomori* giapponese: adolescenti, in maggioranza maschi, che si autoescludono dal contesto sociale rifugiandosi nella propria stanza e comunicando con l'esterno attraverso gli strumenti digitali.

Mentre negli anni passati la solitudine veniva colmata con relazioni sociali dense con i familiari, i parenti, i vicini di casa, gli amici, ora l'individuo deve gestirla da

solo ricorrendo al mondo virtuale dei social network o agli psicofarmaci.

I processi di socializzazione - prima affidati alle classiche agenzie quali la famiglia, la scuola, la parrocchia, il vicinato - vengono ora progressivamente appaltati agli strumenti digitali con tutte le conseguenze in termini di alterazione della percezione, dell'affettività e dell'empatia.

A tal proposito vale la pena riportare le riflessioni del pedagogo Daniele Novara in relazione alle ricadute negative dell'uso degli smartphone in classe.

Egli ritiene che l'uso dello smartphone a scopo didattico peggiori l'apprendimento, che l'utilizzo della tastiera al posto della penna e della grafia comune crei un grave danno allo sviluppo neuro-cerebrale dei bambini.

Inoltre, essendo lo smartphone uno strumento individuale, il suo utilizzo schiaccia gli alunni nell'isolamento e nella distrazione, sottraendoli all'apprendimento sociale e condiviso con i compagni di scuola.

Negando qualsiasi valenza positiva all'utilizzo degli smartphone in ambito scolastico, Novara attribuisce

agli interessi delle lobby digitali il peso che quest'ultime hanno nel condizionare le scelte dei decisori politici.

Al di là dell'ambito scolastico, l'abuso degli smartphone, sempre secondo il parere del pedagogo, sta creando una situazione devastante su un'intera generazione di bambini ed è incomprensibile che l'Italia non abbia recepito le direttive contenute nel nuovo regolamento europeo che fissa a 16 anni il limite per l'uso dei social.

Da una ricerca, invece, realizzata a Matera nel 2015 su un campione di 698 adolescenti è emerso che, qualora si vietasse l'uso dei social, il 57% degli intervistati rimarrebbe indifferente, il 22% proverebbe tristezza, ed il 12% rabbia, ma c'è anche un 10% di loro che ne trarrebbe sollievo e serenità.

Nello scorso anno la Società Italiana di Pediatria di Basilicata, in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali, ha realizzato un'indagine sull'adolescenza i cui risultati rilevano l'esistenza di un disagio emotivo diffuso ed una certa distanza dalle figure adulte di riferimento.

In particolare, il dottor Domenico Armiento, pediatra di famiglia referente regionale per la Società Italiana

di Pediatria, afferma che: *“Gli adolescenti valorizzano la relazione tra pari mentre sentono gli adulti di riferimento nei vari loro contesti di vita (scuola, famiglia) come spesso distanti e poco responsivi e sembrano utilizzare scarsamente i servizi di aiuto in ambito sanitario e scolastico”*.

Il mio auspicio è che questo lavoro di ricerca possa costituire un primo passo verso una maggiore conoscenza del fenomeno per assicurare ai nostri ragazzi una crescita serena e felice. Un minore felice sarà un adulto libero ed equilibrato, in grado di far fronte alle difficoltà della vita.

Il Garante dell’Infanzia e dell’Adolescenza di
Basilicata

Prof. Vincenzo Giuliano

MIUR

I ripetuti episodi di bullismo assurti agli onori della cronaca hanno più volte evidenziato che i fenomeni di violenza perpetrati da allievi e studenti di scuole di ogni ordine e grado a danno di altri sono tutt'altro che isolati.

Per far fronte all'emergenza educativa in atto, sin dal 2007, il MIUR ha attivato politiche di intervento diversificate; il 15.04.2015 sono state emanate le *linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*; infine le linee di orientamento MIUR del 27.10.2017 hanno fatto seguito alla legge n. 71/2017 nella quale sono rinvenibili *disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*.

Trattandosi di un fenomeno complesso, questa tematica va trattata da diversi punti di vista e con l'apporto concorde di più discipline. Il presente lavoro si inserisce in un importante filone di ricerca che ha già dato i suoi frutti in altre Regioni e si caratterizza per l'alto profilo dell'indagine, sia riguardo alla quantità sia riguardo alla qualità dei dati forniti.

I sociologi e gli psicologi che hanno collaborato al progetto hanno elaborato un report *significativo* e pregevole dal punto di vista scientifico che fornisce un quadro di sintesi essenziale per ulteriori approfondimenti nell'ambito del bullismo e del cyberbullismo in Basilicata.

I dati disponibili evidenziano che, seppure in forma più attenuata, anche la Basilicata è investita dal fenomeno. In tale contesto le principali agenzie educative non possono esimersi dal fare rete, stringendosi intorno ai giovani cittadini. Il bullismo e il cyberbullismo, infatti, evidenziano che non esistono vittime e carnefici ma solo ragazzi bisognosi di validi punti di riferimento che possano guidarli nel faticoso processo di crescita.

Oggi più che mai occorre garantire il collegamento inter-istituzionale per promuovere la cultura della legalità e del rispetto.

Dott.ssa Claudia Datena

Dirigente USR Basilicata

ASP DI POTENZA

La cronaca dei nostri tempi riporta numerosi episodi di bullismo, soprattutto nelle scuole non solo tra i ragazzi ma anche nei confronti dei docenti. Al bullismo “tradizionale”, già oggetto di studi a partire dagli anni 70, si è aggiunto, nell’ultimo decennio, il bullismo “in Rete” (cyberbullismo) nelle sue varie forme (molestie on line, flaming, cyberstalking, ecc.). Numerose le ricerche che, sul fenomeno, sono state condotte in ambito nazionale e regionale; tanti gli interrogativi sulle cause e le responsabilità, sulle modalità di intervento più opportune e le capacità di prevenzione da parte delle istituzioni educative quali la famiglia e la scuola.

Il dato allarmante è che il fenomeno è in crescita e l’età dei minori coinvolti sempre più precoce. Tutto questo non poteva lasciare inerti i poteri dello Stato che, prima con direttive ministeriali e poi con interventi legislativi, L.n.71/2017, hanno intrapreso azioni finalizzate a prevenire il fenomeno, a tutelare i soggetti coinvolti e realizzare una banca dati nazionale.

Recentemente, anche il legislatore regionale ha voluto contribuire a contrastare il fenomeno del bullismo con l'approvazione della L.R. n.43/2018 che, tra l'altro, prevede, il finanziamento dei progetti presentati dalle istituzioni scolastiche, dagli enti locali, dalle Asl, dal Centro servizi del volontariato e da associazioni di certificata esperienza in questo settore. La legge prevede anche l'istituzione della Consulta regionale sul bullismo, che dovrà agire in stretto raccordo con il garante dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ed è proprio grazie alla collaborazione tra l'Ufficio del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Basilicata, professor Vincenzo Giuliano, il Consultorio familiare dell'ASP di Potenza, diretto dalla Dr.ssa Liliana Romano e il dott. Giulio Pica dirigente sociologo del Ser.D. di Potenza, che è stata svolta questa interessante e meritoria indagine conoscitiva su un'ampia fascia di popolazione scolastica della Regione (alunni delle classi IV elementari, II media inferiore, II e V medie superiori delle province di Potenza e Matera) che ha coinvolto inoltre un campione rappresentativo di genitori ed insegnanti. La ricerca ci ha permesso di correlare le esperienze dei giovani, con quelle degli insegnanti e delle famiglie, ci ha offerto una fotografia della situazione delle scuole

della nostra regione e di quanto siano partecipi e consapevoli insegnanti e genitori.

Tramite i questionari, è stata data voce ai racconti dei ragazzi, anche se pochi hanno il coraggio di dichiararsi vittime ma raccontano di essere stati spettatori di atti di bullismo, stabilendo un contatto con le famiglie spesso inconsapevoli e ignare di ciò che accade a scuola e coinvolgendo gli insegnanti nella ricerca di una modalità efficace di prevenzione e responsabilizzazione dei giovani.

Questa attenzione ai nostri giovani, opportuna e inevitabile si inserisce in un percorso di prevenzione che l'ASP ha attivato da tempo, anche con l'istituzione dell'Ambulatorio del Cyberbullismo presso il Consultorio di Potenza che coinvolge in maniera interdisciplinare a seconda delle necessità, anche gli operatori della salute mentale.

Giovanni Berardino Chiarelli

Commissario con i poteri del Direttore
Generale ASP Potenza

CONSIGLIO REGIONALE DI BASILICATA

La giovinezza è la stagione emozionale più intensa nella vita degli individui; è l'età dei conflitti di "separazione" con l'identità dell'infanzia e di "acquisizione turbolenta" di un nuovo status pre-adulto che consacra il distacco dalla autorità riconosciuta, da cui si è dipesi fino a quel momento, a cominciare dalle figure genitoriali o degli educatori o, comunque del mondo "adulto"; mondo a cui si aspira ma che appare altro da sé.

I comportamenti e le relazioni tra giovani sono condizionati e determinati da tutto ciò che costituisce il contesto, l'universo delle idee, delle azioni e delle cose in cui si trovano ad essere; al variare di uno o più elementi del contesto corrisponde un cambiamento del comportamento individuale, ma anche di quello collettivo perché in quest'epoca della

vita umana, il gruppo costituisce l'estensione materiale della propria identità; il gruppo diviene categoria etica, fattore giustificante che rende lecito la determinazione delle opzioni e il compimento delle azioni.

E' il momento burrascoso dell'esistenza e proprio per questo significativamente orientato, nel ciclo degli sbalzi d'umore, a crescere in autocoscienza, anche qui individuale e collettiva, di sé, come funzione auto educativa.

E', però, proprio dai turbamenti giovanili, dalle passioni estreme, dalla purezza ideale, dal conflitto interiore dai confini incerti e indistinti tra ciò che è bene e ciò che è male, dall'antisocialità che rende incapaci di provare sensi di colpa, che si costruisce, per un verso, il futuro individuo "adulto", e, per l'altro, si smuove l'equilibrio dinamico della società.

In questo si esprime in forma compiuta tutto il tono oscuro della “sofferenza” giovanile.

Quando, poi, la sofferenza, ammantando i sentimenti di malessere, diventa insofferenza, il desiderio di trasformare il mondo, aspirazione insopprimibile della giovinezza interiore di ogni uomo, cede il passo a forme indiscriminate di disagio.

Il disagio giovanile si può considerare una “patologia sociale”, soprattutto se la sua deriva diventa una devianza comportamentale.

Indicati come una delle più gravi esplicazioni del disagio giovanile, il bullismo e il cyber bullismo hanno attirato l’attenzione dei media e delle istituzioni come fenomeni per i quali è necessario attivare con urgenza forme di contenimento, contrasto e prevenzione.

Le radici del bullismo e del cyber bullismo sono da

ricercare nei cambiamenti della società e degli schemi familiari che si sono verificati negli ultimi decenni. La crisi della famiglia intesa in senso tradizionale, per quanto figlia di un moderno senso civile, ha portato delle criticità che ancora oggi vengono indagate nel tentativo di trovare soluzioni adeguate. La relativa scomparsa dell'autorità delle figure genitoriali, la possibilità di confrontarsi sin da giovanissimi con realtà tipicamente adulte grazie ad internet, l'emulazione di modelli negativi e la costante necessità di avere tutto e subito permettono l'insorgere di comportamenti devianti che possono sfociare in forme di violenza fisica, verbale e virtuale nei confronti di individui più deboli.

Il bullismo ha volti molteplici ma si basa sempre su principi di intenzionalità, persistenza e asimmetria nella relazione tra bullo e vittima. I suoi effetti psicologici possono essere gravi o permanenti ed è

per tale motivo che risulta fondamentale agire non solo preventivamente ma anche attuando piani di sostegno per le vittime e di ri-educazione per i bulli. L'educazione, in particolare quella scolastica, svolge un ruolo chiave nella prevenzione, sensibilizzazione e nel contrasto ad ogni forma di sopruso.

Spesso le leggi, per loro natura, vengono disposte a seguito di una necessità sociale e l'Italia, già qualche anno fa, si è dotata di una legge nazionale sul bullismo e sul cyber bullismo, la 29 maggio 2017 n.71. In Regione Basilicata abbiamo deciso di formulare una proposta, divenuta successivamente la legge Regionale 30 novembre 2018 n.43, per combattere tali fenomeni sin dalle prime manifestazioni, poiché è necessario che le istituzioni siano fortemente coinvolte nel lavoro di arginamento del bullismo in ogni sua forma ed ogni attività fatta in tale senso dev'essere svolta in sinergia con gli studiosi e le con

le autorità competenti.

Lo studio che il garante dell'infanzia e dell'adolescenza di Basilicata, il Prof. Vincenzo Giuliano, ha permesso di effettuare è un brillante esempio di sensibilità ed attenzione nei confronti dei giovani che si trovano ad affrontare il percorso complicato della crescita oltre che un'analisi della realtà del bullismo in Basilicata, un lavoro che permette la ricerca delle cause e degli effetti di tale fenomeno partendo da basi ancora più solide.

Nonostante il fenomeno del bullismo nella nostra Regione viene riscontrato in maniera minore rispetto al resto della nazione, è dovere di ognuno di noi avere consapevolezza dell'esistenza di un problema che da tempo affligge la parte più fragile della società, i giovani, e che con essi muta e si sviluppa. Educare al rispetto è necessario alla costruzione del futuro, poiché uno degli scopi principali da perseguire

nella vita è quello di migliorarsi. Lavori come quello che vi accingete a leggere ci permettono di avere consapevolezza nuova e completarci come individui sociali.

Achille Spada

Primo firmatario della Legge regionale di contrasto al bullismo

BCC

La profonda esigenza conoscitiva su bullismo e cyberbullismo che l'ufficio del Garante per l'infanzia è riuscito a colmare con questo studio si inserisce in un percorso che vede Bcc Basilicata al suo fianco. I risultati ottenuti con il pregevole lavoro di ricerca, già pubblicato e diffuso negli istituti scolastici con il sostegno dell'istituto di credito cooperativo, che ha mappato in modo scientifico l'abuso di alcol tra i giovani, infatti, ci dà la prova di essere sulla strada giusta per comunicare con chi è in età scolare.

E proprio come per l'abuso di alcol, era necessario investigare uno dei fenomeni più allarmanti di questa epoca: il bullismo, in tutte le sue forme, che si presenta con manifestazioni sempre nuove e non costantemente comprese dagli adulti, a meno di riuscire a entrare profondamente in contatto con chi quella realtà la vive dal di dentro: i giovani, siano essi vittime, bulli o semplici spettatori attivi o passivi. Era importante, quindi, passare dai soliti precostituiti stereotipi alla lettura delle dinamiche che portano più volte, all'interno delle scuole, ad ammassare preoccupazioni, conflitti, fragilità e sofferenza, a volte anche grave, provocata dai bulli (che per fortuna, come evidenzia lo studio, in questa regione sono pochi), nell'illusoria conquista di

uno status di potere sui compagni di classe. I casi, che cambiano di volta in volta, da contesto a contesto e da classe a classe, grazie a questa pubblicazione sono ora più facili da individuare e, quindi, da prevenire. Siamo fieri, dunque, di contribuire alla diffusione di questa indagine, nella consapevolezza che potrà incidere in modo significativo sulla crescita sociale e culturale dei più giovani, aiutandoli ad accrescere una sensibilità diffusa e consapevole sul fenomeno.

Teresa Fiordelisi
presidente Bcc Basilicata

Introduzione

Negli ultimi anni in Italia il fenomeno del bullismo è stato oggetto di un interesse crescente da parte dei mass-media, degli operatori scolastici e della popolazione in generale, soprattutto in seguito all'episodio avvenuto nel liceo Steiner di Torino dove un gruppo di studenti aggredì fisicamente un compagno disabile, tra lo scherno e l'indifferenza del resto della classe, e diffuse in rete le immagini dell'aggressione riprese con un telefonino.

Il primo approccio scientifico al fenomeno lo si deve però allo psicologo norvegese Dan Olweus che, sul finire degli anni '70, condusse una serie di osservazioni sugli studenti in ambito scolastico, individuando modalità di aggressioni sistematiche caratterizzate da abuso di potere reiterato da parte di alunni dotati di una maggiore forza fisica nei confronti di compagni più deboli.

Agli studi pionieristici di Olweus seguirono quelli condotti da Peter Smith in Gran Bretagna sul finire degli anni '80 e, solo nei primi anni '90, un gruppo di ricercatori italiani guidati dalla professoressa Ada Fonzi dell'Università di Firenze, realizzò la prima

indagine nazionale sul fenomeno del bullismo nelle scuole.

Più di recente, nel 2009, un gruppo di ricercatori del Dipartimento di psicologia della Seconda Università di Napoli, coordinati dal professor Dario Bacchini, nell'ambito della Convenzione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania e dell'Osservatorio sul Bullismo, ha realizzato una ricerca in ambito regionale al fine di monitorare il fenomeno e coglierne la modalità e la frequenza di manifestazione tra gli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e superiori delle cinque province campane.

In continuità con il lavoro già svolto in ambito regionale, il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Basilicata, professor Vincenzo Giuliano, ha promosso la realizzazione di un'indagine conoscitiva sul fenomeno del bullismo e del cyber-bullismo rivolta ad un'ampia fascia di popolazione scolastica della Regione (alunni delle classi IV elementare, II media inferiore, II e V medie superiori delle province di Potenza e Matera) nonché ad un campione di genitori e di insegnanti, al fine di ottenere un quadro quanto più ampio possibile del fenomeno.

L'indagine viene svolta nell'ambito di una collaborazione già avviata tra l'Ufficio del Garante e

l'ASP di Potenza con la responsabile del Consultorio familiare di Potenza, Dr.ssa Liliana Romano ed il sociologo del Ser.D. di Potenza, Dr. Giulio Pica, componenti del Tavolo tecnico per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno del bullismo e del cyber-bullismo.

Finalità della ricerca è conoscere la frequenza e le modalità di manifestazione del fenomeno così come è subito ed agito dagli studenti lucani, nonché l'atteggiamento dei genitori nei confronti dei propri figli coinvolti nel fenomeno col ruolo di vittime e/o di attori ed il tipo di controllo che gli stessi esercitano sui comportamenti dei figli (in particolare riguardo l'uso degli strumenti digitali).

Il questionario rivolto agli insegnanti ha lo scopo di ricostruire il profilo-tipo del bullo così come emerge dalla loro descrizione basata sull'esperienza e sul contatto quotidiano con gli studenti.

Agli insegnanti è stato anche chiesto di indicare le strategie più efficaci, a loro avviso, di contrasto del fenomeno.

Una parte significativa dei questionari è dedicata al cyber-bullismo, fenomeno relativamente recente e che ha caratteristiche specifiche che lo distinguono in parte dal bullismo tradizionale.

Il report contenente i risultati della ricerca è articolato in capitoli relativi agli studenti della provincia di Potenza e di Matera, suddivisi rispettivamente per ordine di scuola; relativi ai genitori, suddivisi per provincia ed ordine di scuola frequentata dai figli; relativi agli insegnanti per ordine di scuola.

Il lavoro di indagine, limitato all'ambito regionale e relativo ad un campione di studenti, genitori ed insegnanti, non si propone di elaborare una teoria generale del fenomeno né di fornire spiegazioni o stabilire nessi di causalità tra variabili, ma di fornire una fotografia del bullismo e del cyber-bullismo così come essi emergono dalle risposte espresse dai soggetti intervistati, secondo i criteri della statistica descrittiva e non inferenziale.

La ricerca

La presente indagine ha avuto inizio nel marzo 2018 con l'invio a tutte le scuole della Regione delle lettere di richiesta di partecipazione alla ricerca.

L'adesione è avvenuta su base volontaria e ciò non ha consentito di ottenere un campione perfettamente rappresentativo dell'universo delle scuole lucane.

Alla ricerca hanno perciò partecipato 13 scuole elementari e 13 scuole medie inferiori di Potenza e provincia, 8 scuole elementari ed 8 scuole medie inferiori di Matera e provincia, 9 scuole medie superiori di Potenza e provincia e 3 scuole medie superiori di Matera.

In ogni modo, tutte le aree della Regione sono state rappresentate come si evince dall'elenco degli istituti scolastici a pag.

Sono stati utilizzati tre questionari diversi per studenti, insegnanti e genitori.

Si tratta di questionari strutturati, a risposta multipla con domande finalizzate a cogliere le caratteristiche del fenomeno così come è vissuto e percepito dai soggetti dei tre target interessati.

I questionari per gli studenti sono stati inviati e compilati online da tutti gli studenti delle IV classi elementari, delle II classi delle medie inferiori, delle II e V classi delle medie superiori.

Per l'analisi dei dati è stato estratto un campione del 40% rispettando la proporzione per genere, pertanto per Potenza e Provincia sono stati analizzati i questionari di 1041 studenti, per Matera e provincia di 575 studenti, per un totale di 1616.

Gli insegnanti che hanno compilato i questionari online sono stati 85 per le scuole elementari, 141 per le scuole medie inferiori e 258 per le scuole medie superiori, per un totale di 484.

I questionari per i genitori sono stati inviati e compilati in formato cartaceo per la difficoltà di inviarli online sullo smartphone o sul pc di ciascun genitore.

Si è deciso di coinvolgere tutti i genitori degli alunni di una sola classe per istituto per tutti gli ordini di scuola (per le scuole superiori una II ed una V).

I genitori che hanno partecipato sono stati 303 per le scuole elementari, 297 per le scuole medie inferiori e 229 per le scuole medie superiori, complessivamente 829.

Il bullismo



In base alla concettualizzazione che ne ha fornito lo psicologo norvegese Dan Olweus, possiamo definire il bullismo come un atto di prevaricazione posto in essere da uno o più ragazzi a danno di un altro o altri coetanei, nel quale devono

essere presenti i tre seguenti elementi:

1. **Asimmetria della relazione**, ovvero uno squilibrio nel rapporto di forza tra uno o più ragazzi/e (vittima/e) ed un ragazzo/a (bullo o prepotente). Questo squilibrio può essere dovuto ad una disparità di forza fisica, ad un maggiore prestigio sociale o familiare, al carisma ed al timore che il bullo esercita sul resto della classe.
2. **Intenzionalità**, ovvero la consapevolezza e la volontà di infliggere un danno al più debole attraverso l'uso della forza o di altri atti come l'esclusione sociale, le minacce, la diffamazione, il furto o il danneggiamento.

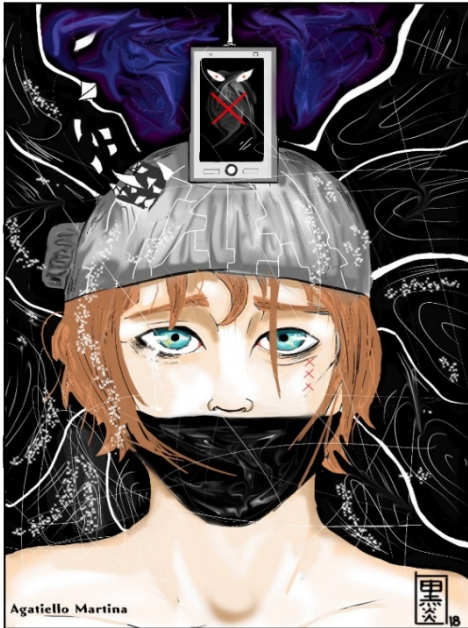
3. **Persistenza**, ovvero ripetizione nel tempo dei comportamenti aggressivi nei confronti della vittima.



Il bullismo si configura come una modalità di aggressione proattiva in quanto non è una risposta ad un stimolo esterno percepito come minaccioso,

ma trattasi di una iniziativa spontanea del soggetto. Inoltre esso si distingue in **diretto** (aggressioni fisiche e/o verbali che prendono di mira direttamente la vittima) ed **indiretto** (emarginazione ed esclusione sociale, divulgazione di affermazioni sgradevoli ed offensive sulla vittima).

Il cyber-bullismo



A differenza del bullismo tradizionale, il cyber-bullismo si attua tramite l'utilizzo di strumenti di comunicazione elettronica che non implica l'interazione diretta bullo-vittima. Il prevaricatore è

protetto dall'anonimato, non deve ricorrere all'uso della forza, pertanto può non essere fisicamente più forte della vittima, ricorre sovente all'insulto, alla diffamazione, alla diffusione in rete di notizie false o diffamatorie sulla persona della vittima.

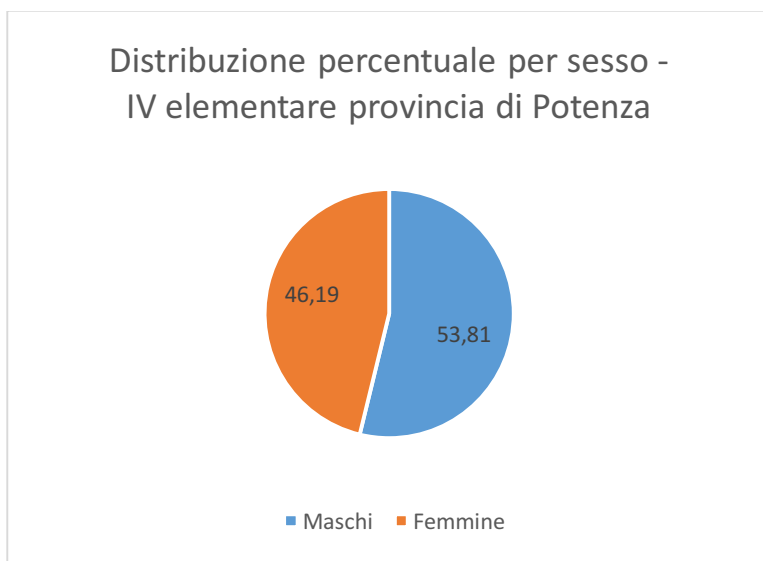
Il bullismo cibernetico consiste in varie forme di manifestazione, tra le quali:

- **Flaming:** spedire messaggi rabbiosi o volgari ad una persona in un forum on line.
- **Molestie online:** spedire continuamente messaggi offensivi via e-mail o tramite smartphone.
- **Cyberstalking:** molestie online che includono minacce fisiche o che sono fortemente intimidatorie.
- **Denigrazione:** spedire dichiarazioni o notizie dirette a ridicolizzare una persona e a rovinarne la reputazione.
- **Mascheramento:** assumere un'identità altrui per spedire messaggi o immagini in modo da far sì che quella persona sembri cattiva.
- **Divulgazione:** spedire online immagini o foto contenenti informazioni private imbarazzanti di una persona al fine di violarne la privacy e lederne la reputazione.
- **Esclusione:** escludere intenzionalmente qualcuno da un gruppo online.

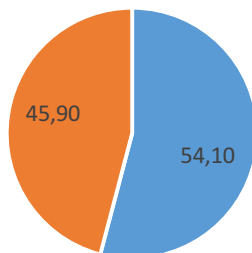
1 Gli studenti – Potenza e provincia

Gli studenti della provincia di Potenza che hanno compilato i questionari sono 1041, di cui 197 frequentano la IV elementare, 183 la II media inferiore, 360 la II superiore e 301 la V superiore.

Nei seguenti grafici è riportata la distribuzione percentuale per sesso e per ordine di scuola:

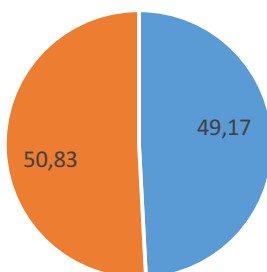


Distribuzione percentuale per sesso - Il media provincia di Potenza



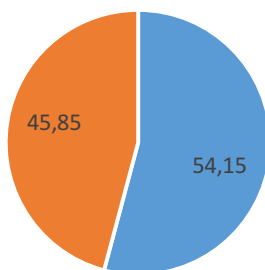
■ Maschi ■ Femmine

Distribuzione percentuale per sesso - Il superiore provincia di Potenza



■ Maschi ■ Femmine

Distribuzione percentuale per sesso - V superiore provincia di Potenza

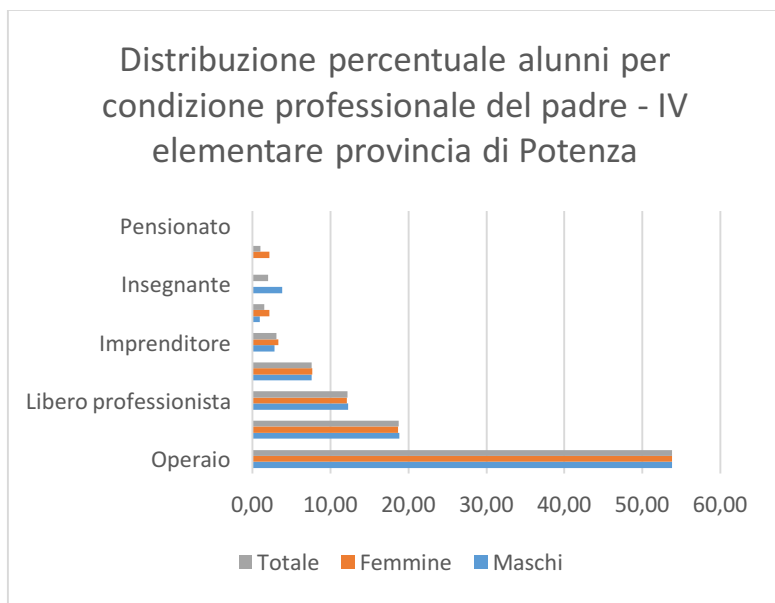


■ Maschi ■ Femmine

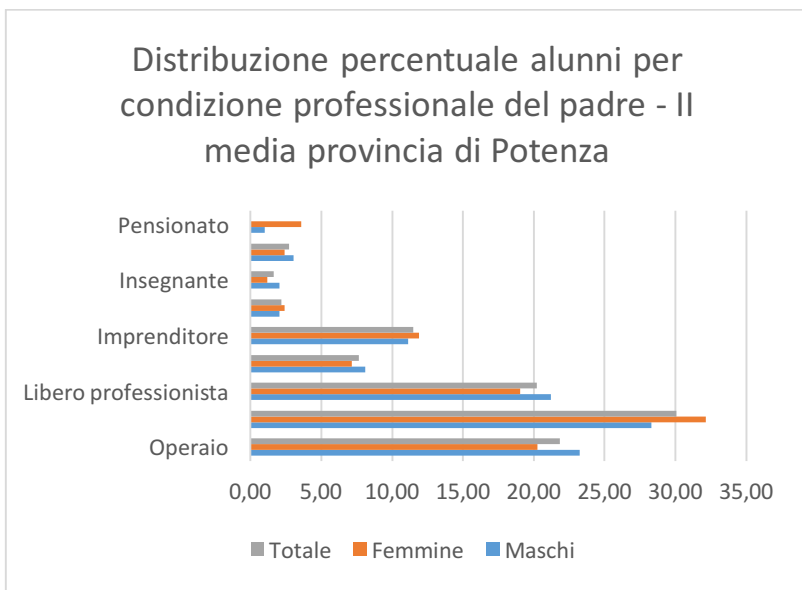
1.1 Condizione professionale dei genitori

Riguardo la condizione professionale dei padri degli studenti, la maggior parte è costituita da operai, tranne che per gli studenti delle scuole medie inferiori dove si registra una prevalenza di impiegati.

Oltre agli operai ed agli impiegati, significative sono le percentuali di liberi professionisti ed imprenditori, come illustrato nei grafici che seguono:

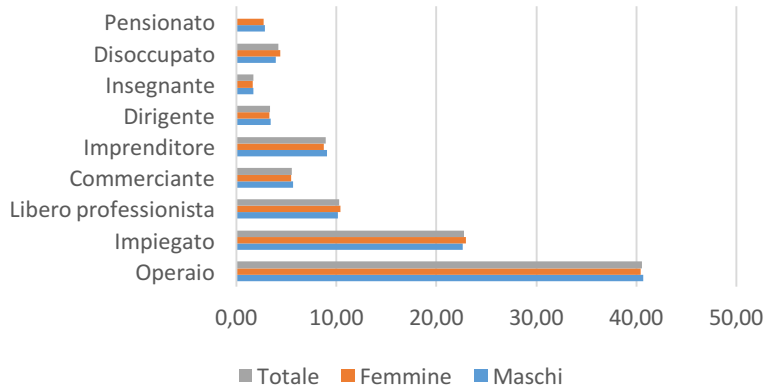


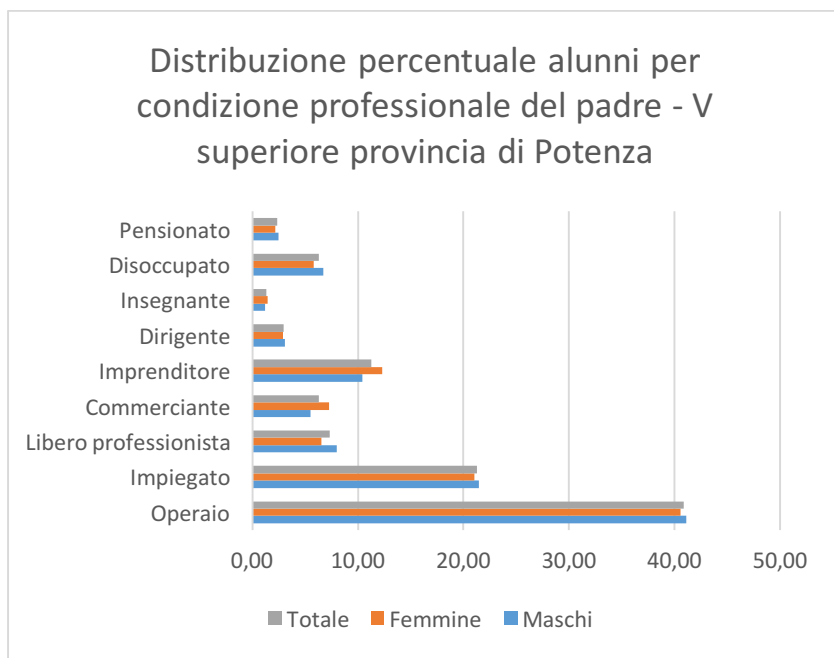
Il grafico mostra l'incidenza sul totale di un tasso di occupazione professionale del padre pari al 53,77% maggiormente distribuito in attività di tipo prevalentemente manuale.



Dalla distribuzione afferente all'occupazione del padre, per le scuole secondarie inferiori, si rileva una maggiore incidenza nel settore impiegatizio.

Distribuzione percentuale alunni per condizione professionale del padre - II superiore provincia di Potenza

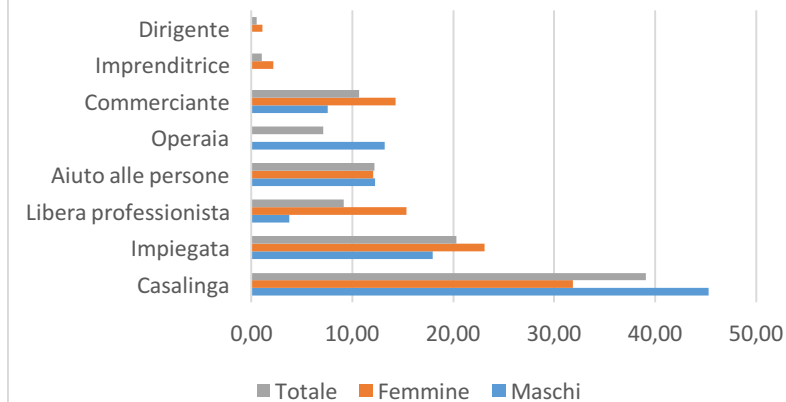




Tra le madri, la condizione professionale più diffusa è quella di casalinga e, tra le professioni retribuite, prevale quella di impiegata per tutte le scuole considerate, in particolare tra gli studenti delle medie inferiori.

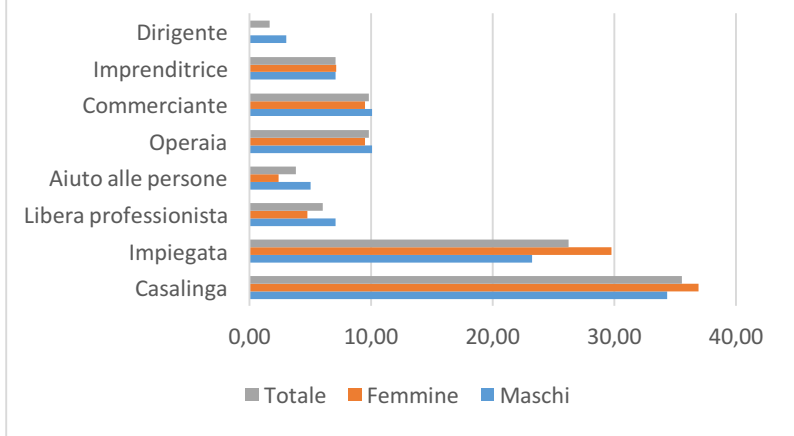
Rilevante, inoltre, è la presenza di operaie, libere professioniste e di madri che svolgono professioni di aiuto alla persona (infermiere, OSS, badanti, ecc.).

Distribuzione percentuale alunni per condizione professionale della madre -IV elementare provincia di Potenza



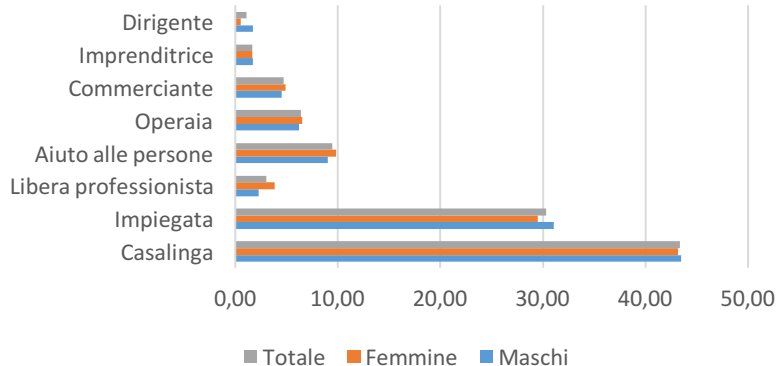
Le madri casalinghe rappresentano il 39,09% tra gli alunni delle IV elementari.

Distribuzione percentuale alunni per condizione professionale della madre - II media provincia di Potenza



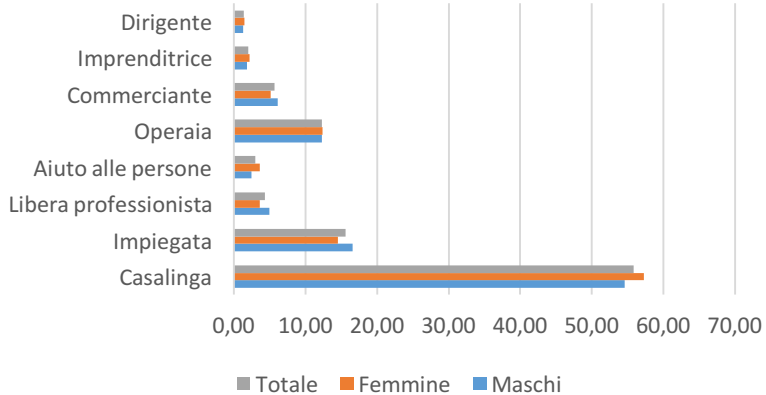
Questo grafico mostra una ripartizione eterogenea afferente alla condizione occupazionale della madre che trova i suoi picchi nel settore impiegatizio con una percentuale pari al 26,23% e di lavoro domestico pari al 35,52%.

Distribuzione percentuale alunni per condizione professionale della madre - II superiore provincia di Potenza



Tra le madri degli studenti delle scuole superiori più marcata è la presenza delle casalinghe (43,33% nelle seconde e 55,81% nelle quinte) mentre si riduce progressivamente la percentuale delle impiegate (30,28% e 15,61%)

Distribuzione percentuale alunni per condizione professionale della madre - V superiore provincia di Potenza

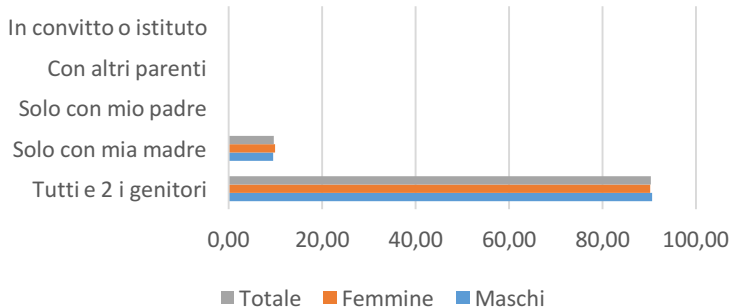


1.2 Condizione abitativa

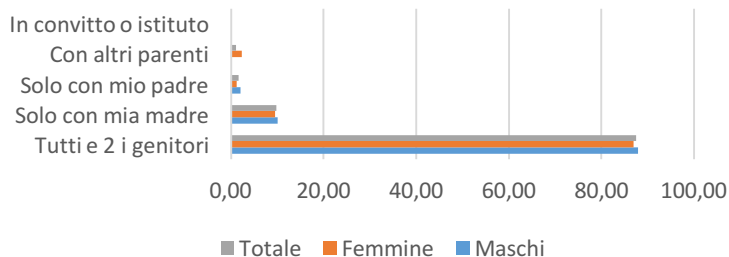
Quasi il 90% degli studenti dichiara di vivere con entrambi i genitori a fronte del 10% che afferma di vivere solo con la madre, mentre molto esiguo è il numero di studenti che dichiara di vivere solo con il padre o con altri parenti.

La percentuale di coloro che dichiarano di vivere solo con la madre aumenta leggermente tra gli studenti delle scuole superiori.

Distribuzione percentuale alunni per condizione abitativa (a casa vivi con ?) - IV elementare provincia di Potenza

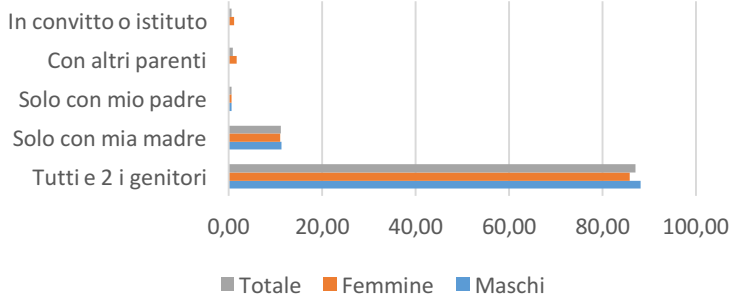


Distribuzione percentuale alunni per condizione abitativa (a casa vivi con ?) - Il media provincia di Potenza

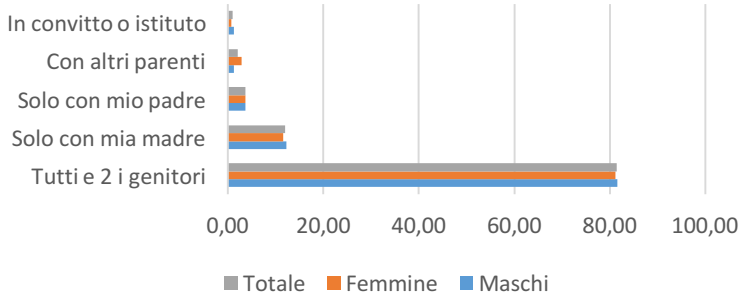


I grafici rilevano non solo una percentuale maggiore nella famiglia classica (90,36% per gli studenti delle elementari, 87,43% per quelli delle medie inferiori, 85,00 per quelli delle superiori), ma offrono un quadro interessante sulle nuove tipologie di famiglia monoparentale (nel nostro campione la figura genitoriale di riferimento è la madre - il 9,89% nelle elementari, l' 11,48% nelle medie inferiori e l'11,50% nelle superiori -) e famiglie parentali (l'1,09% degli studenti delle medie inferiori e l'1,99% di quelli delle superiori vive con altri parenti ed affini) conformemente alle costellazioni familiari emergenti rispetto a quelle nucleari classiche.

Distribuzione percentuale alunni per condizione abitativa (a casa vivi con ?) - Il superiore provincia di Potenza



Distribuzione percentuale alunni per condizione abitativa (a casa vivi con ?) - V superiore provincia di Potenza

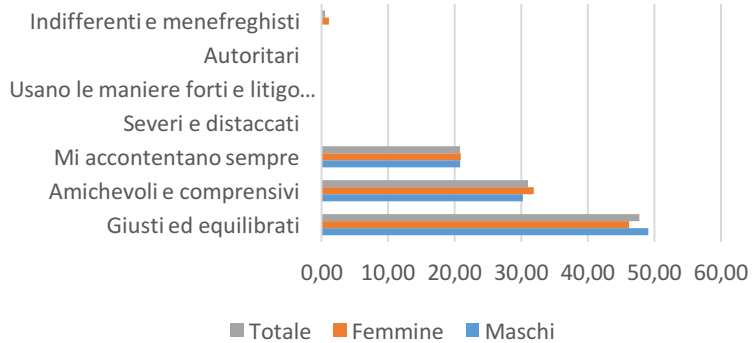


1.3 Rapporto genitori - figli

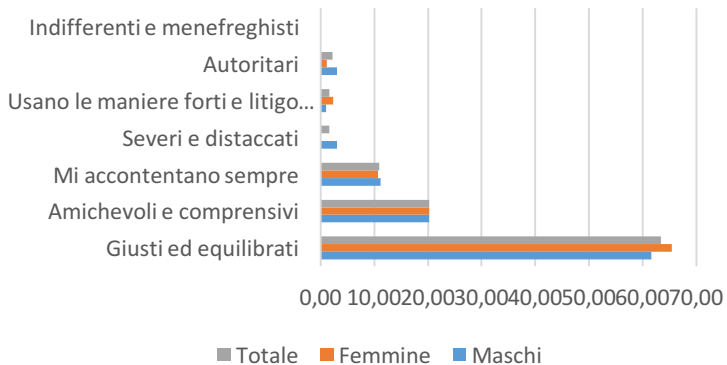
Agli studenti è stato chiesto di esprimere una valutazione del rapporto con i propri genitori e dalle risposte fornite si evince che questi ultimi sono percepiti come amichevoli e comprensivi, oltre che pronti ad accontentarli quasi sempre, in misura decrescente dalle elementari alle superiori.

Tra gli studenti delle superiori si riscontra una percentuale, compresa tra il 5 e l'8%, di chi dichiara di avere genitori autoritari ma, complessivamente, emerge la figura di madri e padri amichevoli, comprensivi e per nulla severi o distaccati.

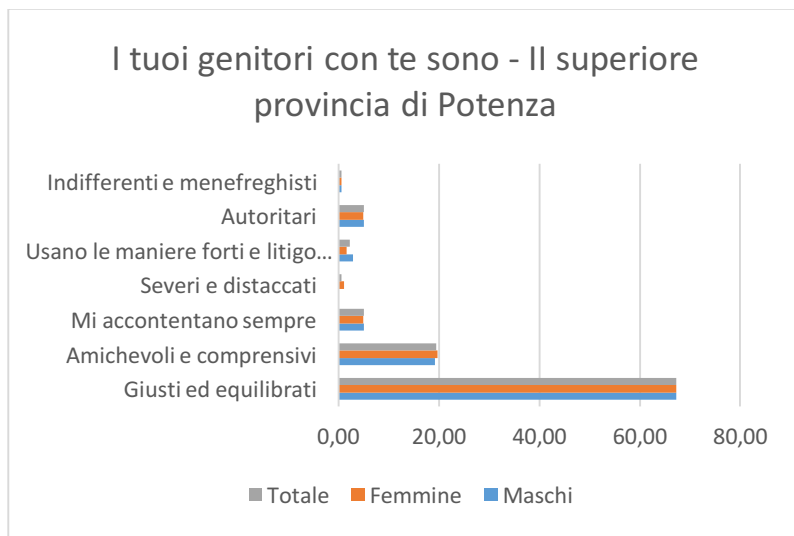
I tuoi genitori con te sono - IV elementare provincia di Potenza

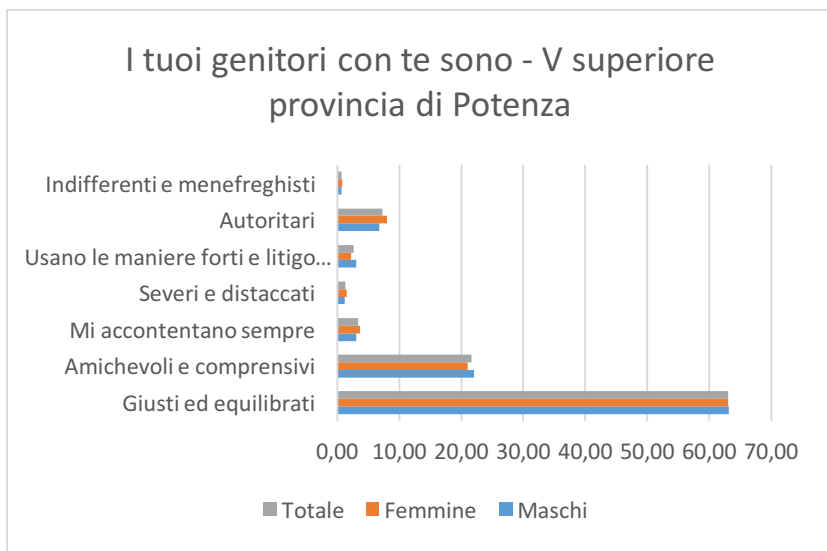


I tuoi genitori con te sono - II media provincia di Potenza



Interessante è il commento al grafico relativo alla decodifica dei quesiti sottoposti agli studenti della seconda classe delle scuole secondarie inferiori, della provincia di Potenza, sull'interazione con i genitori. Anche se in minima percentuale (1,64%) le risposte evidenziano un fenomeno particolare, quello dei genitori “*panopticum*” (con atteggiamenti aggressivi spesso sfocianti in atteggiamenti severi di controllo e sorveglianza).



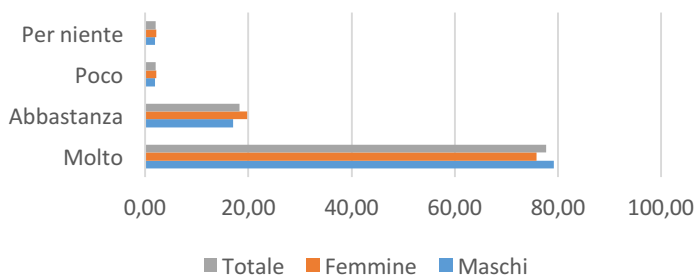


1.4 Qualità del rapporto genitori - figli

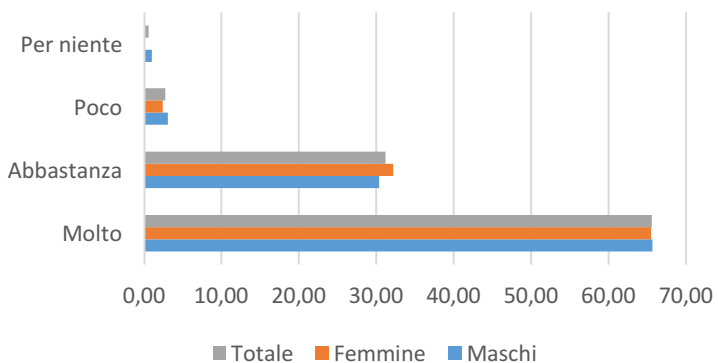
Tra gli alunni delle scuole elementari è molto elevata la percentuale di quelli che dicono di essere molto soddisfatti del rapporto con i propri genitori, giudizio che diventa più equilibrato man mano che si passa alle scuole medie inferiori e superiori.

Tra gli studenti più grandi si riscontrano anche percentuali di coloro che affermano di essere poco o per niente soddisfatti del rapporto coi genitori, anche se si tratta di valori piuttosto bassi e compresi tra il 3 e l'8%.

Sei soddisfatto del rapporto che hai con i tuoi genitori ? - IV elementare provincia di Potenza

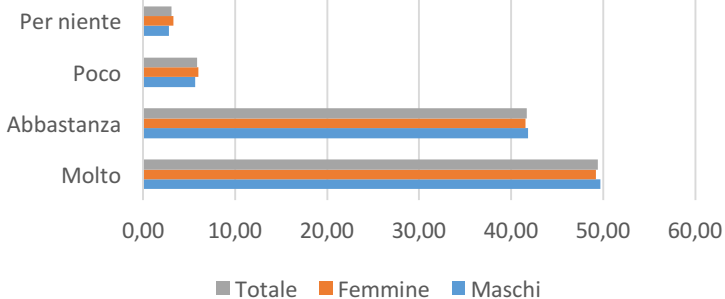


Sei soddisfatto del rapporto che hai con i tuoi genitori ? - II media provincia di Potenza

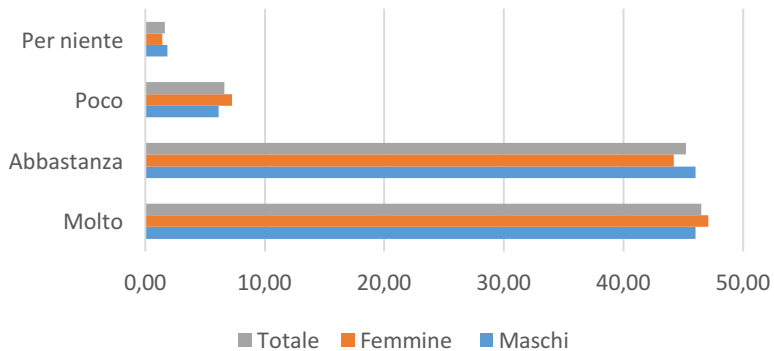


Dalla decodifica dei grafici si evince una relazione affettiva genitore/figli molto soddisfacente nel 77,66% per le elementari e il 65,57% nelle medie inferiori. Tra gli studenti delle superiori il grado di soddisfazione è più contenuto (“abbastanza” 43% e “molto” 48%). Un dato interessante che emerge è quello relativo alle elementari, laddove il 2,2% esprime insoddisfazione. La causa può essere imputata al fatto che alcuni genitori tendono a richiedere prestazioni scolastiche elevate ai figli senza tener conto di alcune difficoltà di apprendimento; da ciò derivano interazioni poco appaganti.

Sei soddisfatto del rapporto che hai con i tuoi genitori ? - Il superiore provincia di Potenza



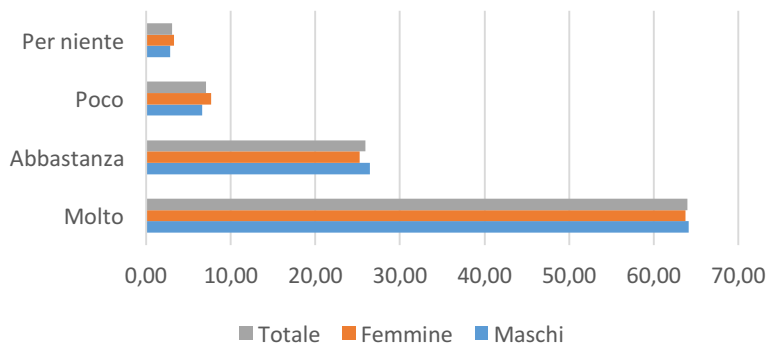
Sei soddisfatto del rapporto che hai con i tuoi genitori ? - V superiore provincia di Potenza



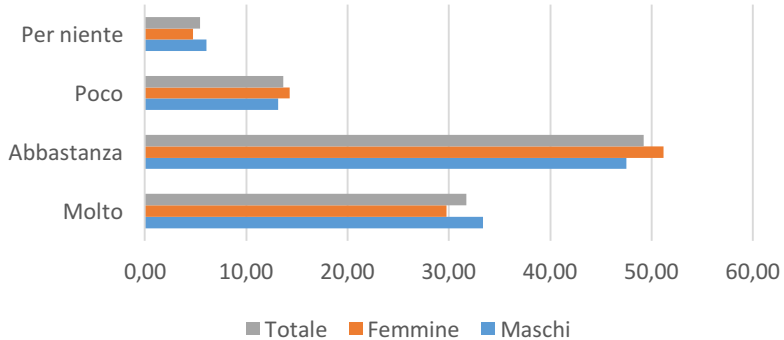
1.5 Rapporto col proprio corpo

L'aspetto fisico rappresenta un'area importante per ciò che concerne il complesso momento di vita e di sviluppo che attraversa l'adolescente all'ingresso e nel prosieguo delle scuole medie inferiori, caratterizzato prevalentemente da incertezza, paure, ribellione ed ambivalenza tra autonomia e dipendenza. Dai grafici si evince che l'aspetto fisico rappresenta una causa di insoddisfazione maggiore nelle medie inferiori (19,12%) che tende ad aumentare nelle seconde classi delle superiori (30%) per ridursi nelle quinte (25%). E' evidente che l'immagine del sé si stabilizza andando incontro all'età adulta.

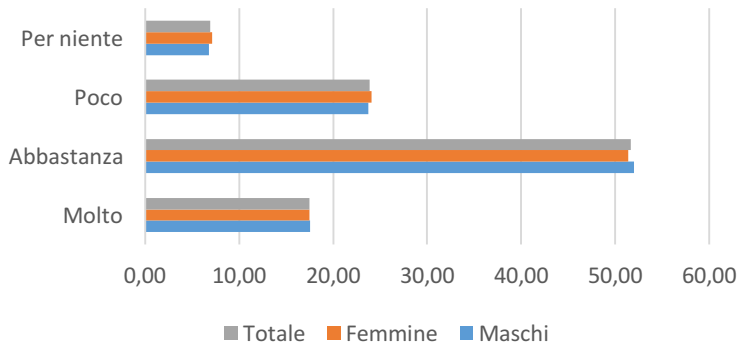
Sei soddisfatto del tuo aspetto fisico ? - IV elementare provincia di Potenza



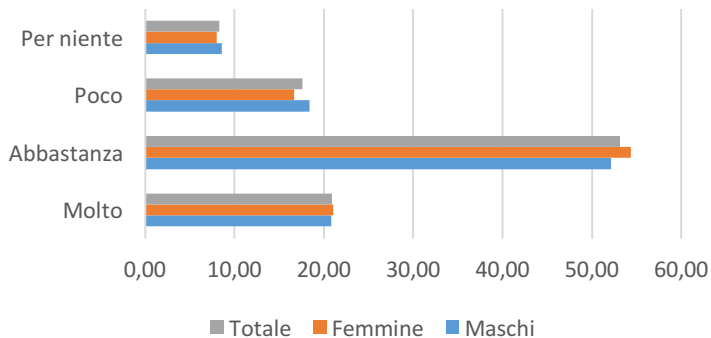
Sei soddisfatto del tuo aspetto fisico ? - II media provincia di Potenza



Sei soddisfatto del tuo aspetto fisico ? - Il superiore provincia di Potenza



Sei soddisfatto del tuo aspetto fisico ? - - V superiore provincia di Potenza



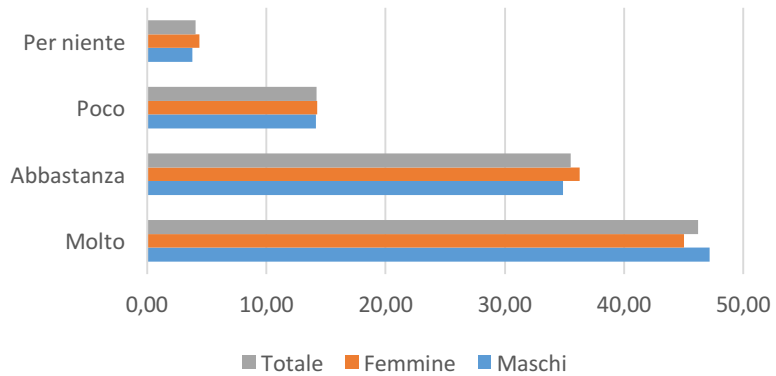
1.6 Auto - percezione

Riguardo al proprio carattere, il grado di insoddisfazione è più diffuso tra gli alunni delle elementari, tra i quali il 5 ed il 15% afferma di essere per niente o poco soddisfatto, mentre alle scuole medie inferiori il dato si ridimensiona per tornare a livelli più alti tra gli studenti delle superiori.

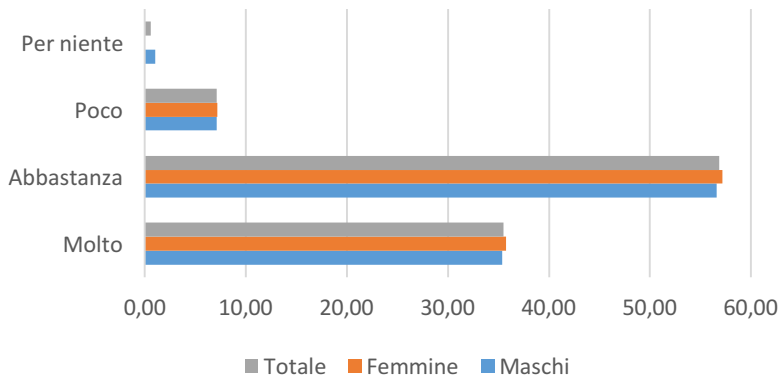
Anche in questo caso non si nota una significativa differenza tra maschi e femmine.

Si può ipotizzare che la negativa percezione del proprio carattere, tra gli alunni delle elementari, sia riconducibile al sovraccarico di ideali ed aspettative genitoriali sugli stessi. L'affermazione delle proprie volontà e la successiva capacità decisionale tende ad aumentare alle scuole superiori, ed è dunque relativa al margine di età considerato. Inoltre, si evidenzia che il gruppo dei pari comincia ad essere un'agenzia di socializzazione importante per gli adolescenti.

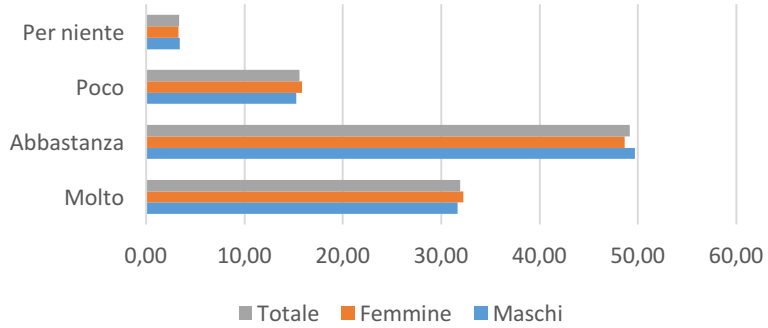
Sei soddisfatto del tuo carattere ? - IV elementare provincia di Potenza



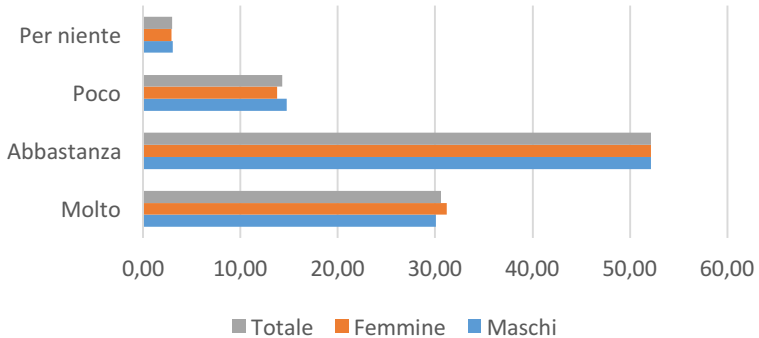
Sei soddisfatto del tuo carattere ? - II media provincia di Potenza



Sei soddisfatto del tuo carattere ? - II superiore provincia di Potenza



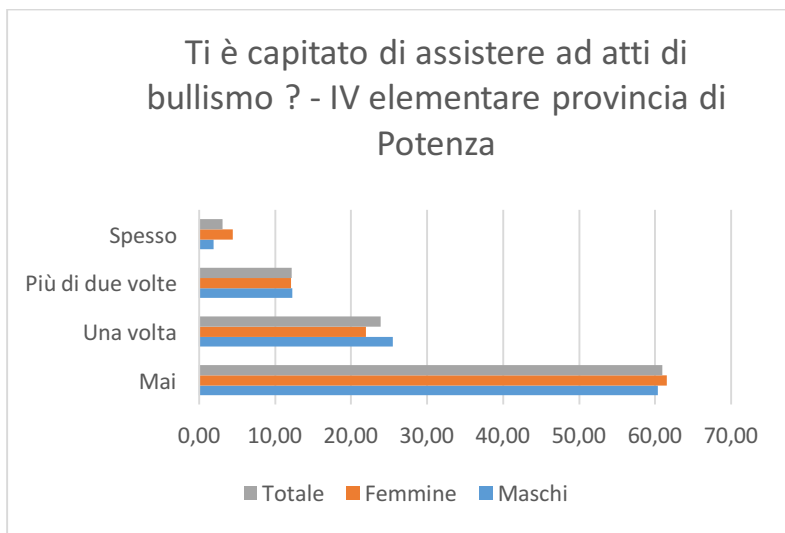
Sei soddisfatto del tuo carattere ? - V superiore provincia di Potenza



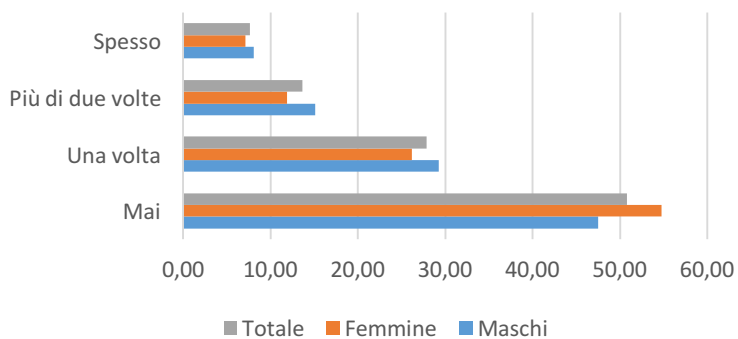
1.7 Ti è capitato di assistere ad atti di bullismo?

Le percentuali di coloro che affermano di aver assistito ad episodi di bullismo crescono in maniera lineare con la progressione scolastica, con un incremento decisivo alle scuole superiori.

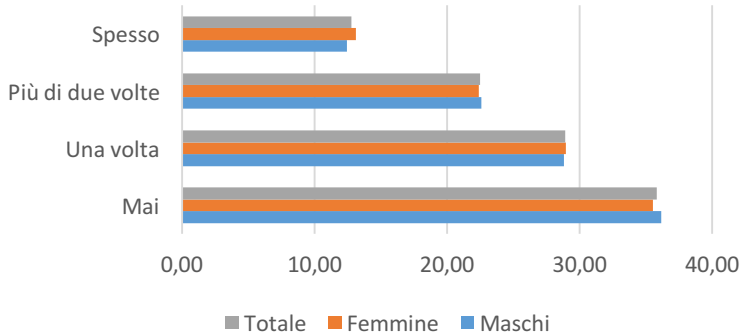
I grafici messi a confronto dimostrano che i maschi più delle femmine affermano di aver assistito a prepotenze (45,23% delle femmine rispetto al 52,52% dei maschi) alle elementari ed alle medie inferiori. Nelle quinte classi delle superiori la percentuale delle studentesse supera di poco quella degli studenti.



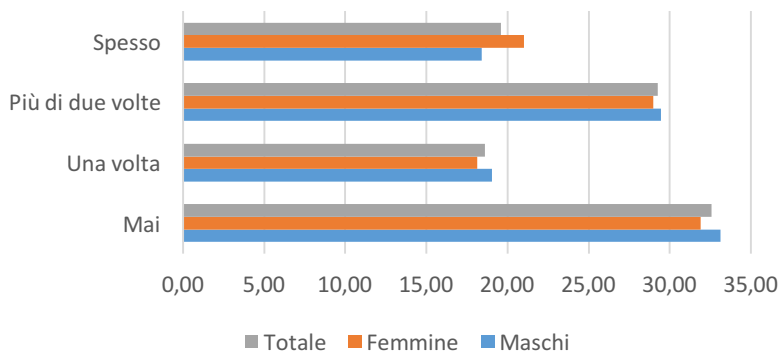
Ti è capitato di assistere ad atti di bullismo ? - Il media provincia di Potenza



Ti è capitato di assistere ad atti di bullismo ? - Il superiore provincia di Potenza



Ti è capitato di assistere ad atti di bullismo ? - V superiore provincia di Potenza



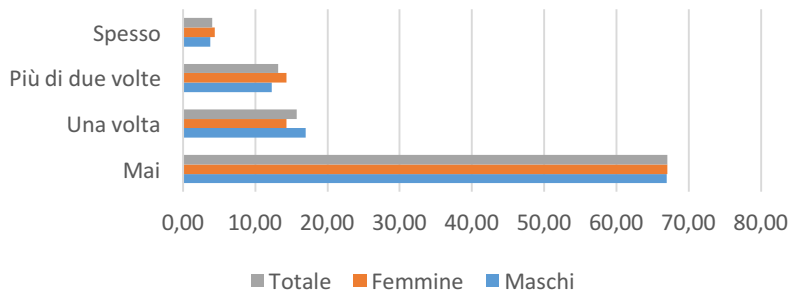
1.8 Ti è capitato di essere vittima di atti di bullismo?

Una tendenza diversa si riscontra, invece, quando si chiede agli studenti la frequenza con la quale sono stati vittime di atti di bullismo.

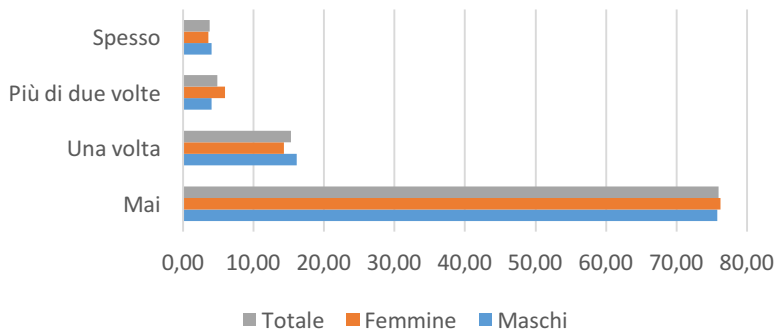
Alle scuole elementari il fenomeno sembra essere diffuso in misura analoga a ciò che si riscontra alle superiori in quanto il 5% dichiara “Spesso” ed il 12% “Più di due volte” a fronte di percentuali minori evidenziate tra gli alunni delle scuole medie inferiori (4 e 6%).

Le differenze tra maschi e femmine non sono significative, anche se alle elementari ed alle medie inferiori si riscontrano percentuali leggermente superiori di femmine che dichiarano di aver subito atti di bullismo.

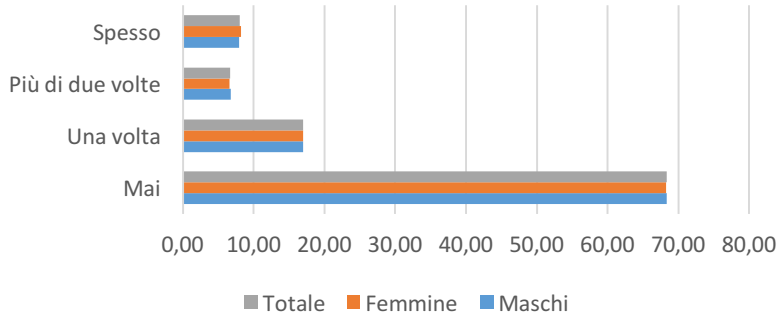
Ti è capitato di essere vittima di atti di bullismo ? - IV elementare provincia di Potenza



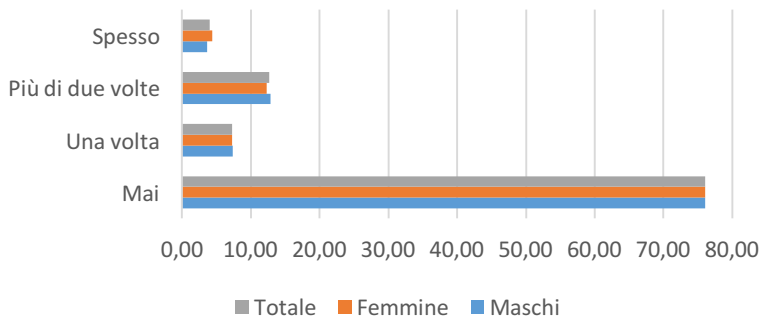
Ti è capitato di essere vittima di atti di bullismo ? - II media provincia di Potenza



Ti è capitato di essere vittima di atti di bullismo ? - II superiore provincia di Potenza



Ti è capitato di essere vittima di atti di bullismo ? - V superiore provincia di Potenza



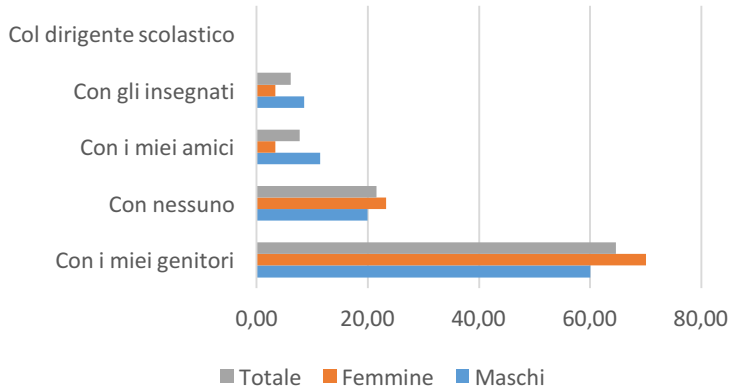
1.9 Se si, con chi ne hai parlato?

Tra coloro che affermano di essere stati vittima di atti di bullismo si assiste, con il crescere dell'età, all'aumento della percentuale di chi non ne ha parlato con nessuno ed alla diminuzione del numero di coloro che si sono rivolti ai propri genitori.

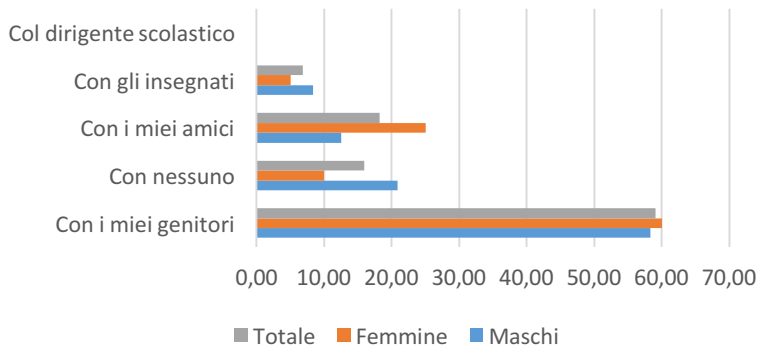
Gli amici ed i genitori sono le figure alle quali ci si rivolge maggiormente, mentre sono molto meno numerosi gli studenti che ne parlano con gli insegnanti ed i dirigenti scolastici.

I maschi delle scuole elementari tendono a parlare di eventuali atti di bullismo subiti, maggiormente con i genitori (60%) mentre è notevole la percentuale delle femmine alle elementari che non ne parla con nessuno (23,33%). Le cose cambiano nel passaggio alle medie dove sono le femmine, rispetto ai maschi a parlare di atti di violenza subiti con il gruppo dei pari ed altre agenzie di socializzazione. E' ipotizzabile che la maggiore ritrosia nel parlarne tra le bambine, possa essere dovuta al tipo di prepotenza subita (di natura psicologica e di emarginazione sociale tra le femmine e fisica tra i maschi).

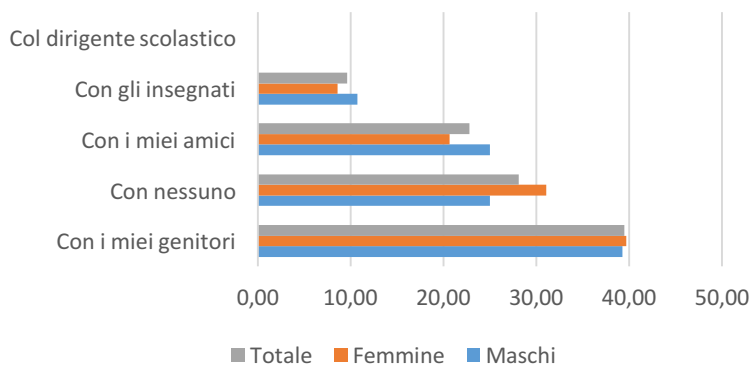
Se sì, con chi ne hai parlato ? - IV elementare provincia di Potenza



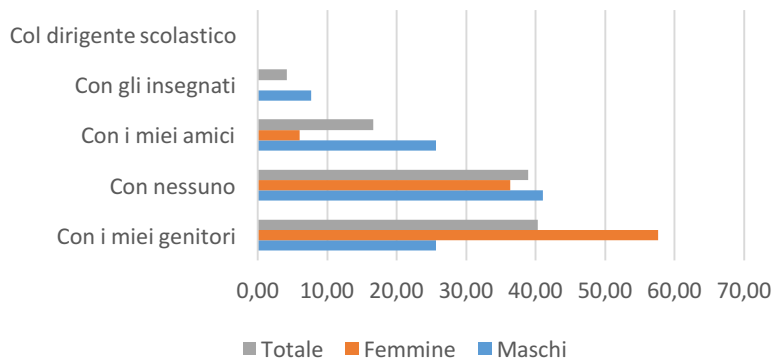
Se si, con chi ne hai parlato ? - Il media provincia di Potenza



Se si, con chi ne hai parlato ? - Il superiore provincia di Potenza



Se si, con chi ne hai parlato ? - V superiore provincia di Potenza

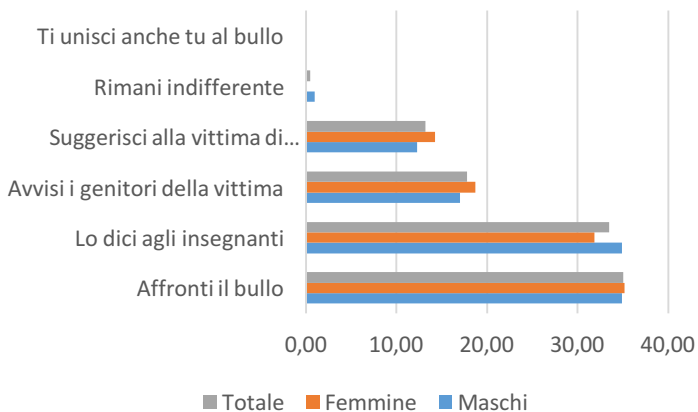


1.10 Se un tuo compagno subisce atti di bullismo, tu come ti comporti?

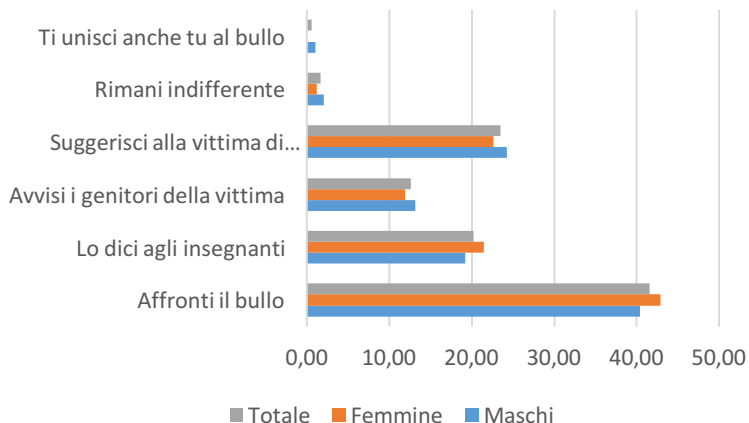
Nel caso in cui un compagno subisca atti di bullismo, gli alunni delle elementari dichiarano in maggioranza di affrontare il bullo, di rivolgersi agli insegnanti e di avvisare i genitori della vittima, mentre alle scuole medie inferiori ed ancor più alle superiori si riduce drasticamente il numero di chi si rivolge agli insegnanti o ai genitori della vittima e rimane elevata la percentuale di coloro che affermano di affrontare il bullo: 35,03% alle scuole elementari, 41,53% alle scuole medie inferiori, 51,11% nelle seconde classi delle superiori e 69,10% nelle quinte.

Molto contenuta è la percentuale di chi afferma di rimanere indifferente o di unirsi all'aggressore.

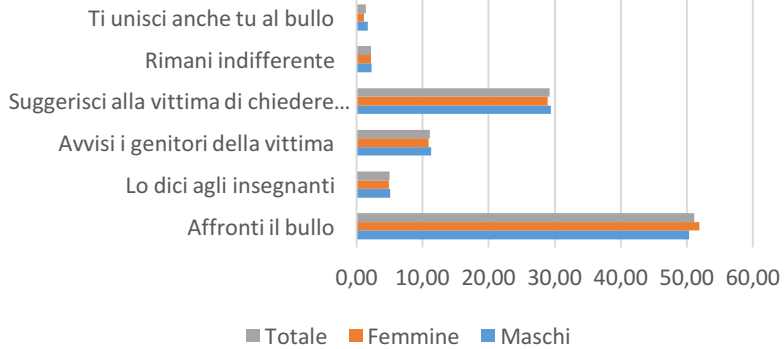
Se un tuo compagno subisce atti di bullismo, tu come ti comporti ? - IV elementare provincia di Potenza



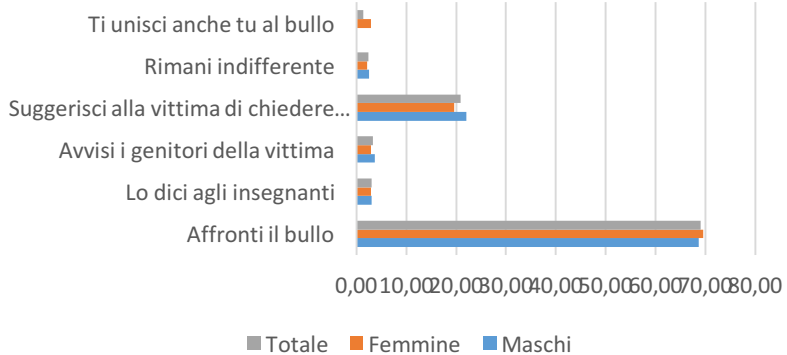
Se un tuo compagno subisce atti di bullismo, tu come ti comporti ? - II media provincia di Potenza



Se un tuo compagno subisce atti di bullismo, tu come ti comporti ? - II superiore provincia di Potenza



Se un tuo compagno subisce atti di bullismo, tu come ti comporti ? - V superiore provincia di Potenza



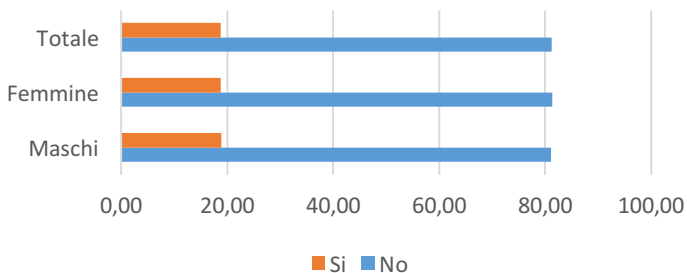
1.11 Conosci qualche compagno che ha subito o subisce atti di cyber – bullismo?

Il cyber-bullismo sembra essere più diffuso alle scuole elementari che alle medie inferiori, infatti il 18% degli alunni delle elementari dichiara di conoscere amici che hanno subito atti di cyber-bullismo, mentre alle medie la percentuale è quasi della metà, 10%.

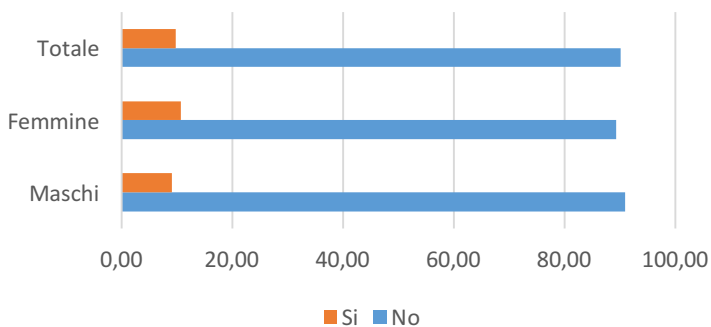
Alle scuole superiori, invece, il fenomeno è più consistente, tanto che gli studenti delle seconde che rispondono affermativamente sono pari al 27% e quelli delle quinte al 32%.

Non si notano differenze significative tra maschi e femmine, tranne che una leggera prevalenza delle donne alle scuole superiori.

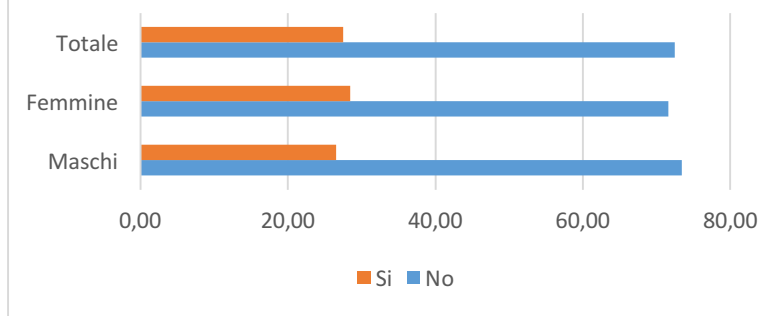
Conosci qualche compagno che ha subito o subisce atti di cyber-bullismo ? - IV elementare provincia di Potenza

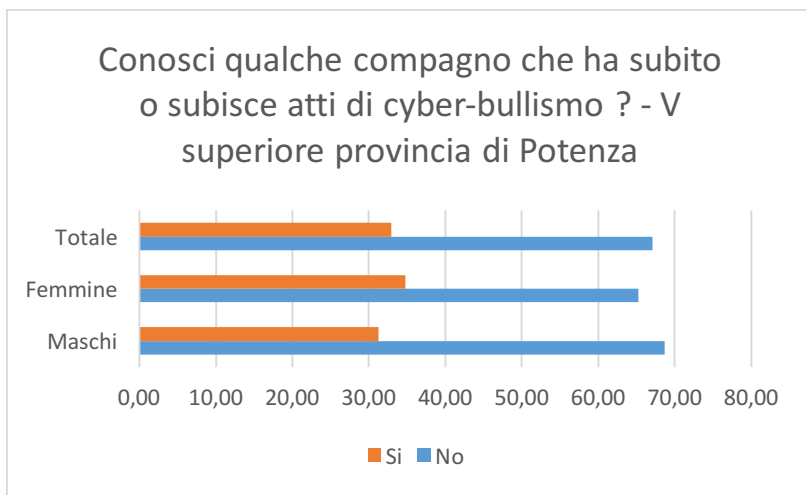


Conosci qualche compagno che ha subito o subisce atti di cyber-bullismo ? - II media provincia di Potenza



Conosci qualche compagno che ha subito o subisce atti di cyber-bullismo ?
-Il superiore provincia di Potenza



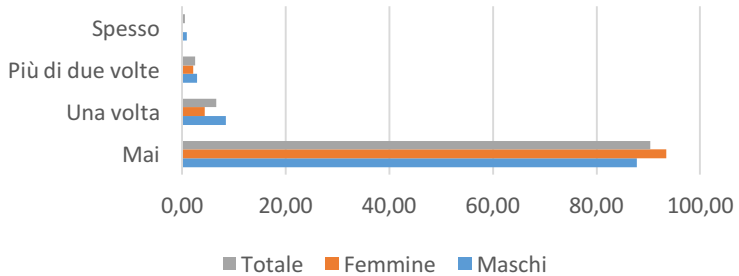


1.12 Ti è capitato di essere vittima di atti di cyber – bullismo?

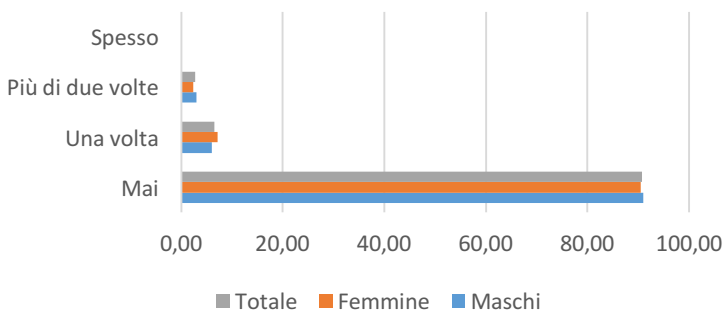
Dalla lettura dei grafici si evidenzia la presenza di basse percentuali di risposte affermative in tutte e quattro le fasce d'età considerate.

Nel passaggio dalle scuole elementari alle scuole medie inferiori si registra un leggero incremento di femmine che hanno subito atti di cyber-bullismo, parallelamente ad un decremento tra i maschi (+ 2,74% e – 2,43%).

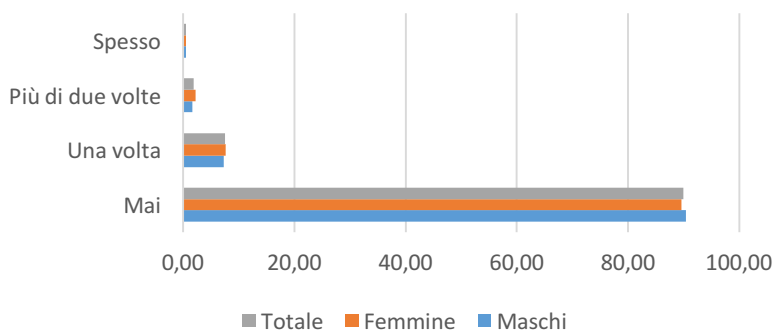
Ti è capitato di essere vittima di atti di cyber-bullismo? - IV elementare provincia di Potenza



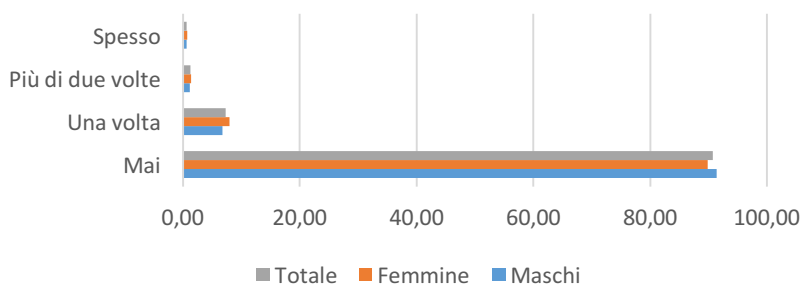
Ti è capitato di essere vittima di atti di cyber-bullismo? - Il media provincia di Potenza



Ti è capitato di essere vitttima di atti di cyber-bullismo? - Il superiore provincia di Potenza



Ti è capitato di essere vitttima di atti di cyber-bullismo? - V superiore provincia di Potenza



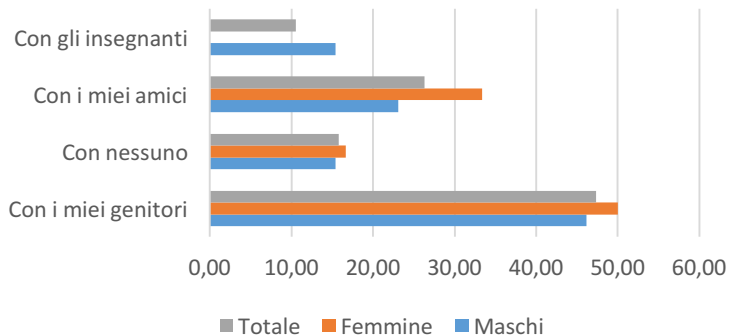
1.13 Se sì, con chi ne hai parlato?

Tra i pochi studenti che hanno affermato di essere stati vittima di atti di cyber-bullismo, molti sono quelli che ne hanno parlato con i genitori e con gli amici, mentre pochi sono coloro che hanno ritenuto di rivolgersi agli insegnanti o ai dirigenti scolastici.

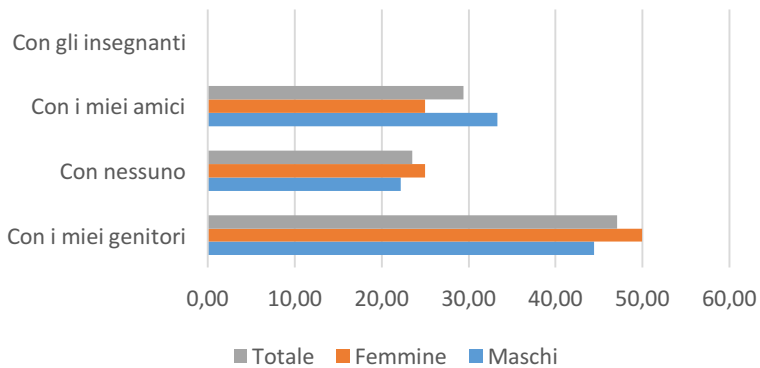
L'agenzia di socializzazione primaria come rete di interazioni affettive rimane la famiglia, dove la maggior parte dei ragazzi intervistati trova sostegno ed ascolto nel momento in cui ha subito atti di cyber-bullismo. Anche il gruppo dei pari rientra nella rete di relazioni d'ascolto e supporto per eventuali comportamenti disfunzionali, quali insulti e violenze effettuate con mezzi tecnologici.

Al crescere dell'età si riscontra un aumento della percentuale di chi non ne parla con nessuno e una maggiore differenza tra maschi e femmine, infatti le donne si rivolgono in maggior numero ai propri genitori rispetto ai maschi.

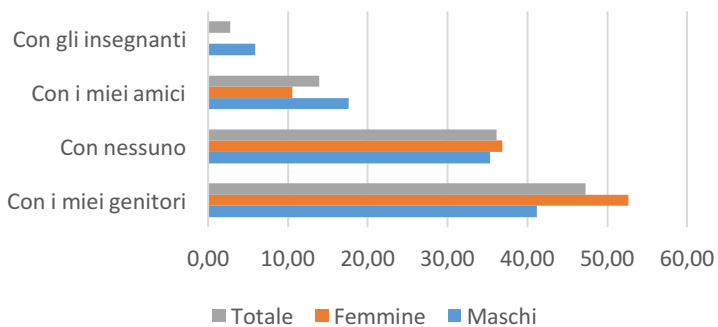
Se si, con chi ne hai parlato ? - IV elementare provincia di Potenza

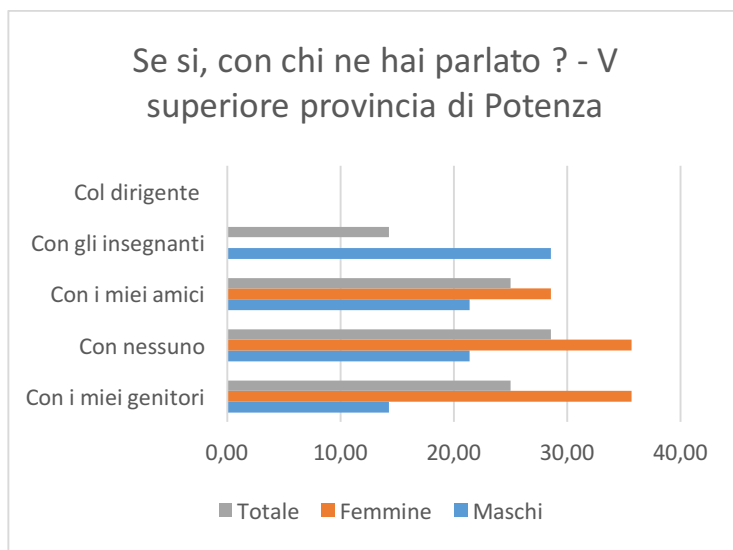


Se si, con chi ne hai parlato ? - II media provincia di Potenza



Se si, con chi ne hai parlato ? - Il superiore provincia di Potenza

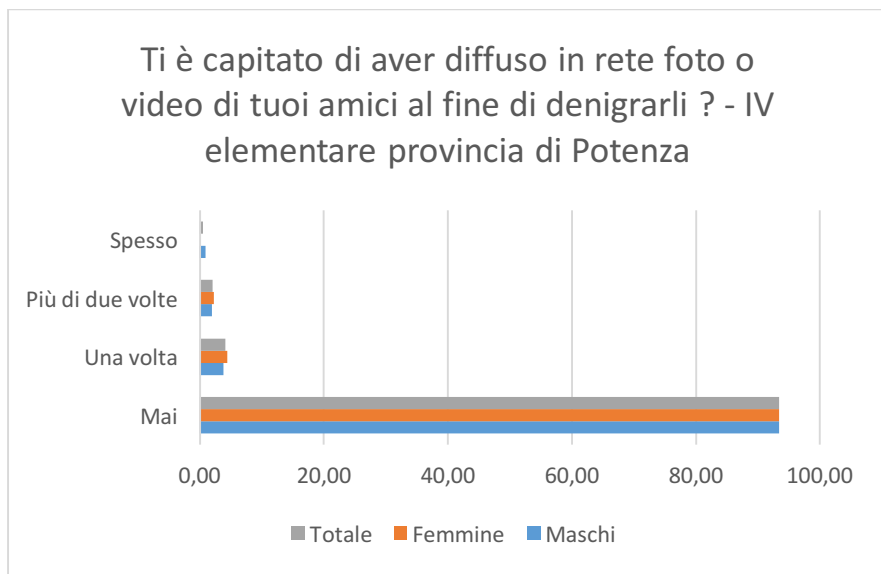




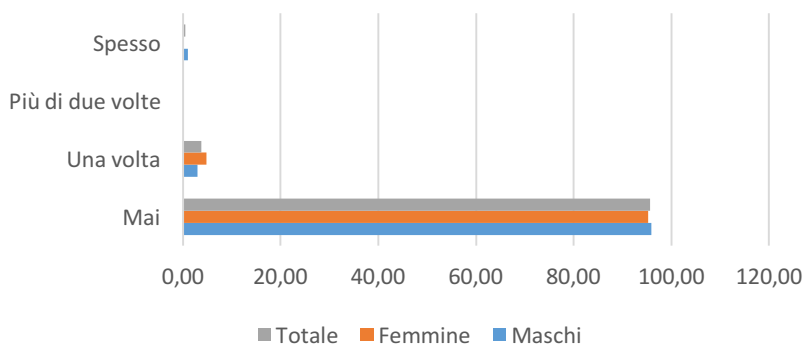
1.14 Ti è capitato di aver diffuso in rete foto o video di tuoi amici al fine di denigrarli?

Anche rispetto agli atti di cyber-bullismo agiti, si evidenziano percentuali molto basse, con qualche differenza tra scuole elementari, medie inferiori e scuole superiori. La diffusione di immagini o messaggi in rete per denigrare i propri compagni è molto contenuta, anche se bisogna sottolineare che nelle V superiori il 5% afferma di farlo spesso e, parimenti,

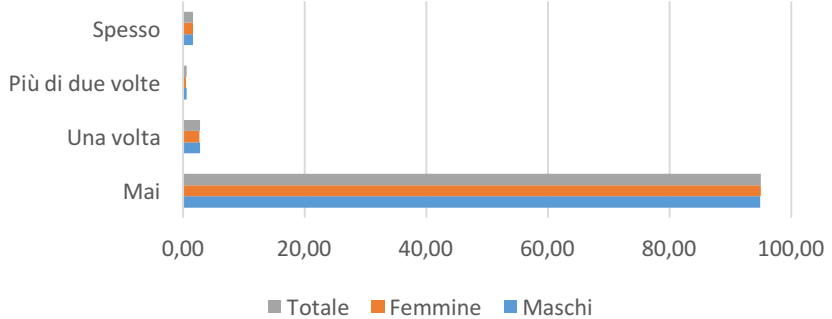
non va sottovalutato il dato delle elementari laddove il 4% degli alunni dichiara di averlo fatto almeno una volta. Anche se in percentuale minima si evincono dati che evidenziano atteggiamenti screditanti nei confronti di coetanei e questo dato si rileva maggiormente nelle scuole elementari (6.6%) rispetto alle medie inferiori (4,38%).



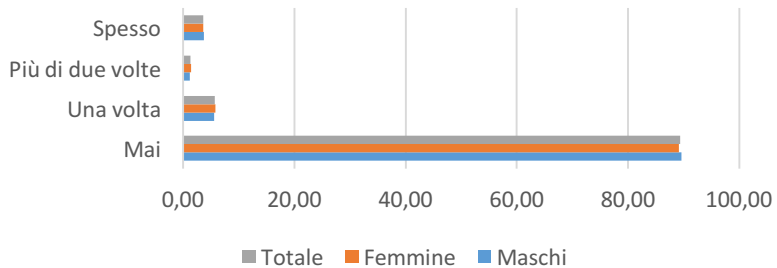
Ti è capitato di aver diffuso in rete foto o video di tuoi amici al fine di denigrarli ? - Il media provincia di Potenza



Ti è capitato di aver diffuso in rete foto o video di tuoi amici al fine di denigarli ? - II superiore provincia di Potenza



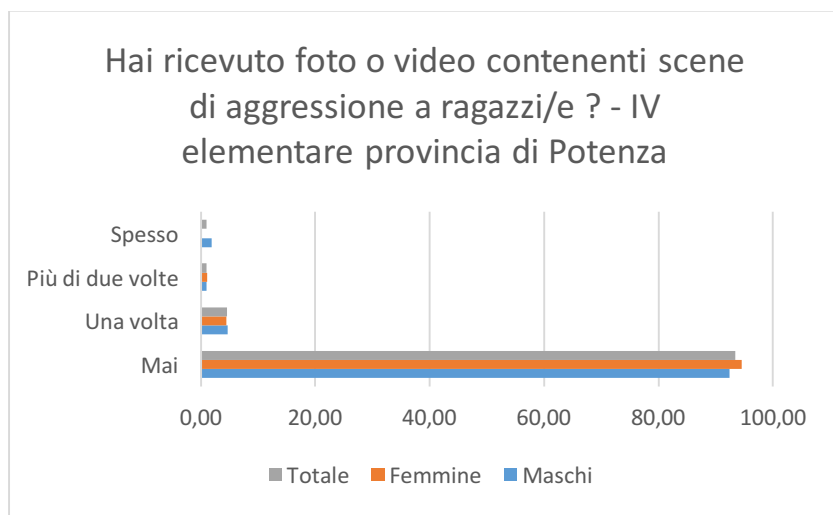
Ti è capitato di aver diffuso in rete foto o video di amici al fine di denigarli ? - V superiore provincia di Potenza



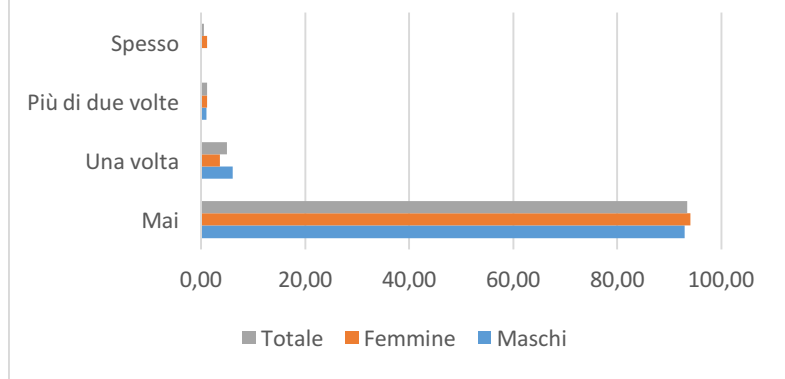
1.15 Hai ricevuto foto o video contenenti scene di aggressione a ragazzi/e?

Altrettanto contenuta è la diffusione in rete di scene di aggressione a coetanei, anche se tra gli studenti della II classe delle superiori vi è il 3% che afferma di riceverle spesso ed il 10% le ha ricevute almeno una volta.

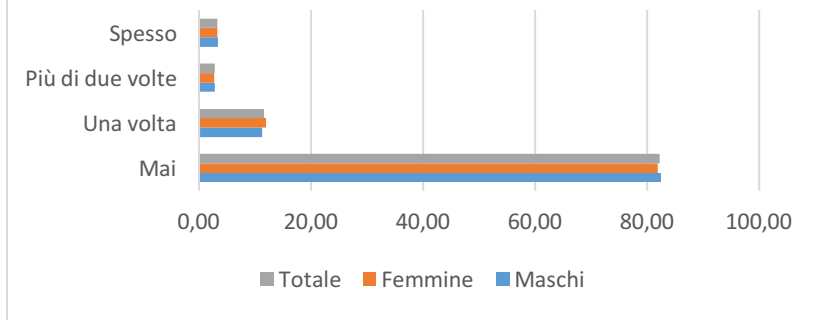
Nella scuola elementare il 4,57% degli alunni afferma di averli ricevuti almeno una volta ed il 4,92% alle medie inferiori.



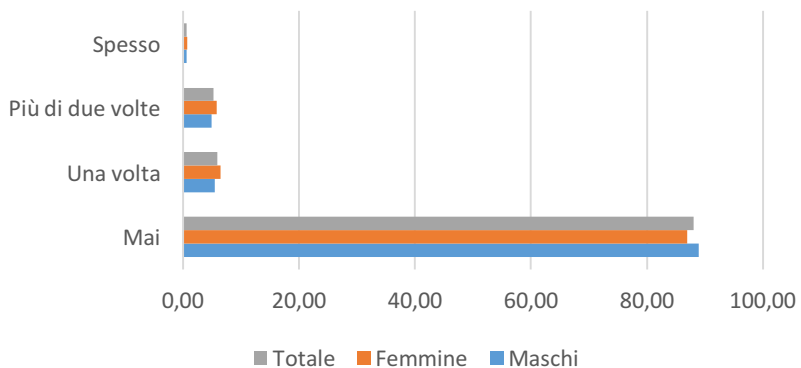
Hai ricevuto foto o video contenenti scene di aggressione a ragazzi/e ? - II media provincia di Potenza



Hai ricevuto foto o video contenenti scene di aggressione a ragazzi/e ? - II superiore provincia di Potenza



Hai ricevuto foto o video contenenti scene di aggressione a ragazzi/e ? - V superiore provincia di Potenza

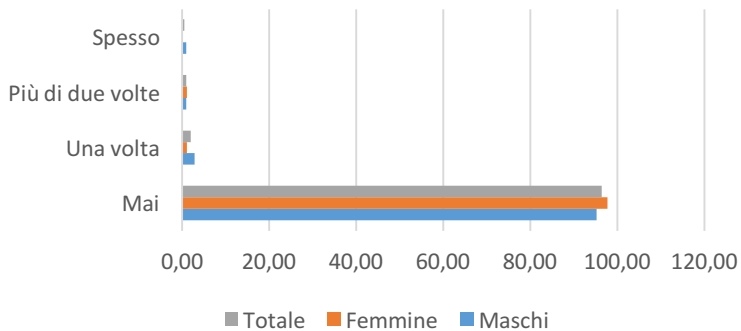


1.16 Hai ricevuto foto o video imbarazzanti riguardanti la vita privata di ragazzi/e che conosci?

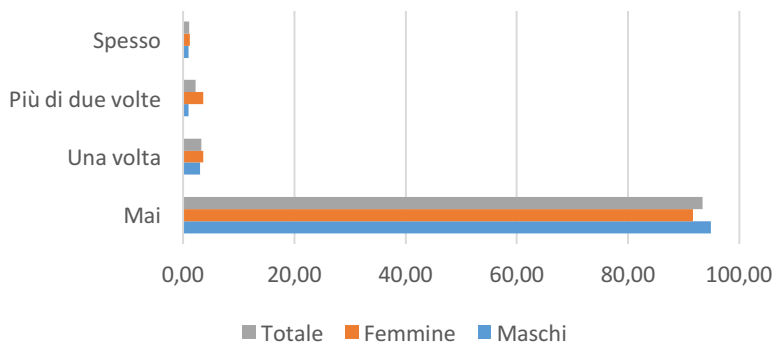
La ricezione di foto o video imbarazzanti che violano la privacy dei coetanei è quasi assente tra gli studenti delle scuole elementari e medie inferiori, mentre con l'avanzare dell'età adolescenziale è più possibile incappare in fenomeni spiacevoli come il ricevere foto o video imbarazzanti di persone che si conoscono.

Infatti si evidenziano percentuali abbastanza significative in II e soprattutto in V superiore di studenti che affermano di riceverli spesso.

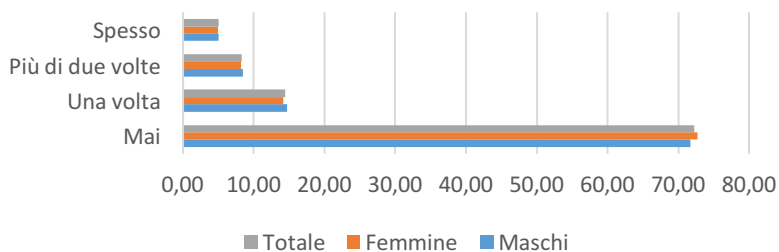
Hai ricevuto foto o video imbarazzanti riguardanti la vita privata di ragazzi/e che conosci ? - IV elementare provincia di Potenza



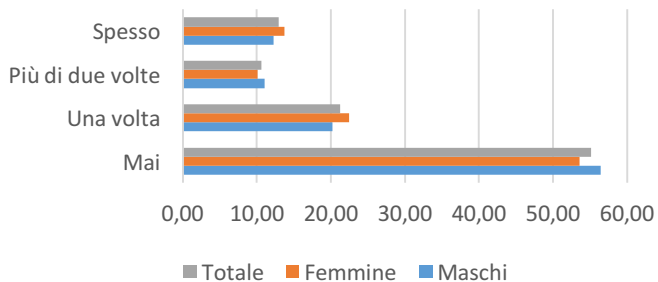
Hai ricevuto foto o video imbarazzanti riguardanti la vita privata di ragazzi/e che conosci ? - Il media provincia di Potenza



Hai ricevuto foto o vide imbarazzanti riguardanti la vita privata di ragazzi/e che conosci ? - Il superiore provincia di Potenza



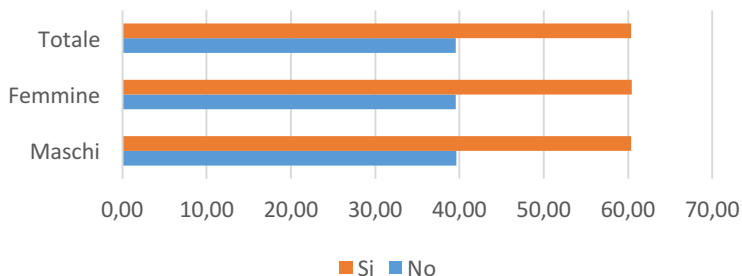
Hai ricevuto foto o video imbarazzanti riguardanti la vita privata di ragazzi/e che conosci ? - V superiore provincia di Potenza



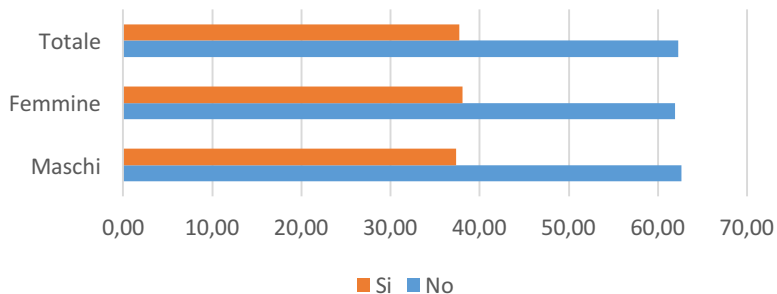
1.17 Lo sapevi che esiste la legge n. 71?

Tale legge si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyber-bullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche. Alle elementari vengono adottate azioni mirate al contrasto di ogni fenomeno di violenza tramite cyber-bullismo e proprio a seguito di questo si evidenzia un notevole divario ed una maggiore consapevolezza negli studenti delle elementari (60,41%) rispetto a quelli delle medie inferiori (37,7%).

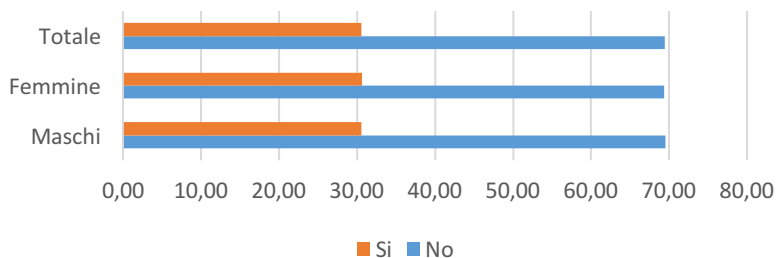
Lo sapevi che esiste una legge (n. 71 del 29 maggio 2017) che tutela i minori contro gli atti di cyber-bullismo ? - IV elementare provincia di Potenza



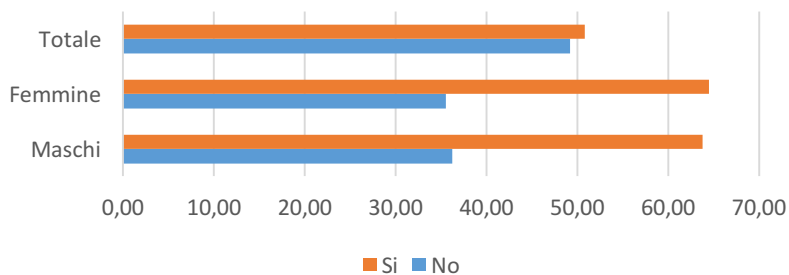
Lo sapevi che esiste una legge (n. 71 del 29 maggio 2017) che tutela i minori contro gli atti di cyber-bullismo ? - II media provincia di Potenza



Lo sapevi che esiste una legge (n. 71 del 29 maggio 2017) che tutela i minori contro gli atti di cyber-bullismo ? - II superiore provincia di Potenza



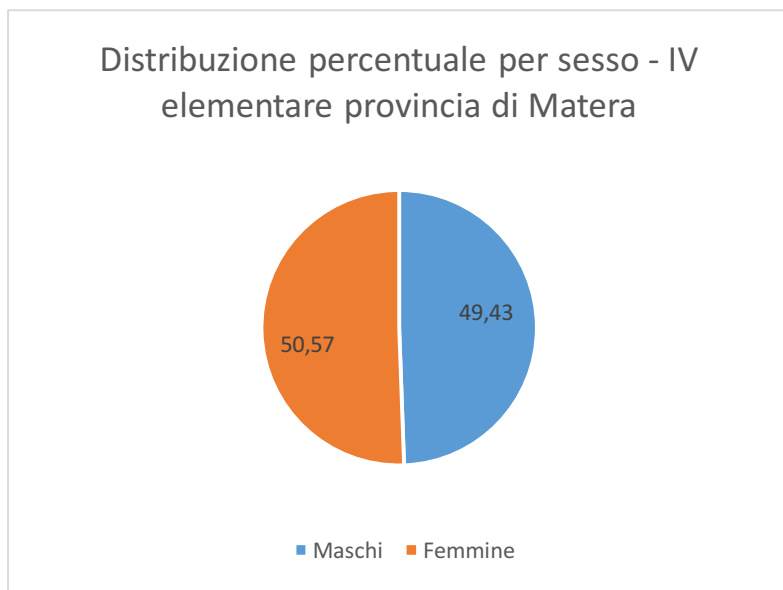
Lo sapevi che esiste una legge (n. 71 del 29 maggio 2017) che tutela i minori contro gli atti di cyber-bullismo ? - V superiore provincia di Potenza



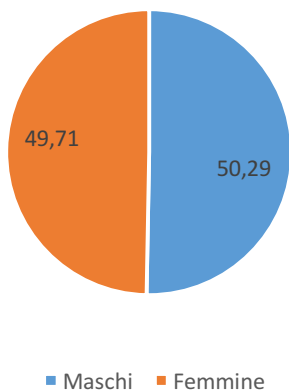
2 Gli studenti – Matera e provincia

Gli studenti della provincia di Matera che hanno compilato i questionari sono 575, di cui 176 frequentano la IV elementare, 171 la II media inferiore, 104 la II superiore e 124 la V superiore.

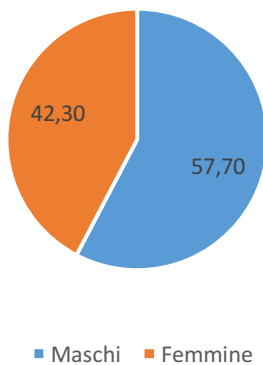
Nei seguenti grafici è riportata la distribuzione percentuale per sesso e per ordine di scuola:



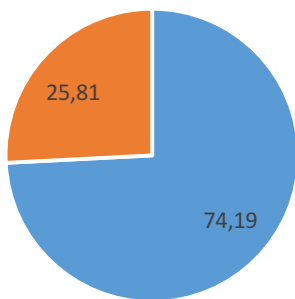
Distribuzione percentuale per sesso - Il media provincia di Matera



Distribuzione percentuale per sesso - Il superiore Provincia di Matera



Distribuzione percentuale per sesso - V
superiore
Provincia di Matera



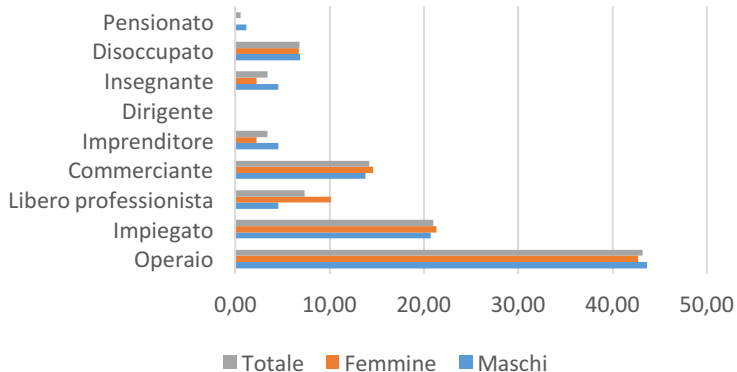
■ Maschi ■ Femmine

2.1 Condizione professionale dei genitori

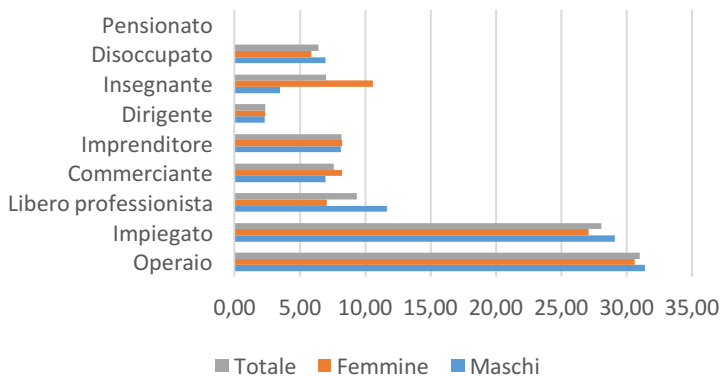
Riguardo la condizione professionale dei padri degli studenti, la maggior parte di loro è costituita da operai. Oltre agli operai ed agli impiegati, significative sono le percentuali di liberi professionisti ed imprenditori e tale distribuzione resta costante per tutti gli ordini di scuola.

Bisogna sottolineare che i padri imprenditori sono più numerosi tra gli studenti delle scuole medie superiori e che non irrilevante è, in tutti gli ordini di scuola, la percentuale dei padri disoccupati, compresa tra il 5% e l'8%.

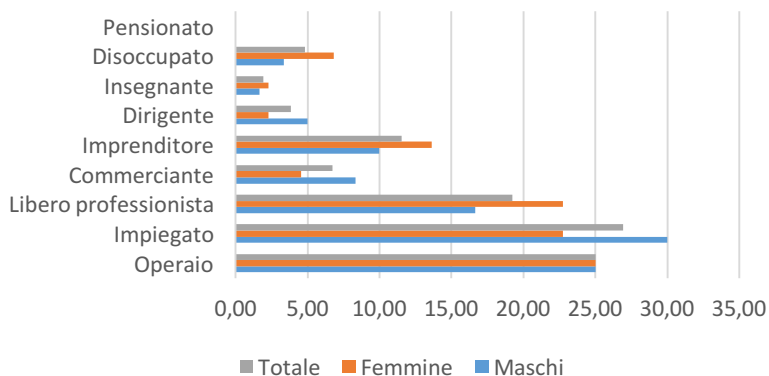
Distribuzione percentuale alunni per condizione professionale del padre - IV elementare provincia di Matera



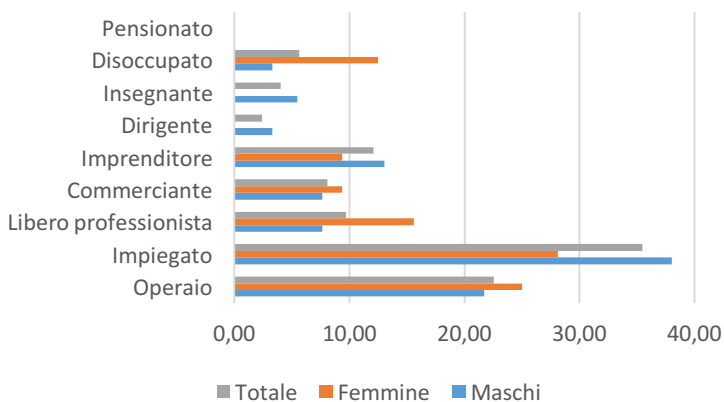
Distribuzione percentuale alunni per condizione professionale del padre - II media provincia di Matera



Distribuzione percentuale alunni per condizione professionale del padre - II superiore provincia di Matera

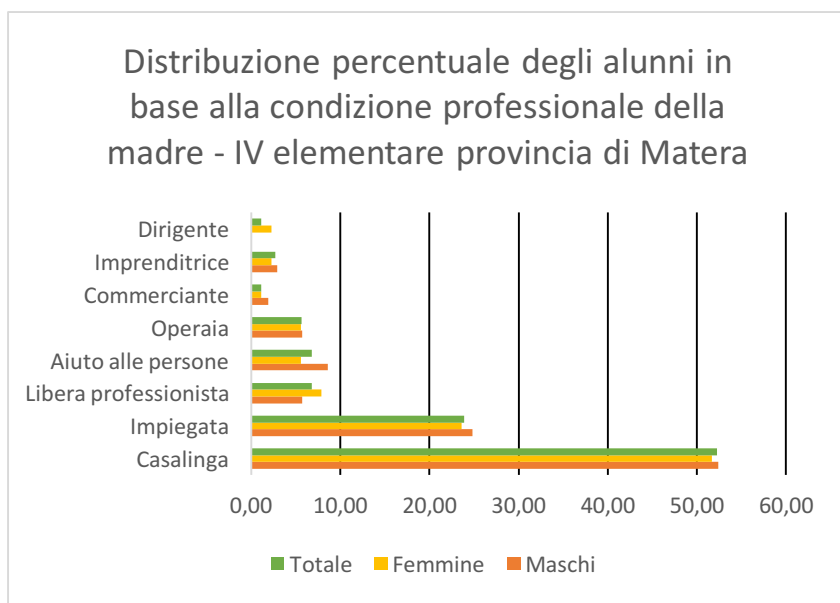


Distribuzione percentuale alunni per condizione professionale del padre - V superiore provincia di Matera

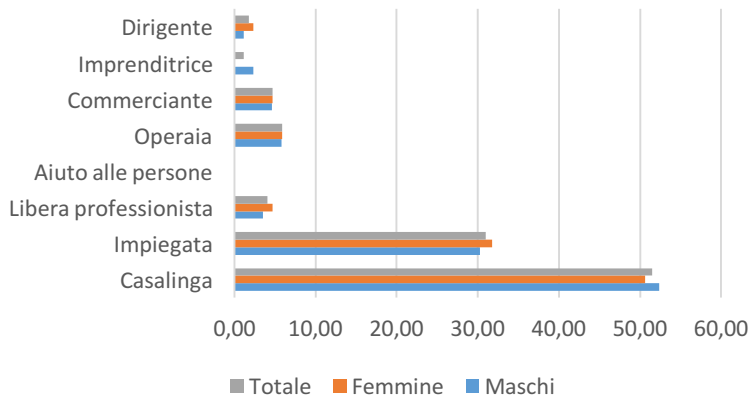


Tra le madri, la condizione professionale più diffusa è quella di casalinga e, tra le professioni retribuite, prevale quella di impiegata per tutte le scuole considerate.

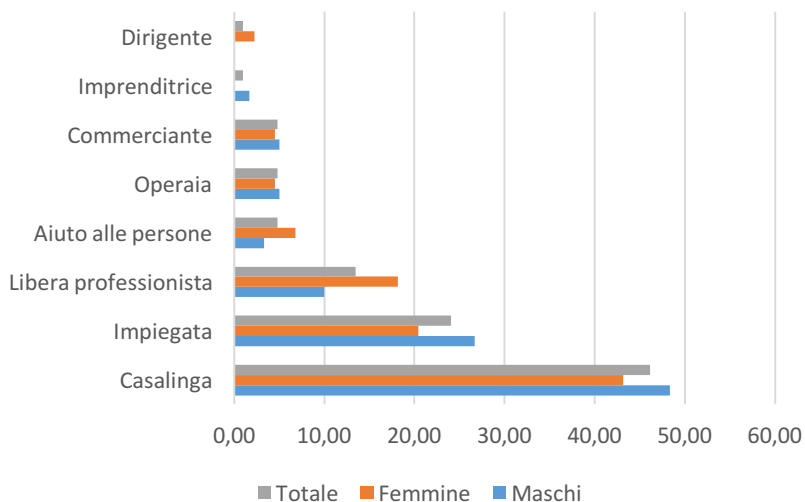
Tra gli studenti delle scuole superiori è più alta la percentuale di madri libere professioniste.



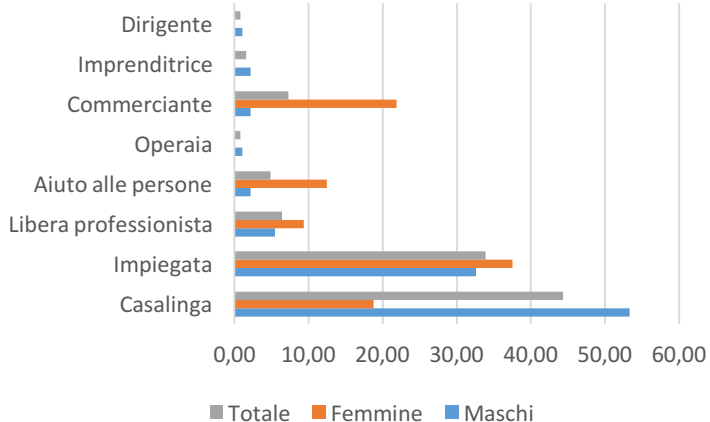
Distribuzione percentuale degli alunni in base alla condizione professionale della madre - Il media provincia di Matera



Distribuzione percentuale alunni per condizione professionale della madre - Il superiore provincia di Matera



Distribuzione percentuale alunni per condizione professionale della madre - V superiore provincia di Matera



2.2 Condizione abitativa

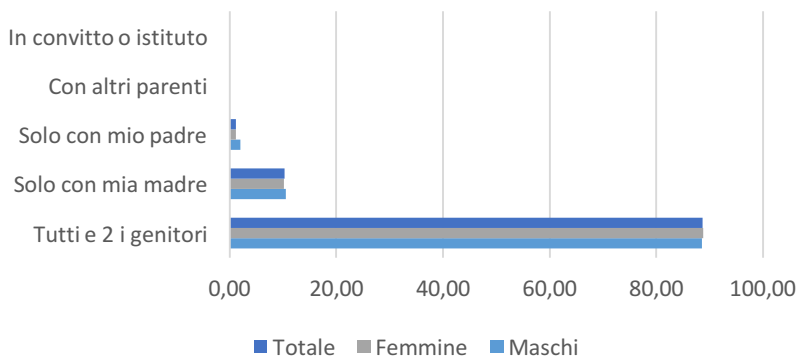
Quasi il 90% degli alunni delle elementari dichiara di vivere con entrambi i genitori a fronte del 10% che afferma di vivere solo con la madre, mentre molto esiguo è il numero di studenti che dichiara di vivere solo con il padre o con altri parenti.

Tra gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori è più ridotta la percentuale di ragazzi/e che vivono solo con la madre.

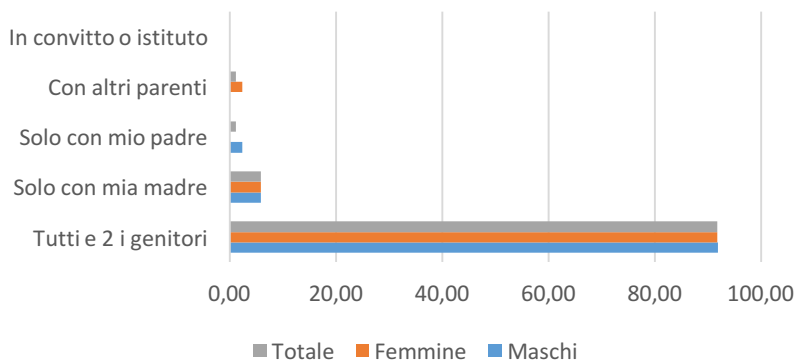
La maggiore incidenza tra gli alunni delle elementari di coloro che vivono solo con la madre è probabilmente dovuta all'incremento del numero delle separazioni e/o divorzi.

Il dato differisce da quello relativo alla provincia di Potenza, laddove l'incidenza degli studenti che vivono in famiglie monoparentali (solo con la madre) è più bassa alle scuole elementari che negli altri ordini di scuola.

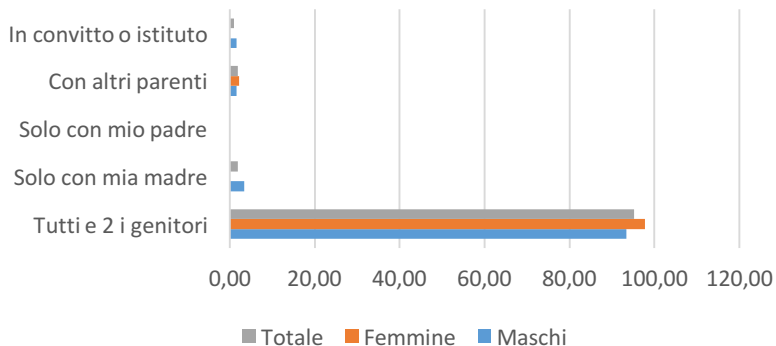
Distribuzione percentuale degli alunni in base alla condizione abitativa (a casa vivi con ?) - IV elementare provincia di Matera



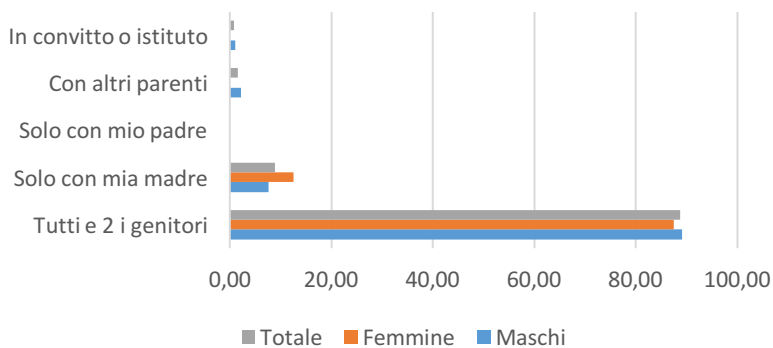
Distribuzione percentuale degli alunni in base alla condizione abitativa (a casa vivi con ?) - II media provincia di Matera



Distribuzione percentuale degli alunni in base alla condizione abitativa (a casa vivi con?) - Il superiore provincia di Matera



Distribuzione percentuale degli alunni per condizione abitativa (a casa vivi con?) - V superiore provincia di Matera



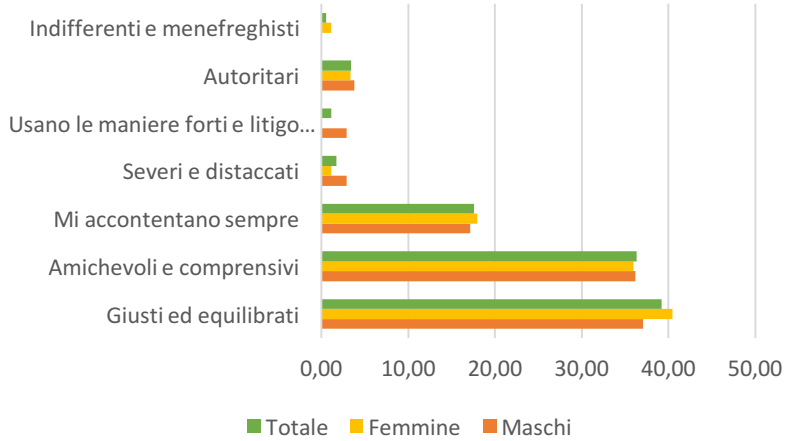
2.3 Rapporto genitori - figli

Agli studenti è stato chiesto di esprimere una valutazione del rapporto con i propri genitori e dalle risposte fornite si evince che il legame è percepito dalla grande maggioranza degli studenti come positivo, infatti prevale la percentuale di coloro che definiscono i genitori giusti ed equilibrati.

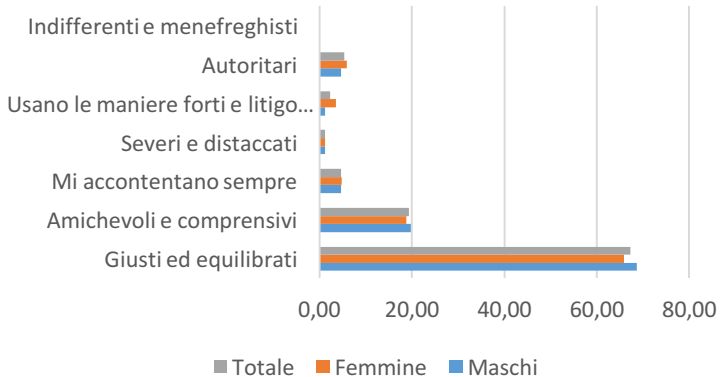
Tra gli alunni delle elementari, inoltre, è molto elevata la percentuale di coloro che percepiscono il genitore come amico, coerentemente al loro diverso grado di maturità.

Molto contenute invece sono le percentuali di studenti che esprimono una valutazione negativa del rapporto con i propri genitori.

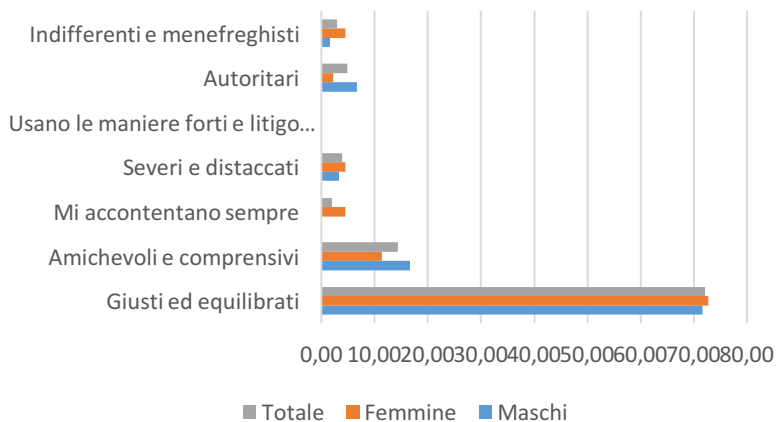
I tuoi genitori con te sono ? - IV elementare provincia di Matera



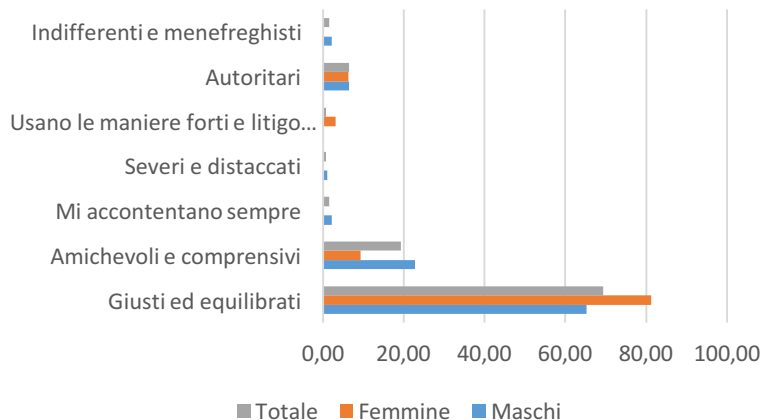
I tuoi genitori con te sono ? - II media provincia di Matera



I tuoi genitori con te sono ? - II superiore provincia di Matera

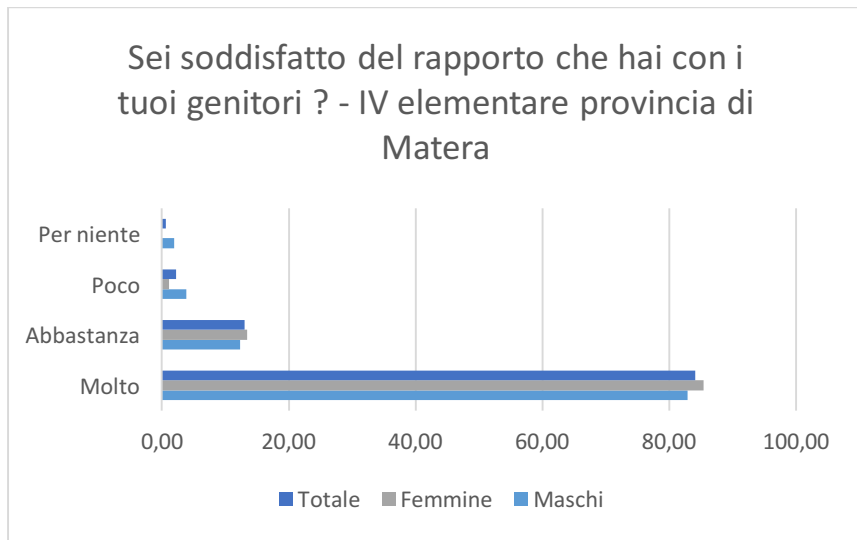


I tuoi genitori con te sono ? - V superiore provincia di Matera

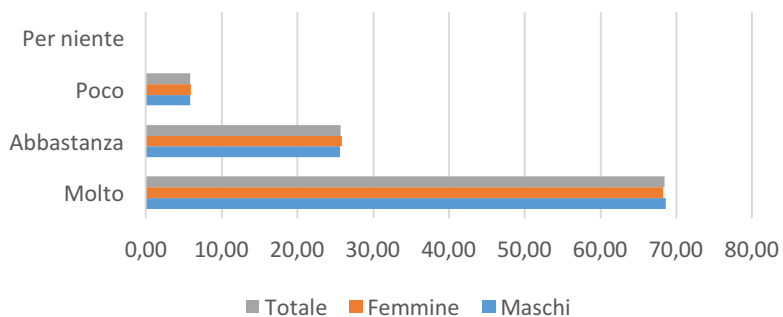


2.4 Qualità del rapporto genitori - figli

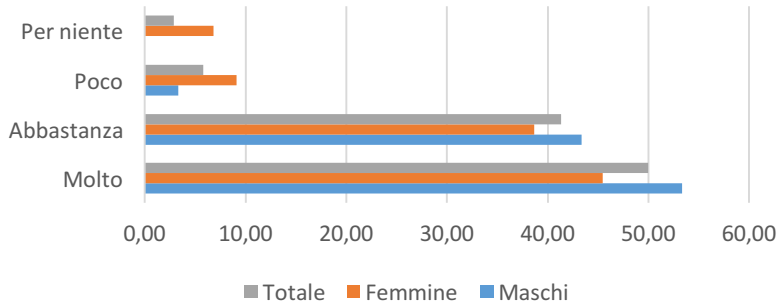
Tra gli alunni delle scuole elementari è molto elevata la percentuale di quelli che dicono di essere molto soddisfatti del rapporto con i propri genitori, giudizio che diventa più equilibrato man mano che si passa alle scuole medie inferiori e ancor più alle superiori. Alle scuole superiori riscontriamo un livello maggiore di insoddisfazione soprattutto tra le studentesse.



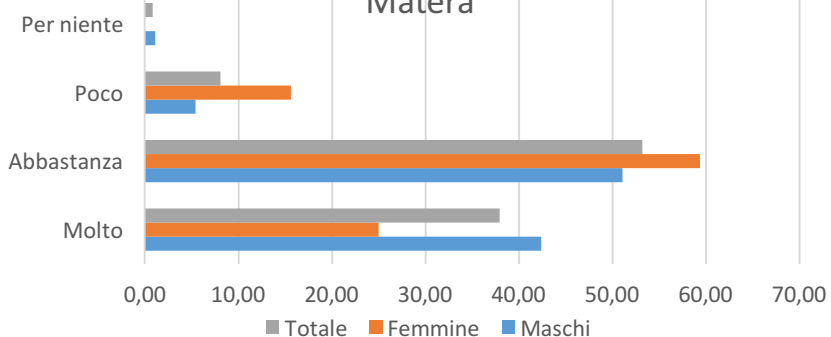
Sei soddisfatto del rapporto che hai con i tuoi genitori ? - Il media provincia di Matera



Sei soddisfatto del rapporto che hai con i tuoi genitori? - Il superiore provincia di Matera



Sei soddisfatto del rapporto che hai con i tuoi genitori? - V superiore provincia di Matera



Dalla lettura dei grafici si evince che la relazione affettiva genitore/figli è molto soddisfacente per l'84,09% degli alunni delle elementari e per il 68,42% di quelli delle scuole medie inferiori.

L'incidenza cala progressivamente con l'aumentare dell'età: 50% nelle seconde classi delle superiori e 37,90% nelle quinte.

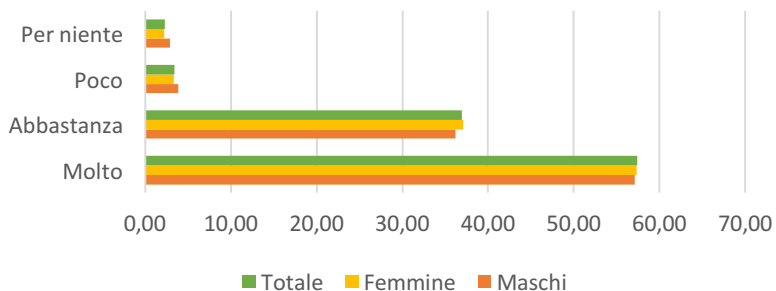
2.5 Rapporto col proprio corpo

L'aspetto fisico rappresenta un'area importante per ciò che concerne il complesso momento di vita e di sviluppo che attraversa l'adolescente all'ingresso e nel prosieguo delle scuole medie inferiori, caratterizzato prevalentemente da incertezza, paure, ribellione ed ambivalenza tra autonomia e dipendenza.

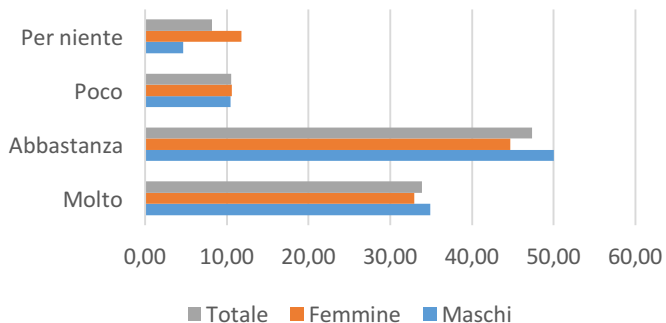
Il grado di soddisfazione per il proprio aspetto fisico tende a ridursi con l'aumento dell'età, infatti, tra gli alunni delle elementari le percentuali di chi dichiara di essere poco o per nulla soddisfatto del proprio aspetto fisico sono nettamente inferiori a quelle riscontrate nelle scuole medie inferiori e soprattutto superiori.

Nel Materano sono in particolare le studentesse delle scuole superiori a manifestare un maggior grado di insoddisfazione per il proprio corpo, soprattutto nelle classi dell'ultimo anno, contrariamente a quanto riscontrato nelle classi corrispondenti del Potentino.

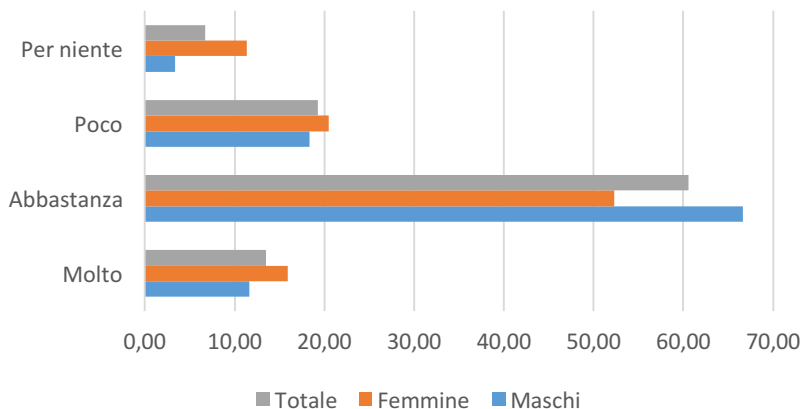
Sei soddisfatto del tuo aspetto fisico ? - IV elementare provincia di Matera



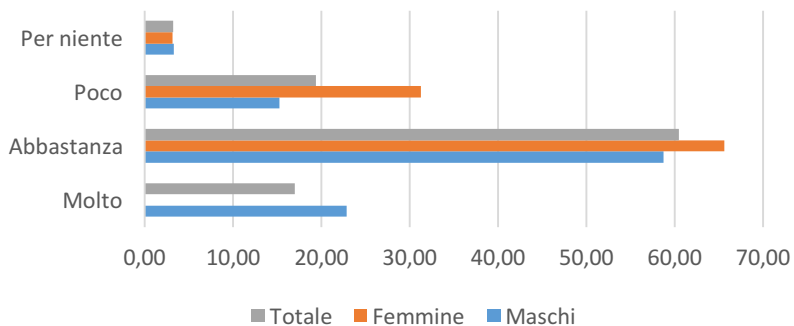
Sei soddisfatto del tuo aspetto fisico ? - Il media provincia di Matera



Sei soddisfatto del tuo aspetto fisico? - II superiore provincia di Matera

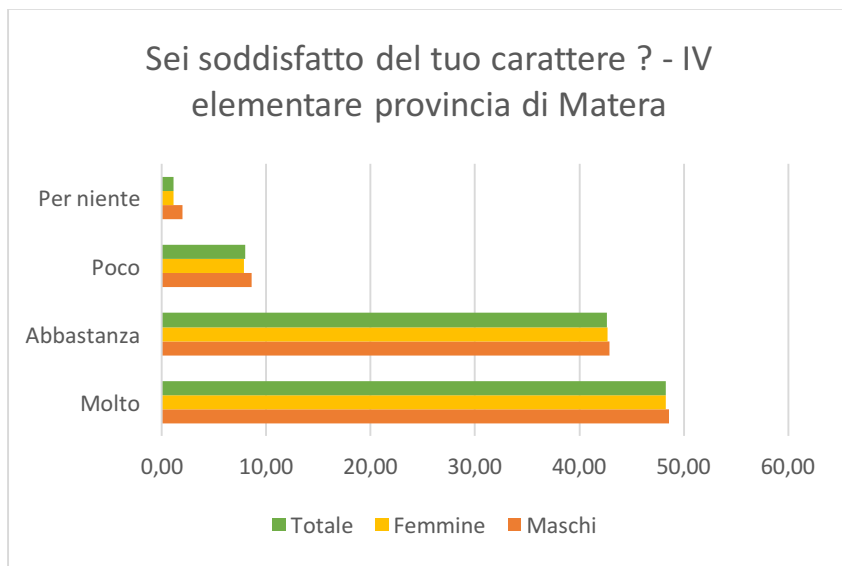


Sei soddisfatto del tuo aspetto fisico? - V superiore provincia di Matera

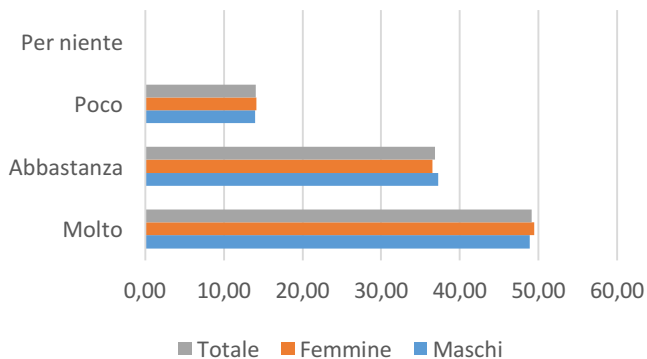


2.6 Auto – percezione

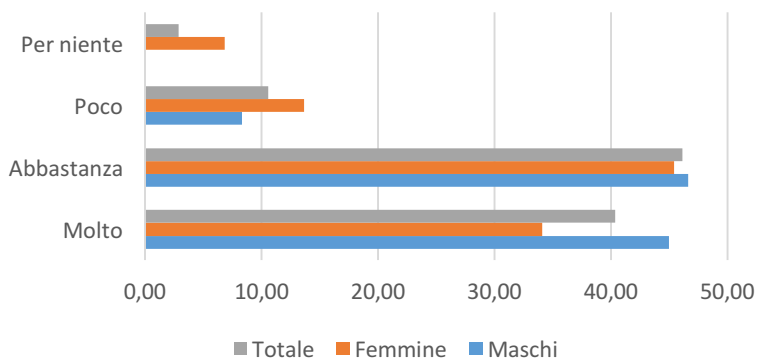
Alle scuole elementari si evidenzia un maggior grado di soddisfazione per il proprio carattere, mentre il dato si ridimensiona tra gli studenti delle scuole medie inferiori. Alle scuole superiori questa tendenza è accentuata, con la particolarità che tra le studentesse l'insoddisfazione per il proprio carattere è molto più diffusa che tra gli studenti.



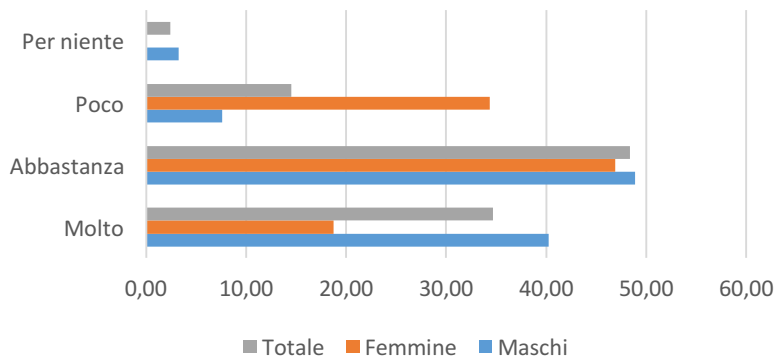
Sei soddisfatto del tuo carattere ? - Il media provincia di Matera



Sei soddisfatto del tuo carattere? - Il superiore provincia di Matera

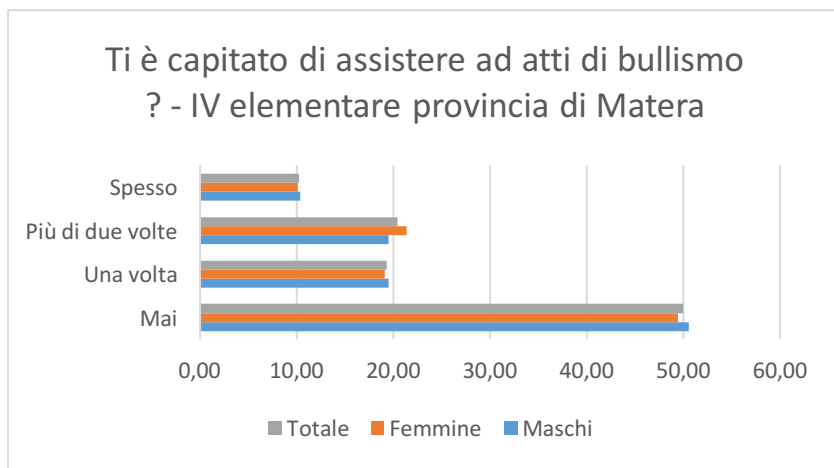


Sei soddisfatto del tuo carattere? - V superiore provincia di Matera

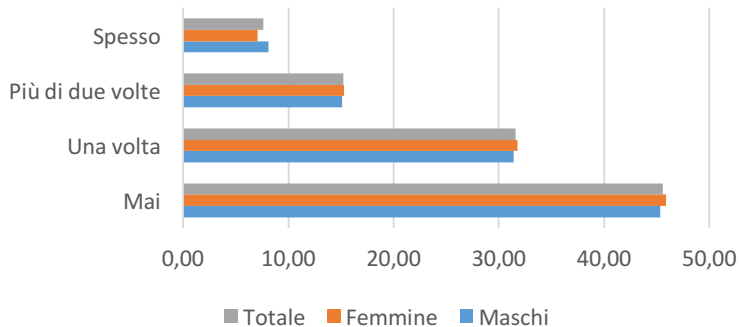


2.7 Ti è capitato di assistere ad atti di bullismo?

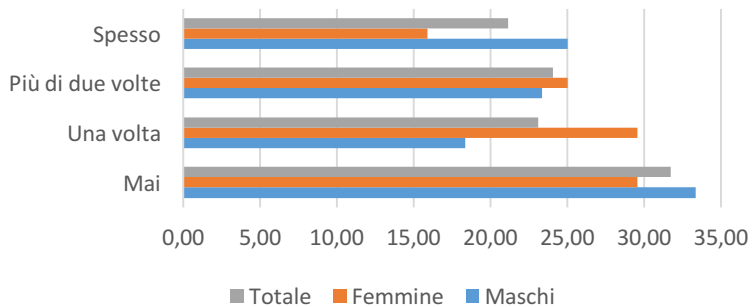
Le percentuali di coloro che affermano di aver assistito ad episodi di bullismo sono abbastanza rilevanti tra gli alunni delle elementari e meno significative tra quelli delle scuole medie inferiori. Alle scuole superiori il dato è molto più consistente, soprattutto in relazione alla modalità “Spesso” e al sesso maschile



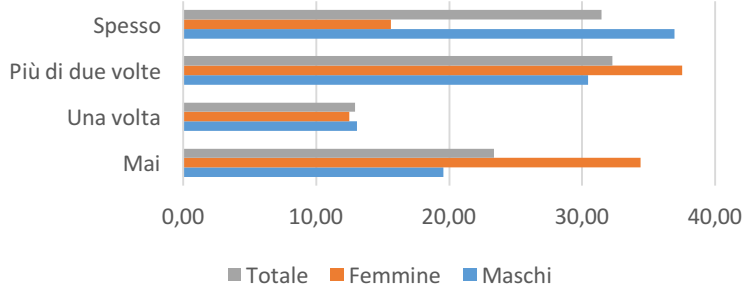
Ti è capitato di assistere ad atti di bullismo ? - Il media provincia di Matera



Ti è capitato di assistere ad atti di bullismo? - Il superiore provincia di Matera



Ti è mai capitato di assistere ad atti di bullismo? - V superiore provincia di Matera



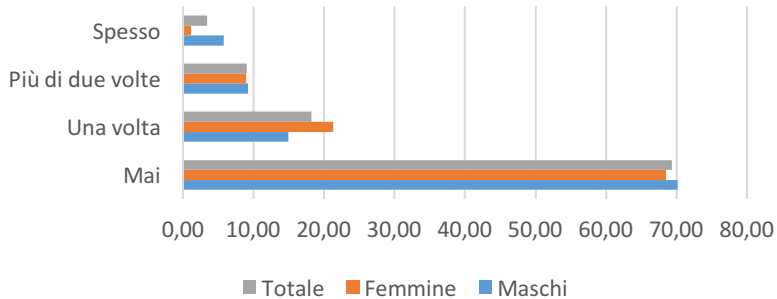
2.8 Ti è capitato di essere vittima di atti di bullismo?

Le percentuali di chi afferma di essere stato vittima di bullismo sono molto più basse di quelle relative a coloro che affermano di avervi assistito. Le modalità “più di due volte” e “spesso” sono leggermente maggiori tra gli alunni delle elementari rispetto a quelli delle medie inferiori.

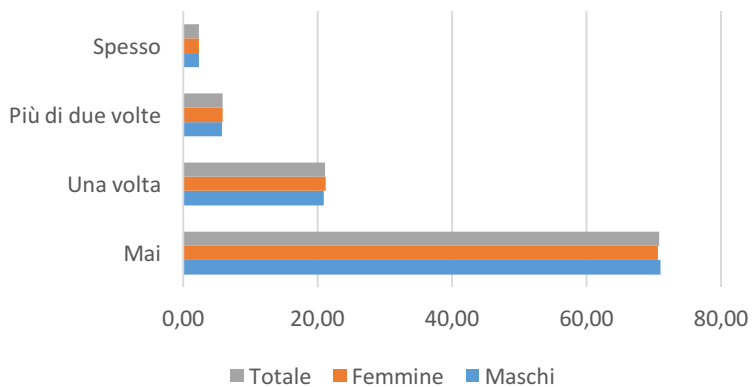
Alle scuole superiori si nota un lieve incremento delle suddette modalità, con una particolare diffusione tra le studentesse, specialmente tra quelle delle quinte classi, che in maggior numero affermano di essere state vittime di atti di bullismo.

Come per l’aspetto fisico ed il carattere, dalla comparazione dei dati delle due province si evince che nel Materano è più alto il numero delle donne delle ultime classi delle superiori che manifestano un certo malessere.

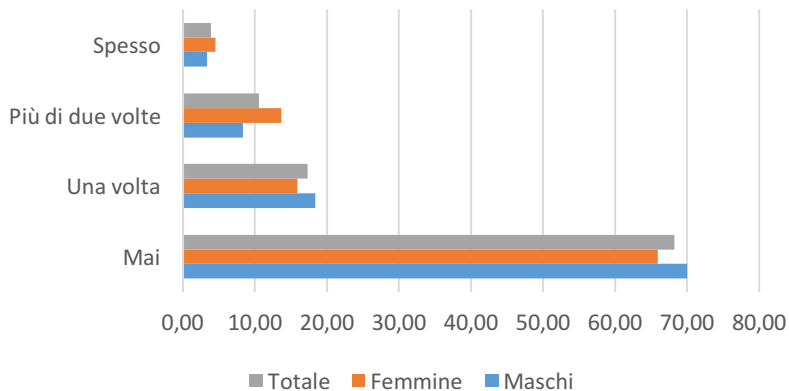
Ti è capitato di essere vittima di atti di bullismo ? - IV elementare provincia di Matera



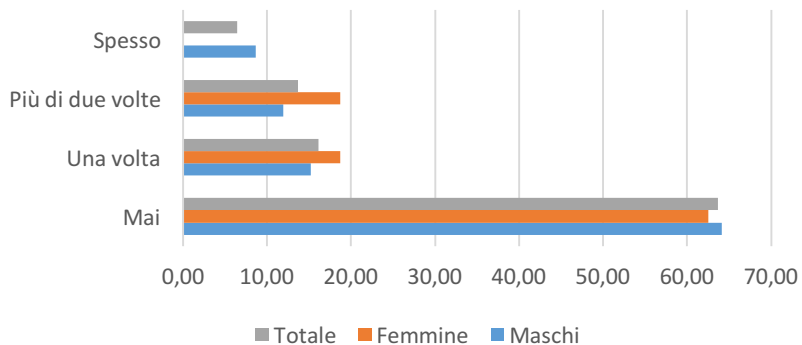
Ti è capitato di essere vittima di atti di bullismo ? - II media provincia di Matera



Ti è capitato di essere vittima di atti di bullismo? - Il superiore provincia di Matera



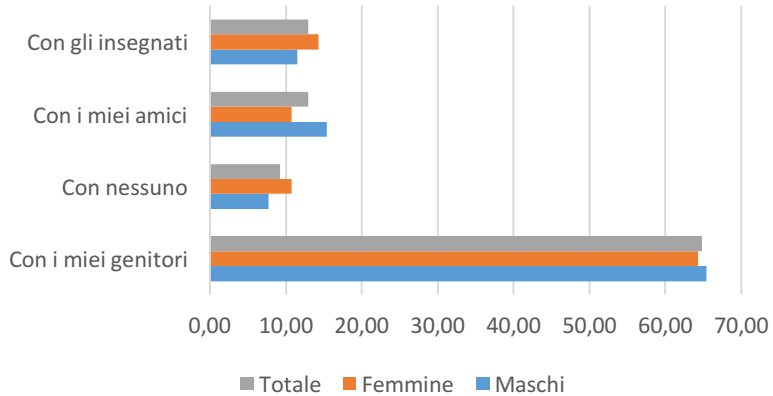
Ti è capitato di essere vittima di atti di bullismo? - V superiore provincia di Matera



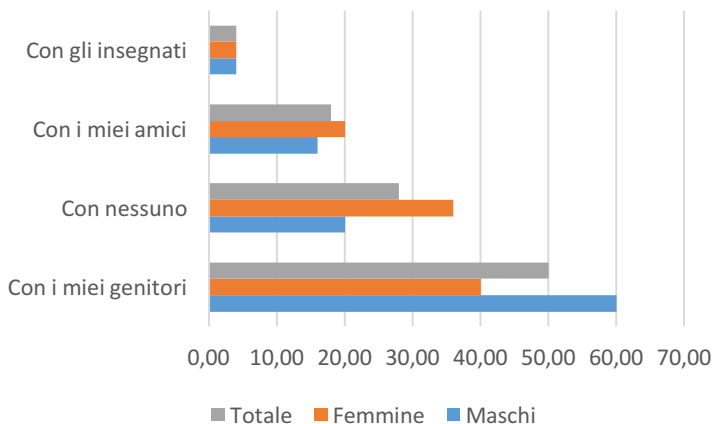
2.9 Se sì, con chi ne hai parlato?

Gli alunni delle elementari e delle medie inferiori ne parlano prevalentemente con i genitori, anche se con l'aumentare dell'età cresce la percentuale di chi non ne parla con nessuno, specialmente tra le donne. Alle elementari ci si rivolge maggiormente agli insegnanti e tale tendenza decresce con l'aumentare dell'età, fino a scomparire tra le donne. Probabilmente ciò è dovuto alla diffusione di atti di bullismo di tipo indiretto (esclusione ed emarginazione sociale) tra le studentesse, contrariamente a ciò che prevale tra gli studenti.

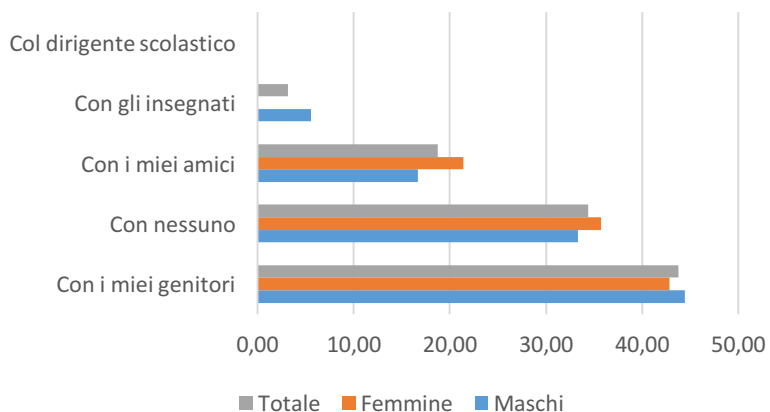
Se si, con chi ne hai parlato ? - IV elementare provincia di Matera



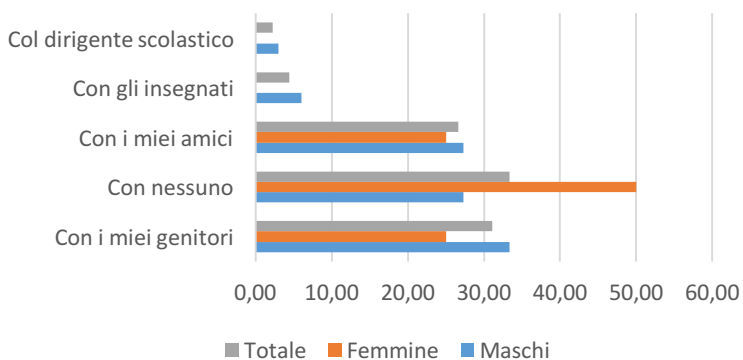
Se si, con chi ne hai parlato ? - II media provincia di Matera



Se si, con chi ne hai parlato? - Il superiore provincia di Matera



Se si, con chi ne hai parlato? - V superiore provincia di Matera



2.10 Se un tuo compagno subisce atti di bullismo, tu come ti comporti?

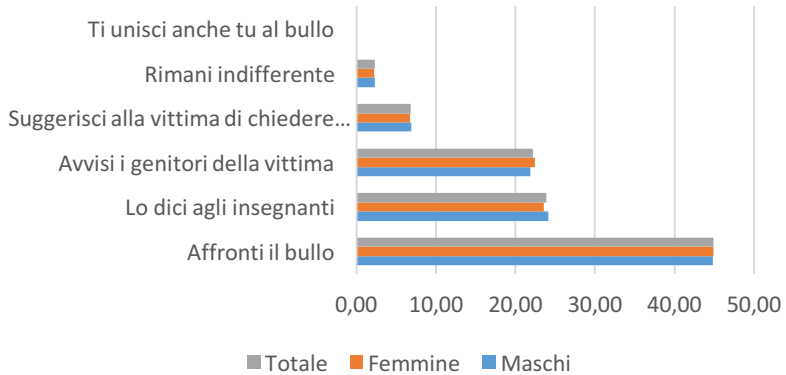
Una buona parte degli alunni delle elementari afferma di rivolgersi agli insegnanti, modalità che si riduce fortemente con l'aumentare dell'età.

Parallelamente riscontriamo un incremento delle percentuali di coloro che suggeriscono alla vittima di chiedere aiuto.

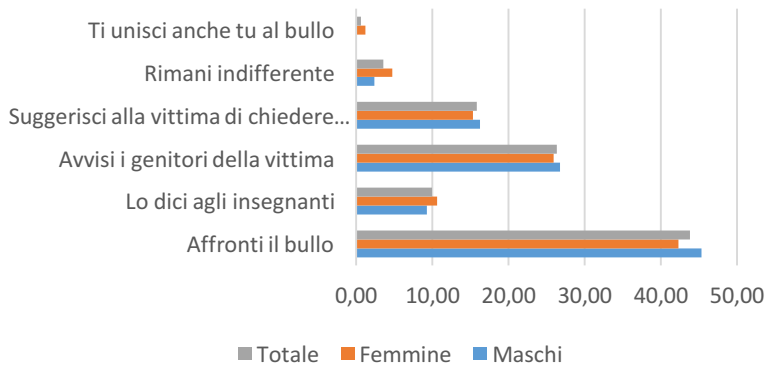
Affrontare il bullo è una modalità molto diffusa in tutti gli ordini di scuola, con la particolarità che alle superiori sono molto più numerosi i maschi rispetto alle femmine.

Infatti, queste ultime preferiscono manifestare vicinanza alla vittima suggerendole di chiedere aiuto.

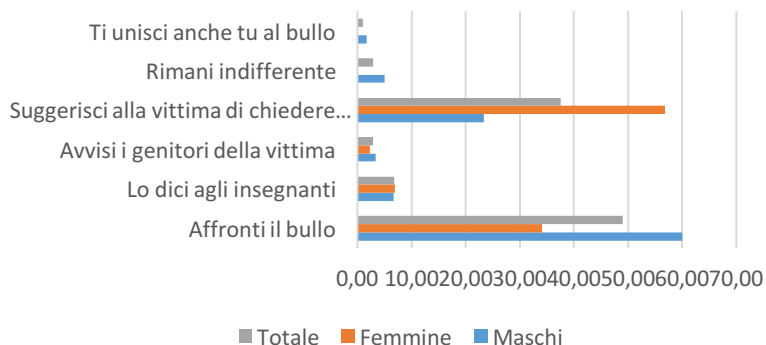
Se un tuo compagno subisce atti di bullismo, tu come ti comporti ? - IV elementare provincia di Matera



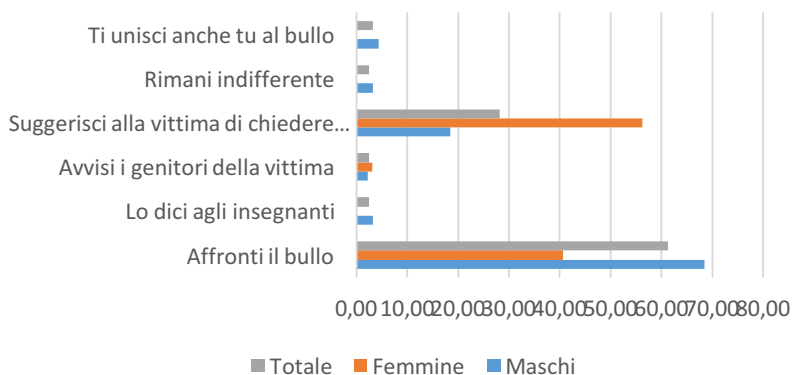
Se un tuo compagno subisce atti di bullismo, tu come ti comporti ? - II media provincia di Matera

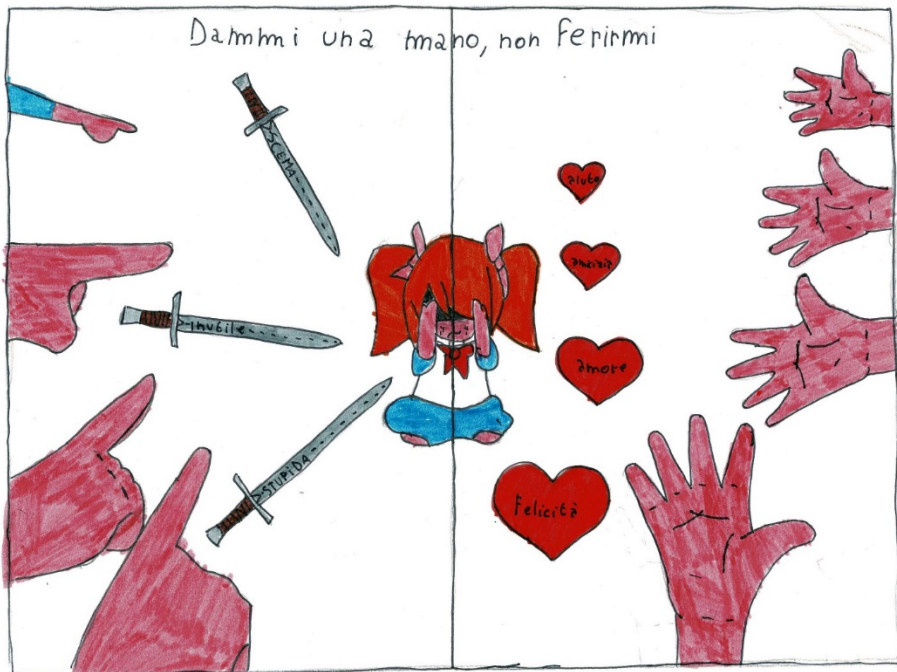


Se un tuo compagno subisce atti di bullismo, tu come ti comporti? - II superiore provincia di Matera



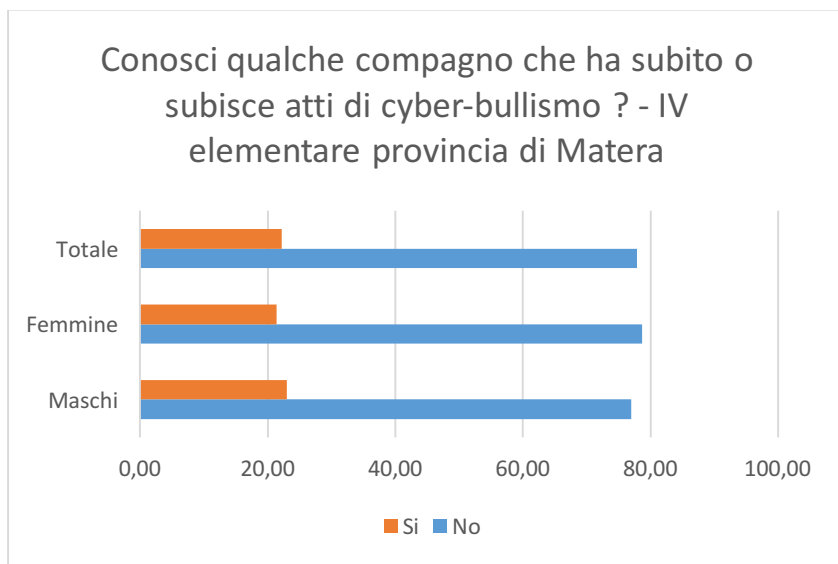
Se un tuo compagno subisce atti di bullismo, tu come ti comporti? - V superiore provincia di Matera



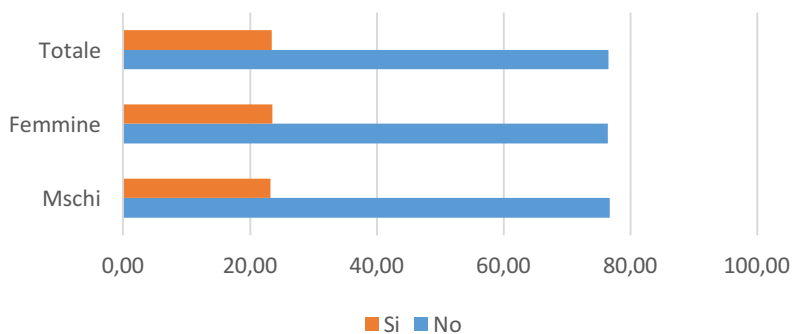


2.11 Conosci qualche compagno che ha subito o subisce atti di cyber – bullismo?

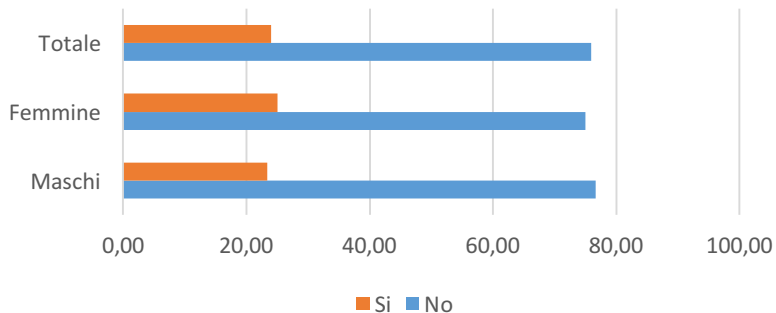
La percentuale di studenti che risponde affermativamente si attesta intorno al 22% sia alle elementari che alle medie inferiori ed in seconda superiore, mentre tra gli studenti delle quinte si nota un incremento del 6% (dal 22 al 28%).



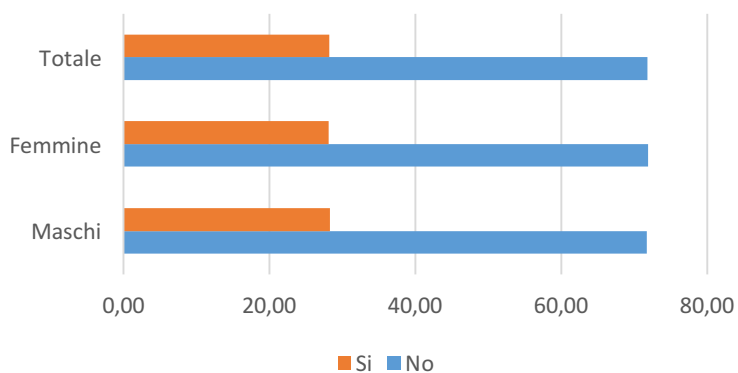
Conosci qualche compagno che ha subito o subisce atti di cyber-bullismo ? - Il media provincia di Matera



Conosci qualche compagno che subisce o ha subito atti di cyber-bullismo? - Il superiore provincia di Matera



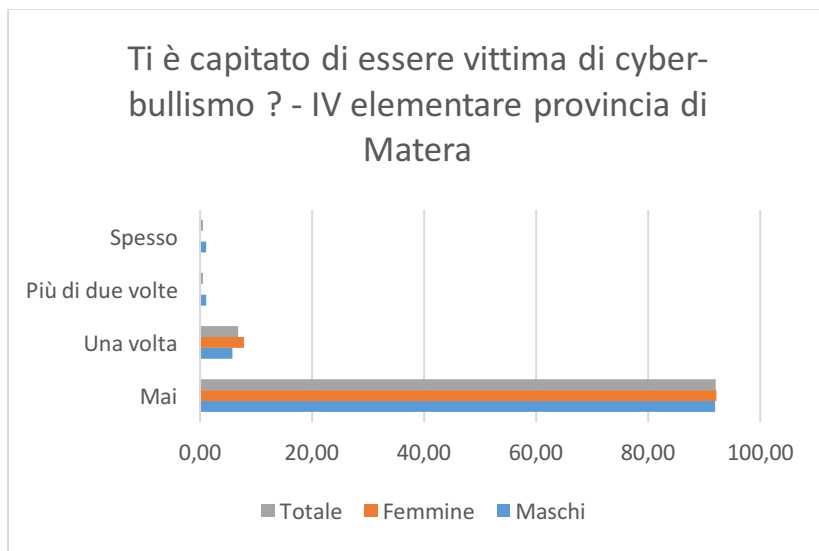
Conosci qualche compagno che ha subito atti di cyber-bullismo? - V superiore provincia di Matera



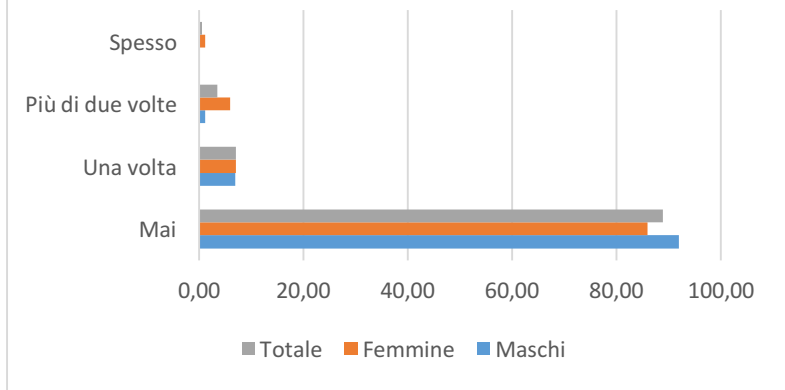
2.12 Ti è capitato di essere vittima di atti di cyber-bullismo?

Le percentuali di risposte affermative a questa domanda si riducono drasticamente rispetto a coloro che riportano episodi subiti dai compagni.

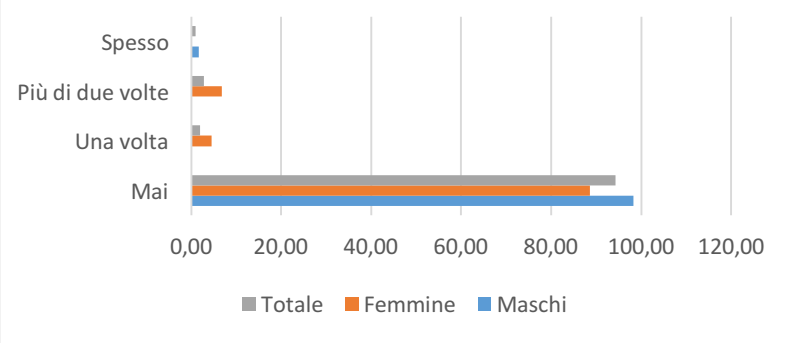
Pur essendo molto contenuto, il fenomeno risulta più diffuso tra i più piccoli, anche se alle scuole superiori è più elevato il numero delle studentesse che afferma di aver subito atti di cyber-bullismo.

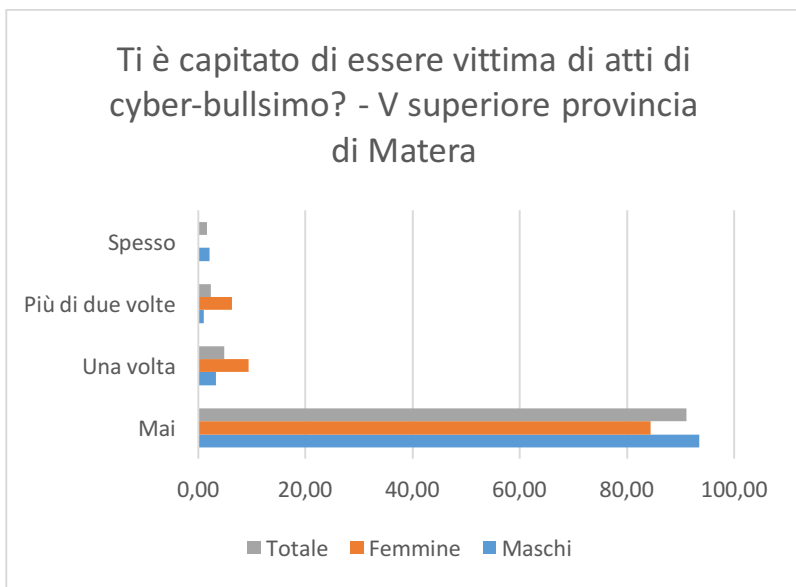


Ti è capitato di essere vittima di cyber-bullismo ? - Il media provincia di Matera



Ti è capitato di essere vittima di atti di cyber-bullismo? - Il superiore provincia di Matera





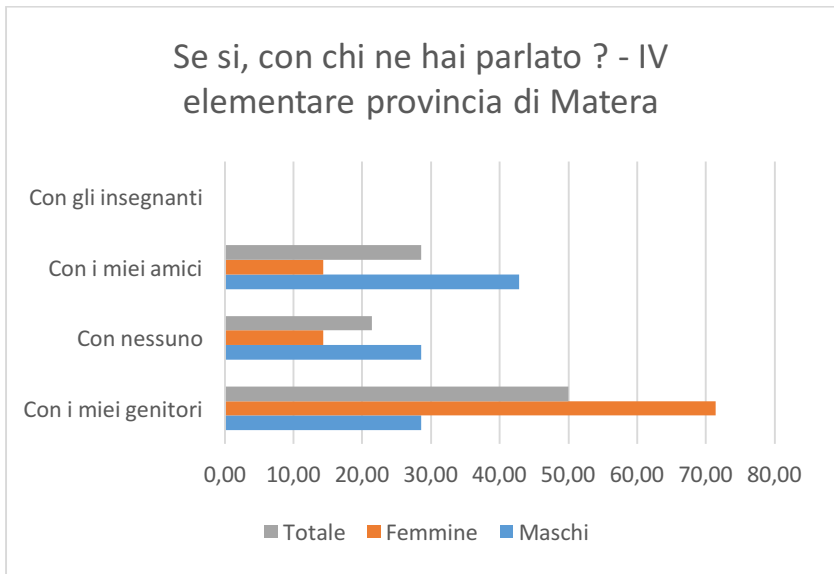
2.13 Se si, con chi ne hai parlato?

Alle scuole elementari le femmine ne parlano prevalentemente con i propri genitori, mentre nessuno lo fa con gli insegnanti.

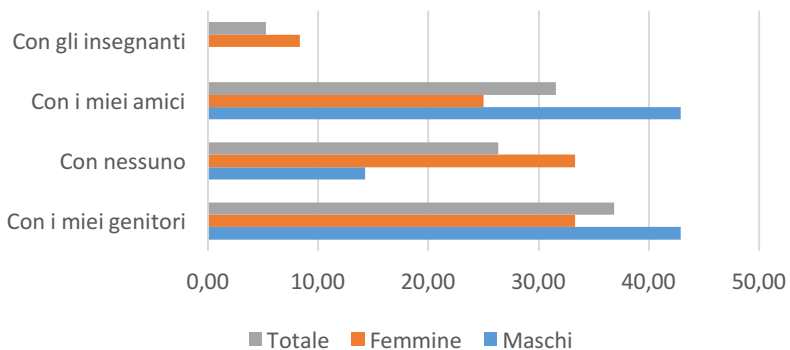
Tra gli studenti delle scuole medie inferiori aumenta la percentuale di chi non ne parla con nessuno e questo dato riguarda soprattutto le femmine.

Nelle quinte i maschi ne parlano prevalentemente con gli amici e le femmine con nessuno.

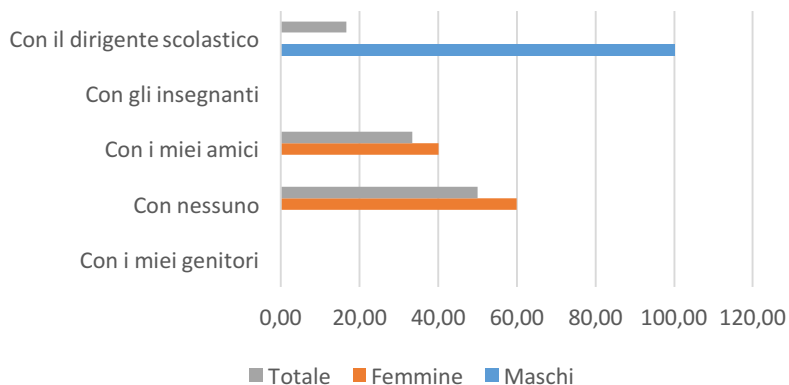
Il grafico delle II superiori presenta un'anomalia perché un solo ragazzo afferma di aver subito atti di cyber-bullismo e di essersi rivolto al dirigente scolastico.

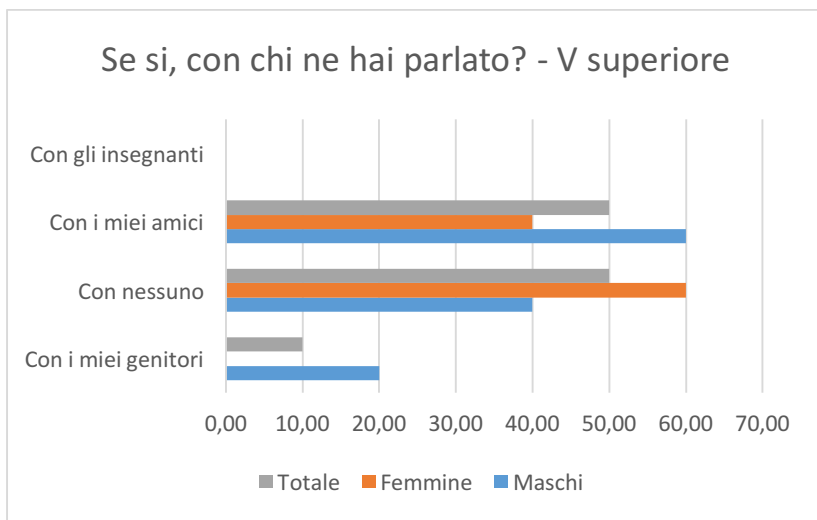


Se si, con chi ne hai parlato ? - Il media provincia di Matera



Se si, con chi ne hai parlato? - Il superiore provincia di Matera

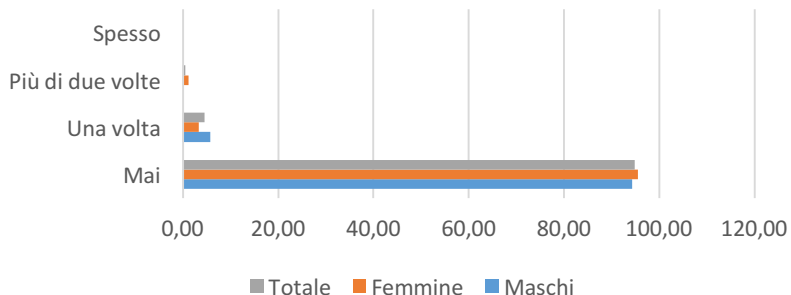




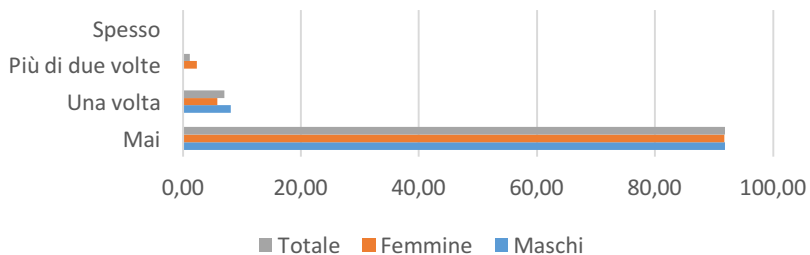
2.14 Ti è capitato di aver diffuso in rete foto o video di tuoi amici al fine di denigrarli?

Quasi assente è l'abitudine di diffondere in rete foto e video degli amici per denigrarli, anche se alle scuole medie inferiori c'è una discreta percentuale di maschi che afferma di averlo fatto almeno una volta.

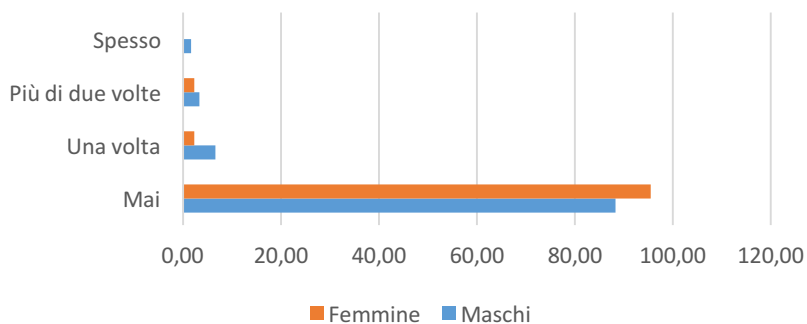
Ti è capitato di aver diffuso in rete foto o video di tuoi amici al fine di denigrarli ? -
IV elementare provincia di Matera



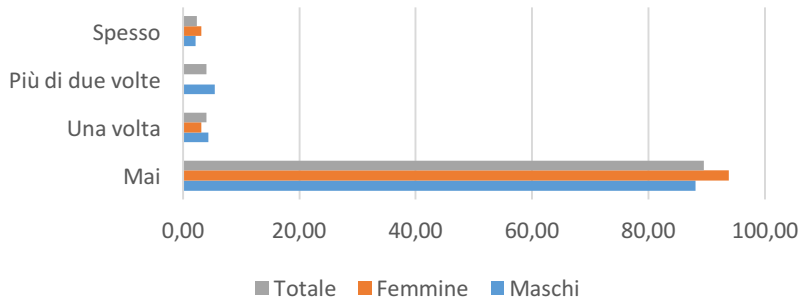
Ti è capitato di aver diffuso in rete foto o video di tuoi amici al fine di denigrarli ? - II
media provincia di Matera



Ti è capitato di aver diffuso in rete foto o video di tuoi amici al fine di denigrarli? - II superiore provincia di Matera



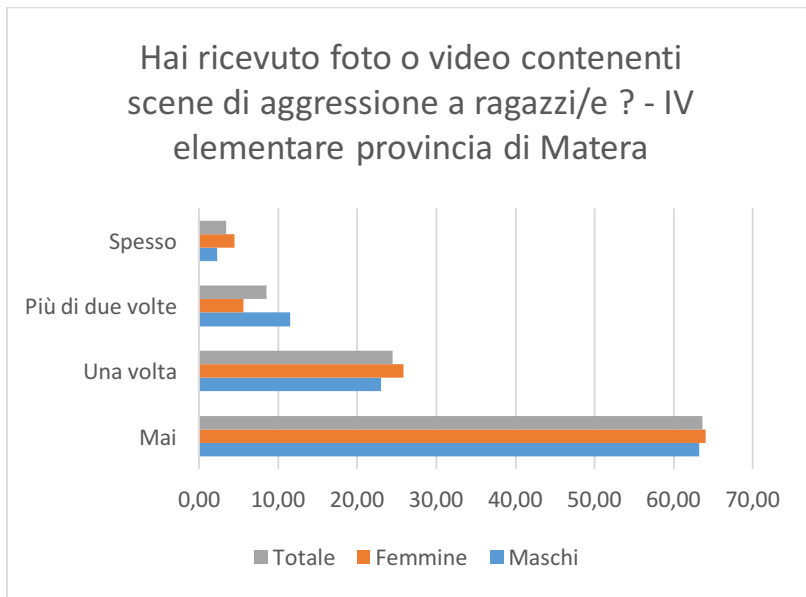
Ti è capitato di aver diffuso in rete foto o video di tuoi amici al fine di denigrarli? - V superiore provincia di Matera



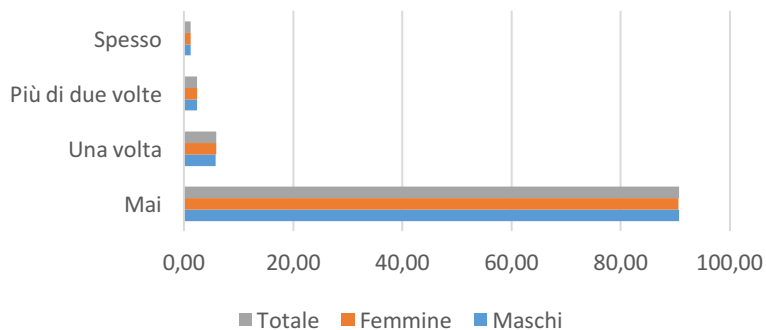
2.15 Hai ricevuto foto o video contenenti scene di aggressione a ragazzi/e?

Alle scuole elementari si evidenziano percentuali importanti di risposte affermative, significativamente maggiori dei valori corrispondenti relativi agli alunni delle scuole medie inferiori e superiori.

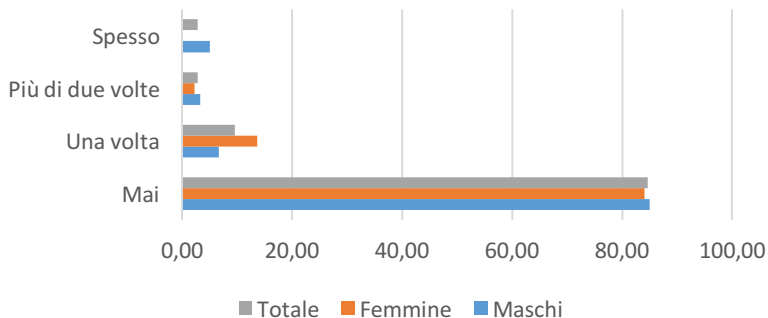
Tra i ragazzi delle V classi delle superiori il 12% afferma di aver ricevuto spesso foto o video di aggressioni a ragazzi/e.



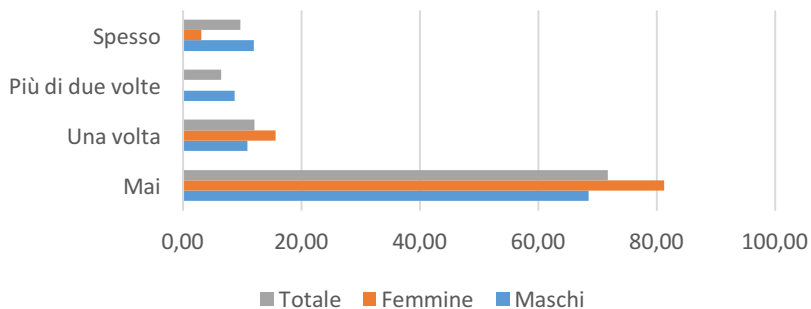
Hai ricevuto foto o video contenenti scene di aggressione a ragazzi/e ? - Il media provincia di Matera



Hai ricevuto foto o video contenenti scene di aggressione a ragazzi/e? - II superiore provincia di Matera



Hai ricevuto foto o video contenenti scene di aggressione a ragazzi/e? - V superiore provincia di Matera



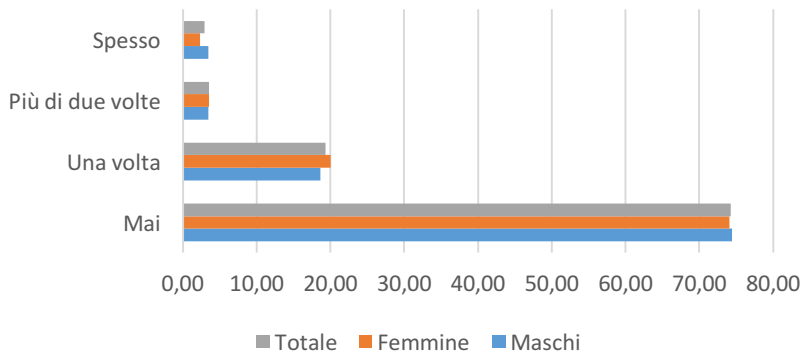
2.16 Hai ricevuto foto o video imbarazzanti riguardanti la vita privata di ragazzi/e che conosci?

I dati delle scuole elementari relativi a questa domanda non sono pervenuti.

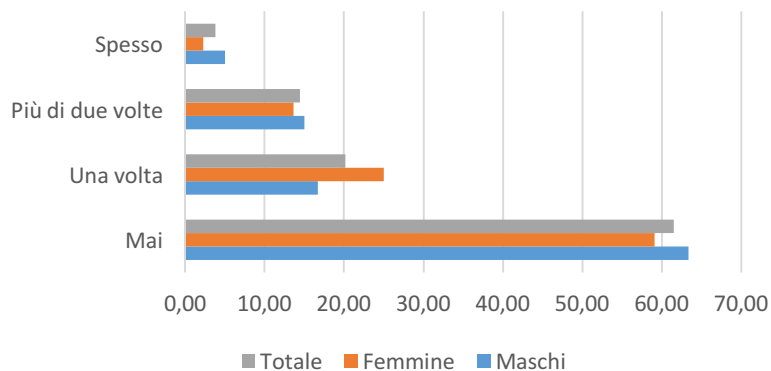
Nelle scuole medie il fenomeno è più contenuto rispetto alle scuole superiori, laddove riscontriamo percentuali più alte.

In particolare tra le studentesse delle V classi è abbastanza elevata la percentuale delle risposte attinenti alla modalità “Una volta”, tra gli studenti significativa è la percentuale delle risposte alla modalità “Spesso”.

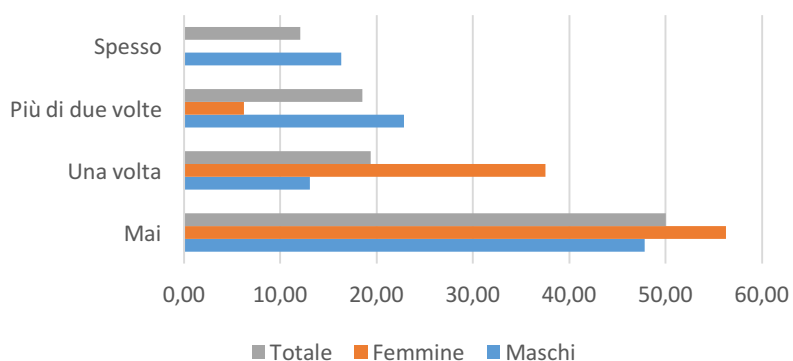
Hai ricevuto foto o video imbarazzanti riguardanti la vita privata di ragazzi/e che conosci ? - Il media provincia di Matera



Hai ricevuto foto o video imbarazzanti riguardanti la vita privata di ragazzi/e che conosci? - Il superiore provincia di Matera

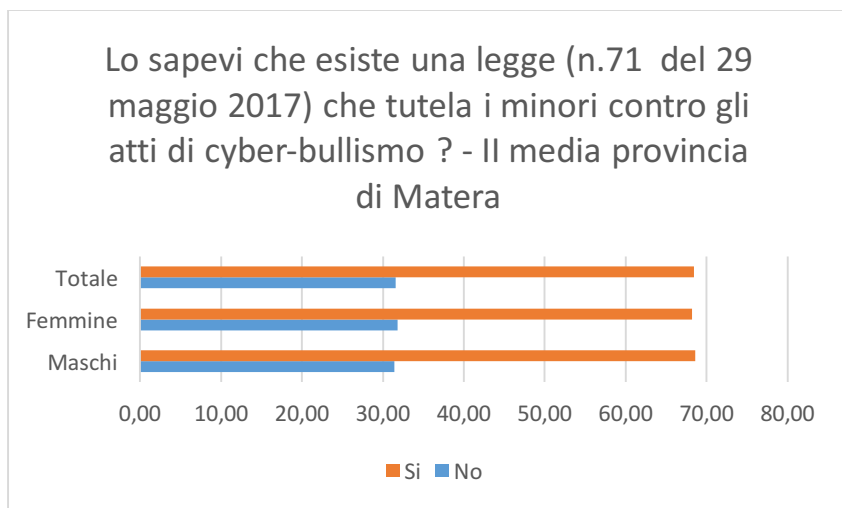


Hai ricevuto foto o video imbarazzanti riguardanti la vita privata di ragazzi/e che conosci? - V superiore provincia di Matera

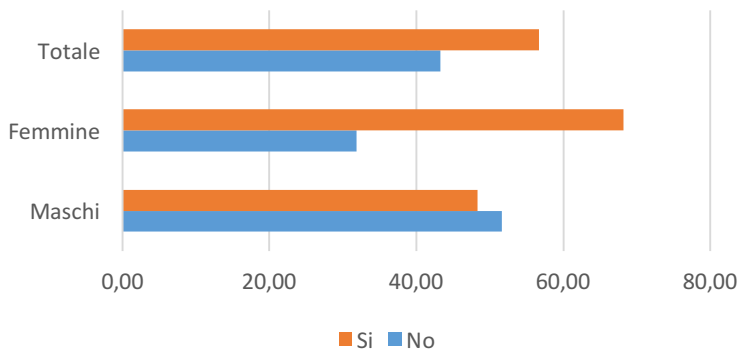


2.17 Lo sapevi che esiste la legge n.71?

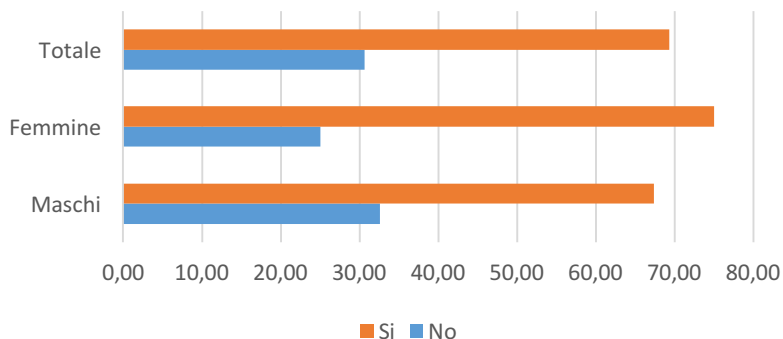
Tale legge si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyber-bullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche. I dati delle scuole elementari relativi a questa domanda non sono pervenuti. Il grado di conoscenza della legge è abbastanza elevato, in particolare alle superiori le studentesse risultano essere più informate degli studenti.



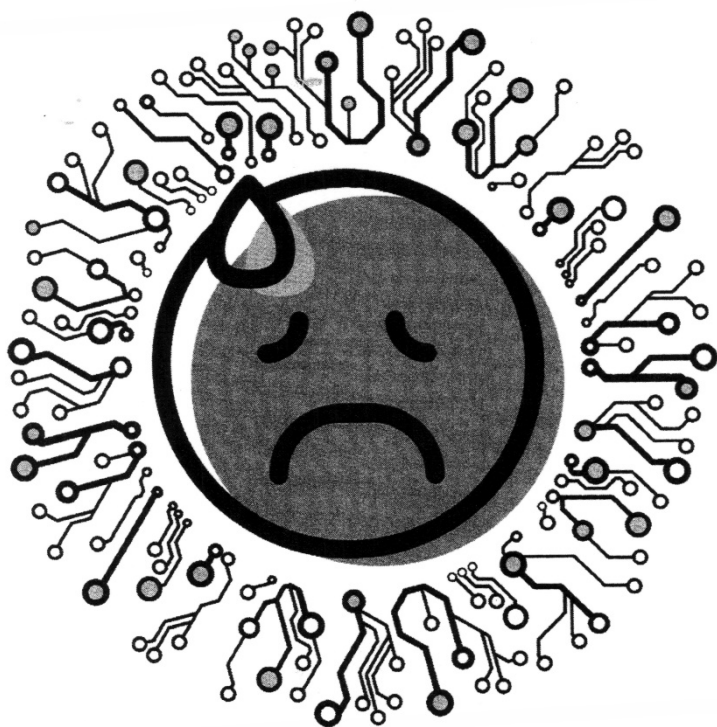
Lo sapevi che esiste una legge (n. 71 del 29 maggio 2017) che tutela i minori contro gli atti di cyber-bullismo? - II superiore provincia di Matera



Lo sapevi che esiste una legge (n. 71 del 29 maggio 2017) che tutela i minori contro gli atti di cyber-bullismo? - V superiore provincia di Matera



CYBER-BULLISMO



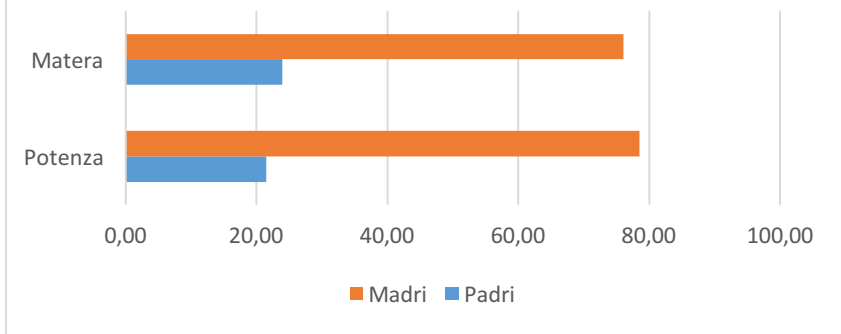
3 I genitori

I genitori che hanno compilato i questionari sono 303 per le scuole elementari, 297 per le scuole medie inferiori, 229 per le scuole superiori, per un totale di 829.

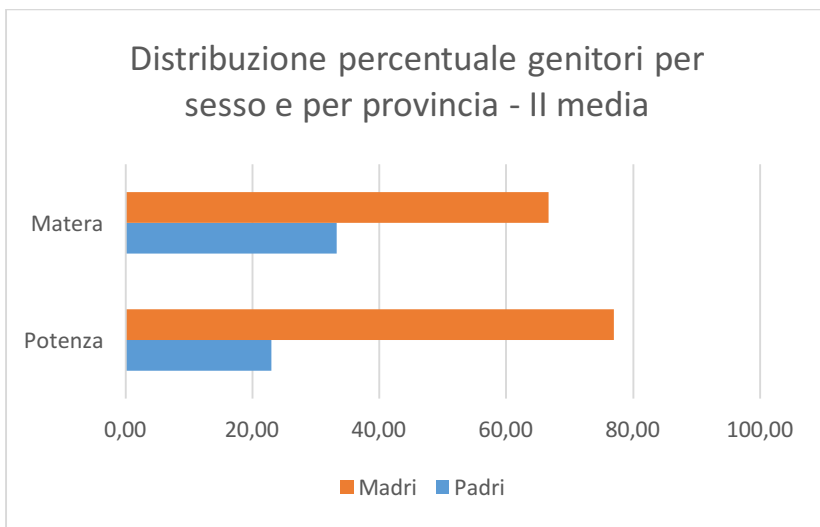
Le madri hanno mostrato un maggior coinvolgimento nella ricerca rispetto ai padri, in tutti e tre gli ordini di scuola.

Alle scuole medie inferiori della provincia di Matera la partecipazione dei padri è stata maggiore che in quella di Potenza, mentre alle superiori di Potenza e provincia i padri sono più partecipi.

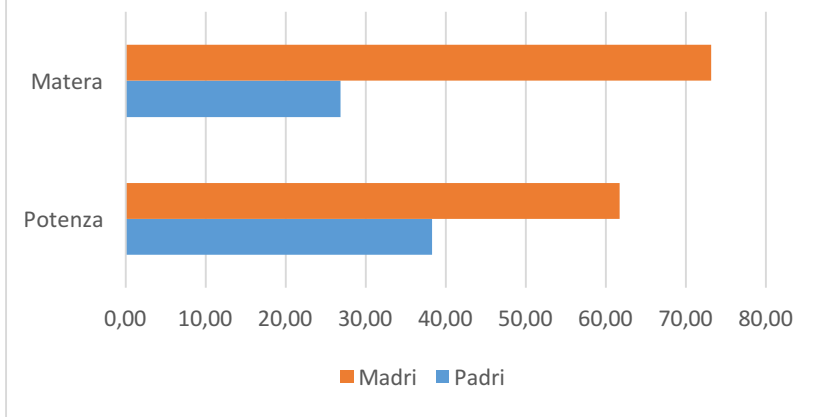
Disribuzione percentuale genitori per sesso e per provincia - IV elementare



Distribuzione percentuale genitori per sesso e per provincia - II media

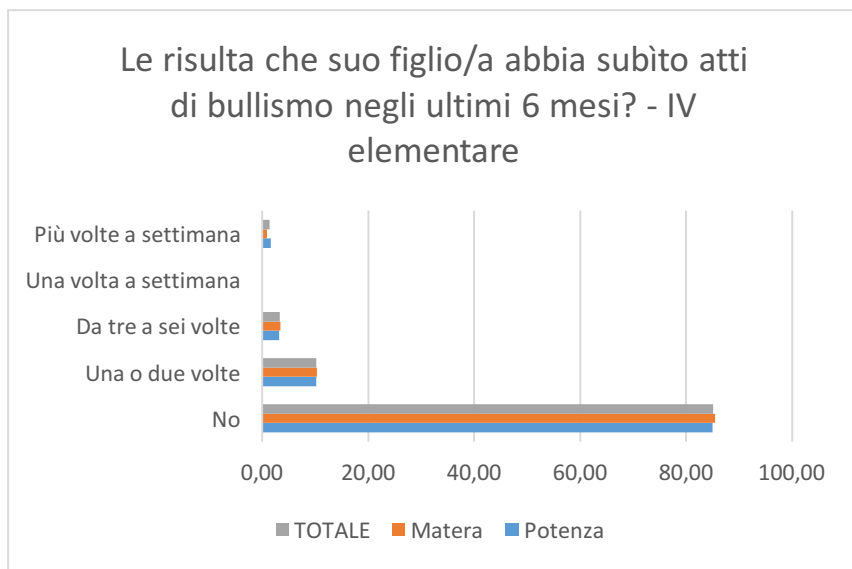


Distribuzione percentuale genitori per sesso e provincia - Scuole superiori

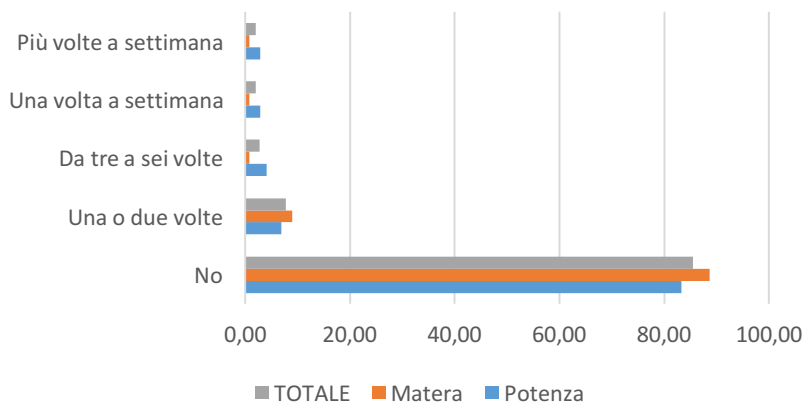


3.1 Le risulta che suo figlio/a abbia subito atti di bullismo negli ultimi 6 mesi?

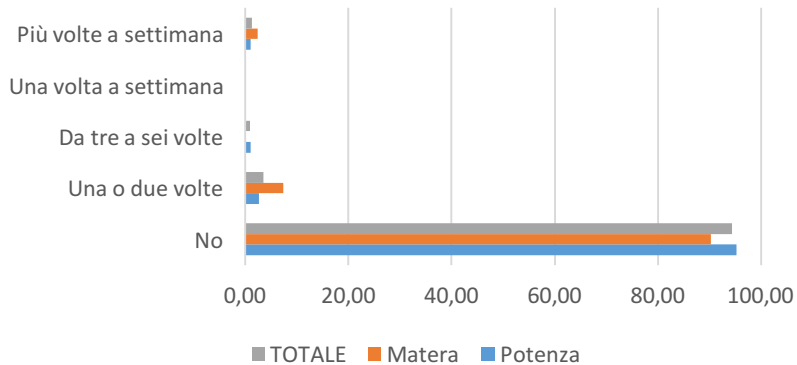
Da quanto affermano i genitori si evince che una bassa percentuale di ragazzi delle scuole elementari, delle medie inferiori e superiori ha subito atti di bullismo e che non ci sono differenze significative tra le due province, a parte una leggera prevalenza degli studenti delle medie inferiori del potentino.



Le risulta che suo figlio/a abbia subito atti di bullismo negli ultimi 6 mesi? - Il media



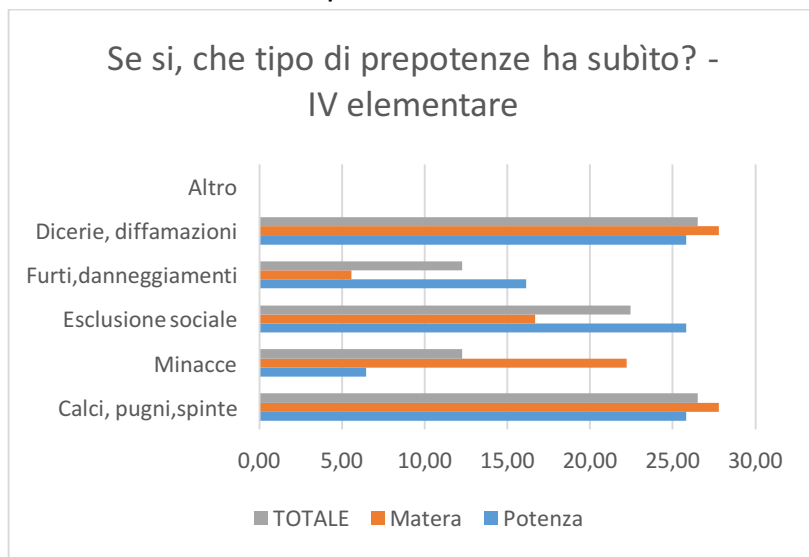
Le risulta che suo figlio/a abbia subito atti di bullismo negli ultimi 6 mesi? - Scuole superiori



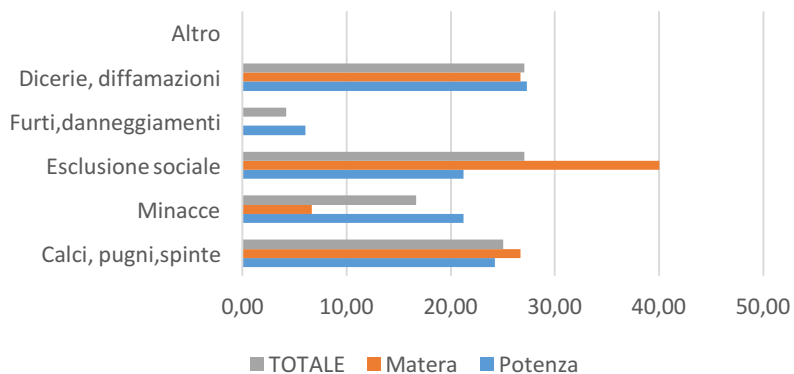
3.2 Se sì, che tipo di prepotenze ha subito?

Alle elementari prevalgono le aggressioni fisiche (calci, pugni, spinte) e le dicerie; nella provincia di Potenza sono più frequenti i furti e gli episodi di esclusione sociale. Alle scuole medie del Materano prevalgono nettamente gli atti di esclusione sociale e si attestano intorno al 25% in entrambe le provincie le aggressioni fisiche e le dicerie.

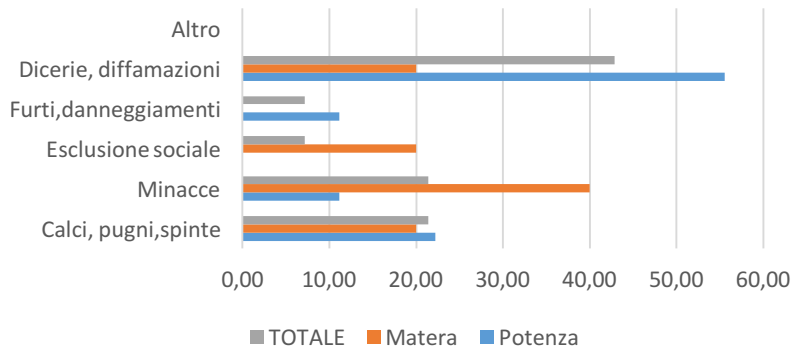
Alle superiori di Potenza e provincia molto alta è la percentuale di atti di bullismo indiretto (dicerie e diffamazioni), mentre a Matera e provincia le minacce risultano la modalità più diffusa.



Se si, che tipo di prepotenze ha subito? - II media



Se si, che tipo di prepotenze ha subito? - Scuole superiori



3.3 Cosa ha fatto suo figlio/a in seguito a ciò?

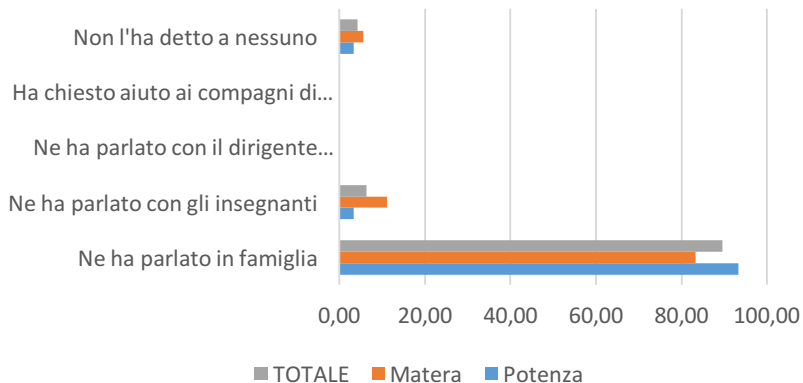
Molto alta è la percentuale degli studenti che, avendo subito atti di bullismo, ne ha parlato ai genitori, in particolare gli alunni delle elementari.

La propensione a rivolgersi agli insegnanti è maggiore tra gli studenti della provincia di Matera, sia alle elementari che alle medie inferiori.

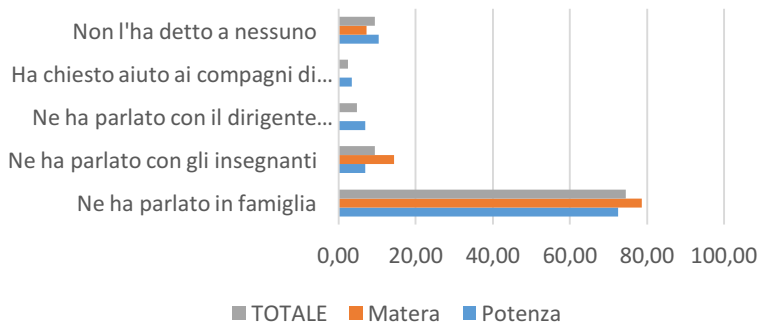
Il 5% alle elementari ed il 10% alle medie inferiori non l'ha confidato a nessuno.

Alle superiori colpisce il dato di Matera e provincia, laddove il 100% degli studenti afferma di essersi rivolto ai genitori, mentre a Potenza e provincia la percentuale si attesta intorno al 54% e rilevante è il numero degli studenti che non ne ha parlato con nessuno.

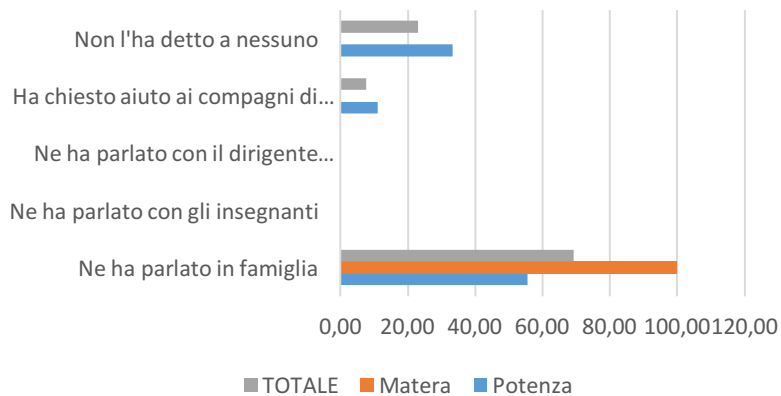
Cosa ha fatto suo figlio in seguito a ciò? - IV elementare



Cosa ha fatto suo figlio in seguito a ciò? - II media



Cosa ha fatto suo figlio in seguito a ciò? - Scuole superiori



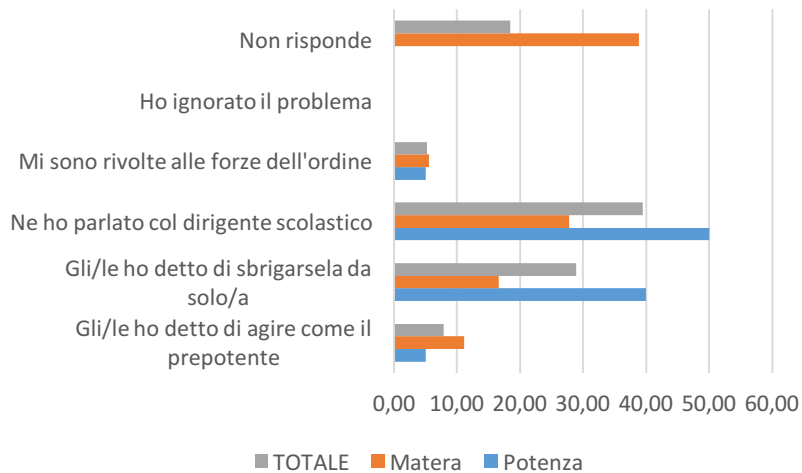
3.4 Lei come ha reagito?

Quasi il 50% dei genitori dice di essersi rivolto al dirigente scolastico, alta è la percentuale delle non risposte alle elementari del Materano ed alle medie inferiori del Potentino.

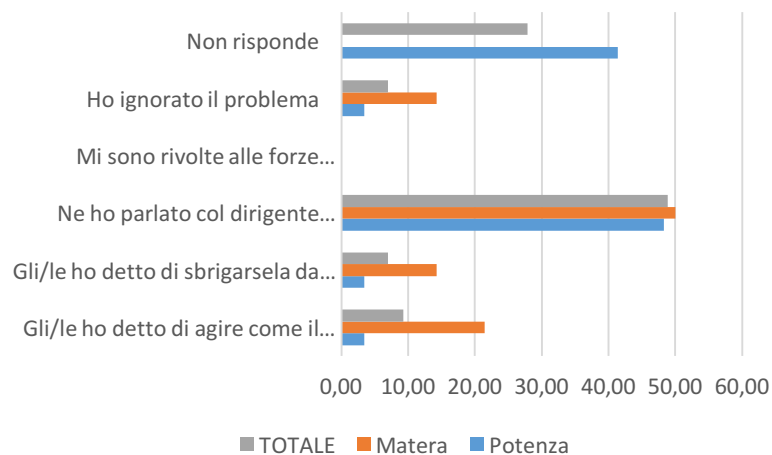
Il 40% dei genitori degli alunni delle elementari del Potentino sono propensi a lasciare che il figlio reagisca da solo, mentre alle scuole medie inferiori questo atteggiamento prevale tra i genitori del Materano.

A Potenza e provincia, alle scuole medie inferiori ed ancor più alle superiori è molto elevata la percentuale di genitori che ha preferito non rispondere e a Matera e provincia la maggior parte dei genitori degli alunni delle superiori preferisce che essi reagiscano da soli.

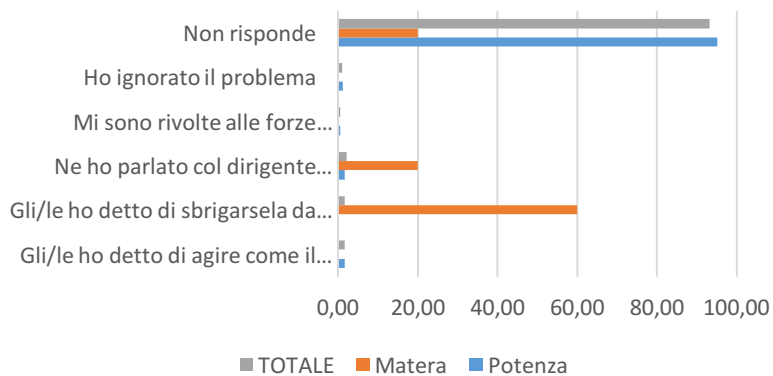
Lei come ha reagito? - IV elementare



Lei come ha reagito? - Il media



Lei come ha reagito? - Scuole superiori

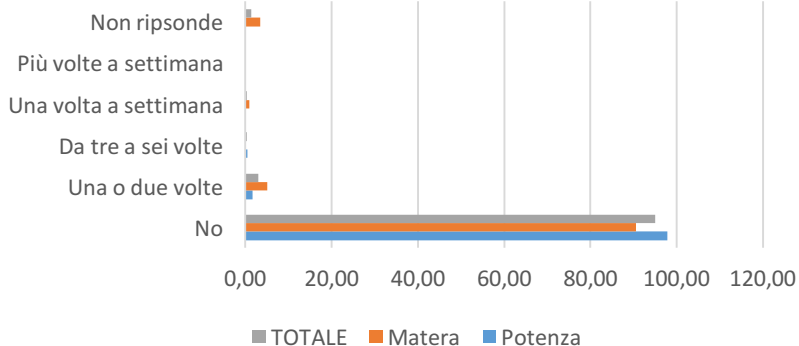


3.5 Le risulta che suo figlio/a abbia commesso prepotenze negli ultimi 6 mesi?

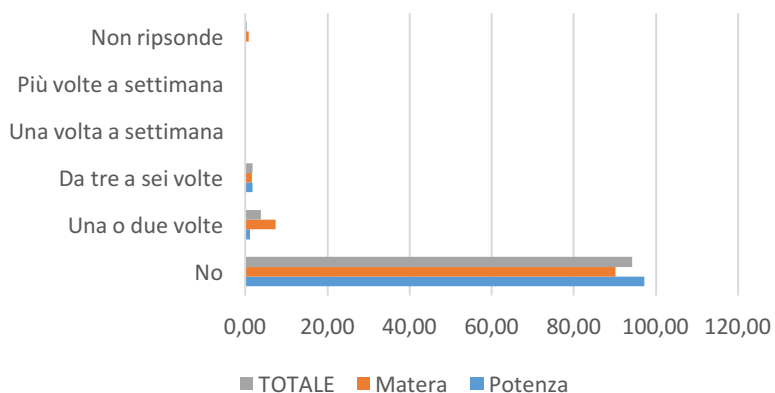
Pochissimi genitori degli alunni di tutti e tre gli ordini di scuola hanno riferito atti di bullismo agiti dai propri figli. Una leggera prevalenza di risposte affermative si riscontra tra i genitori degli studenti delle scuole medie inferiori del Materano.

L'altissima percentuale di genitori che nega che il figlio sia stato protagonista di atti di bullismo, qualora ciò si sia verificato, può essere spiegata con la reticenza dei figli nei confronti dei genitori e di quest'ultimi nei confronti dei ricercatori.

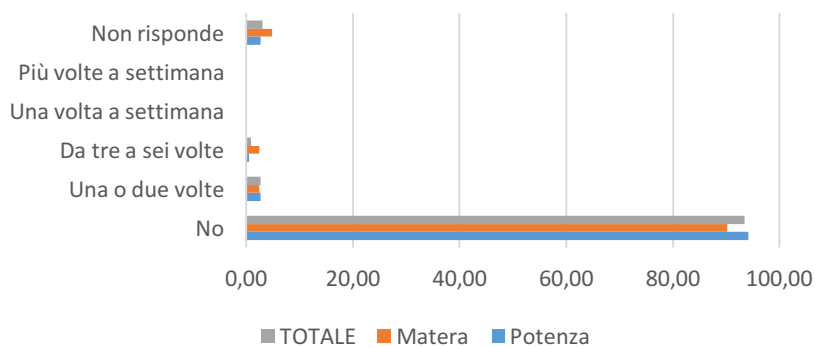
Le risulta che suo figlio abbia commesso prepotenze negli ultimi 6 mesi? - IV elementare



Le risulta che suo figlio abbia commesso prepotenze negli ultimi 6 mesi? - Il media

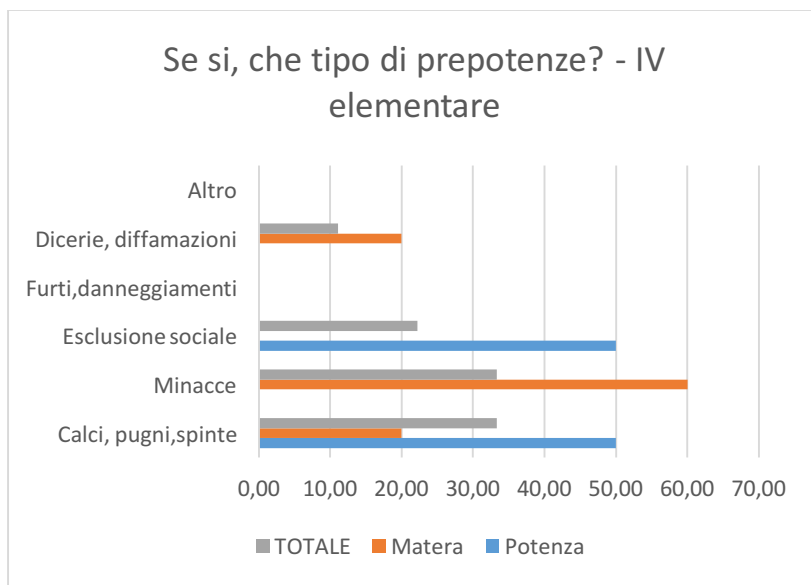


Le risulta che suo figlio abbia commesso prepotenze negli ultimi 6 mesi? - Scuole superiori

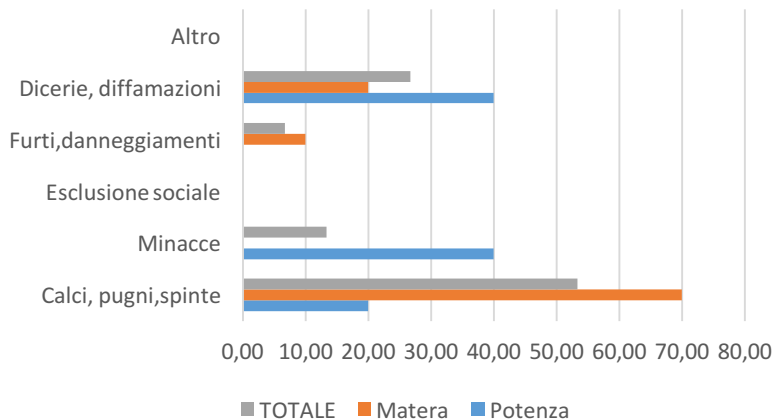


3.6 Se si, che tipo di prepotenze?

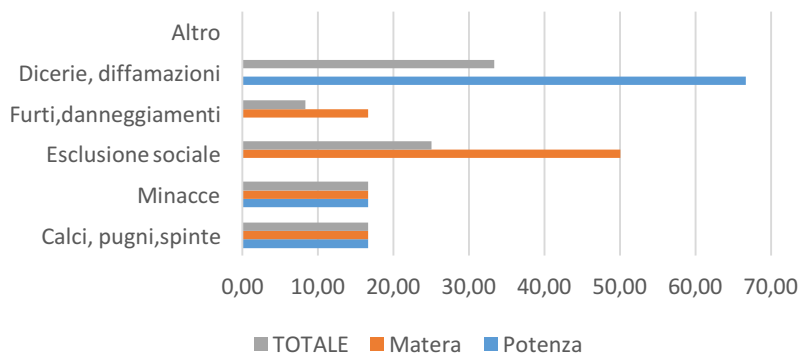
L'esiguità del numero dei genitori che hanno risposto non consente di trarre delle conclusioni chiare circa le tipologie di atti di bullismo posti in essere dai propri figli.



Se si, che tipo di prepotenze? - Il media



Se si, che tipo di prepotenze? - Scuole superiori

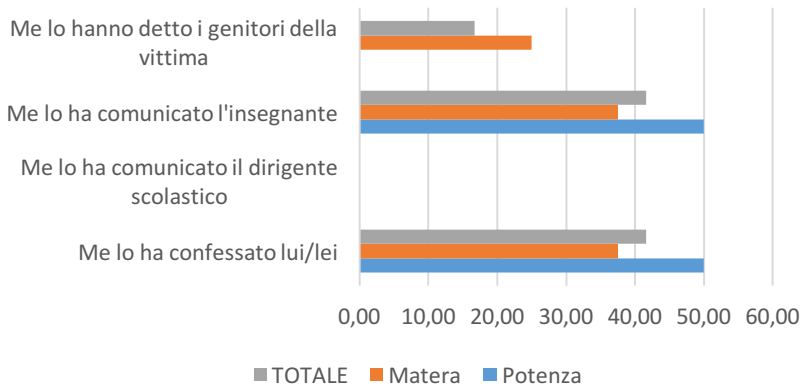


3.7 Lei come ne è venuto/a conoscenza?

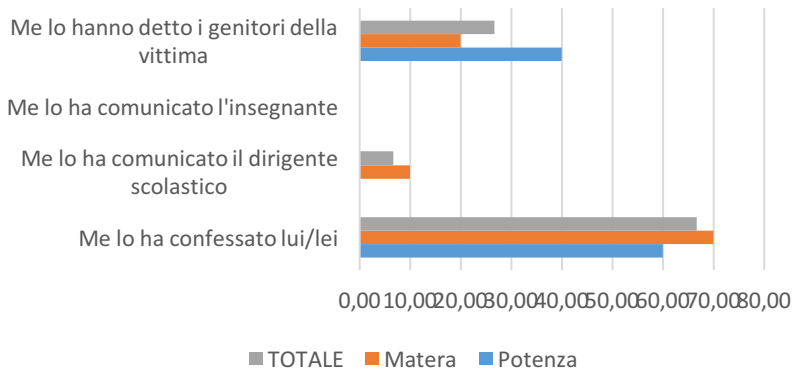
Alle elementari gli insegnanti risultano essere più solleciti nel comunicare ai genitori le eventuali prepotenze commesse dai figli, pur in presenza di un'alta percentuale di genitori che affermano di averlo saputo dai figli, mentre alle scuole medie inferiori prevalgono le confidenze dei figli e risultano assenti le comunicazioni degli insegnanti.

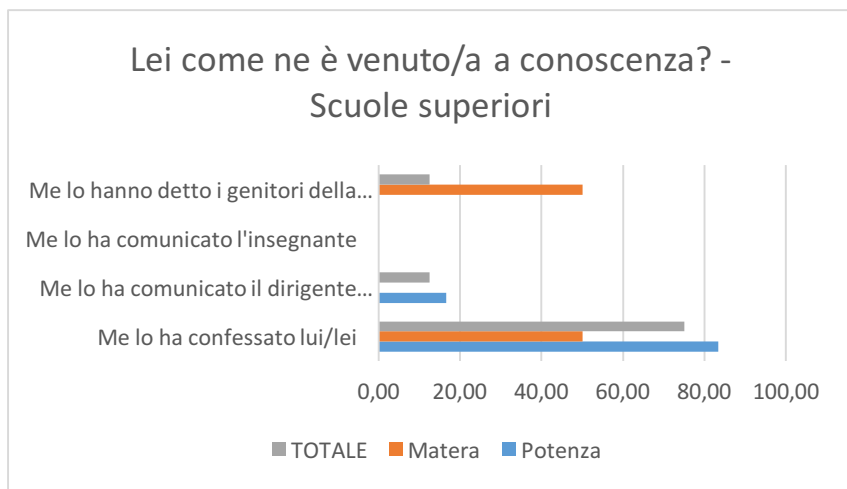
A Potenza e provincia quasi tutti gli studenti delle scuole superiori confessano ai propri genitori di aver commesso una prepotenza, mentre a Matera il 50% dei genitori afferma di averlo saputo dai figli ed il restante 50% dai genitori della vittima.

Lei come ne è venuto/a a conoscenza? - IV elementare



Lei come ne è venuto/a a conoscenza? - II media



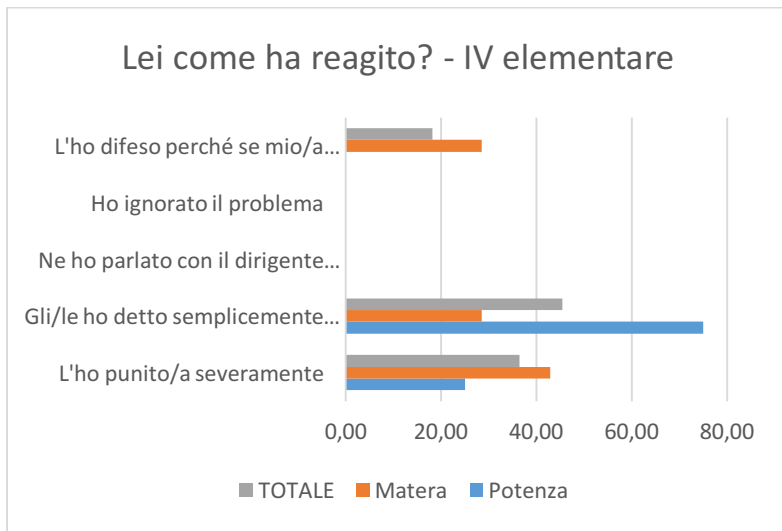


3.8 Lei come ha reagito?

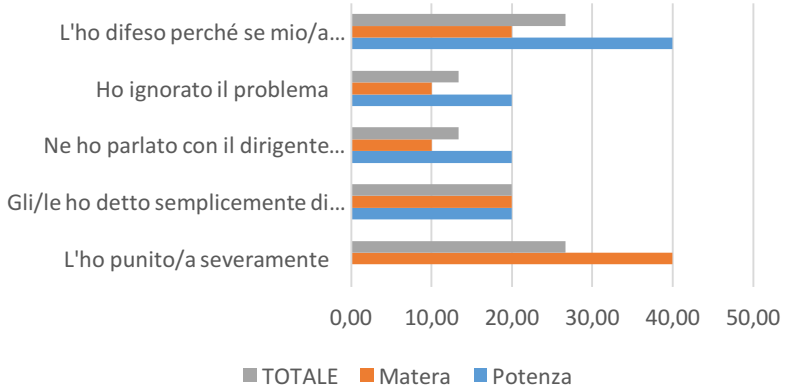
Tra i genitori del Materano prevalgono gli atteggiamenti punitivi nei confronti dei figli sia alle elementari che alle medie inferiori, mentre i genitori del Potentino sembrano essere molto più permissivi e propensi a prendere le difese dei figli, specialmente tra coloro i cui figli frequentano le scuole medie inferiori.

Alle scuole superiori il dato cambia in quanto i genitori di Potenza e provincia ricorrono in maggior numero

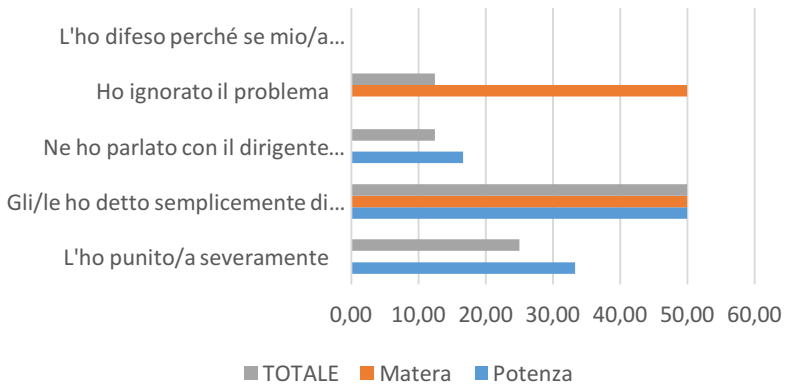
alle punizioni, mentre a Matera il 50% di essi preferisce ignorare il problema ed il rimanente 50% predilige una semplice ammonizione.



Lei come ha reagito? - Il media

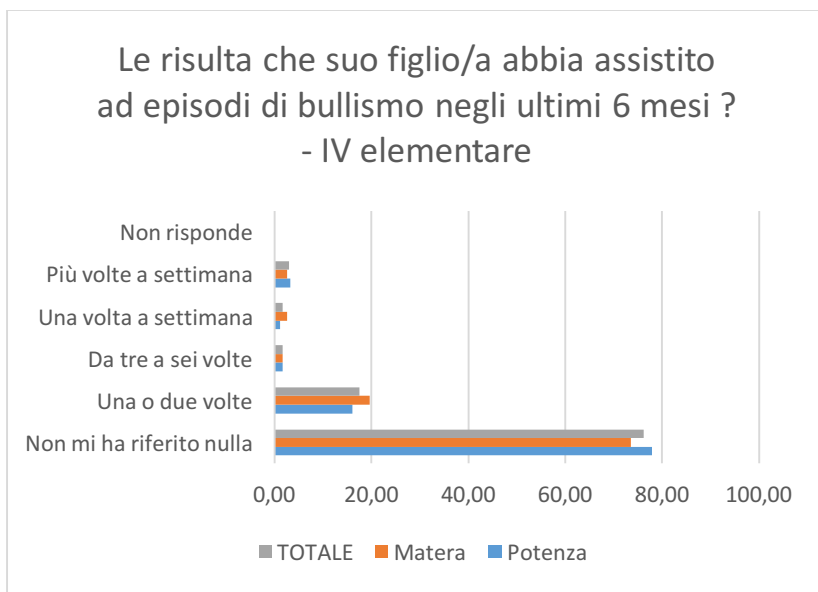


Lei come ha reagito? - Scuole superiori

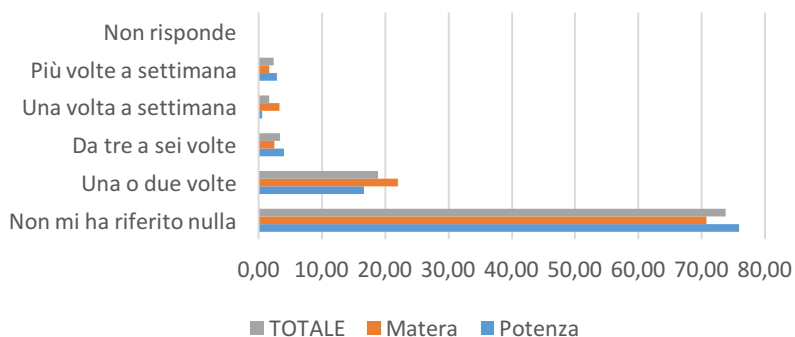


3.9 Le risulta che suo figlio/a abbia assistito ad episodi di bullismo negli ultimi 6 mesi?

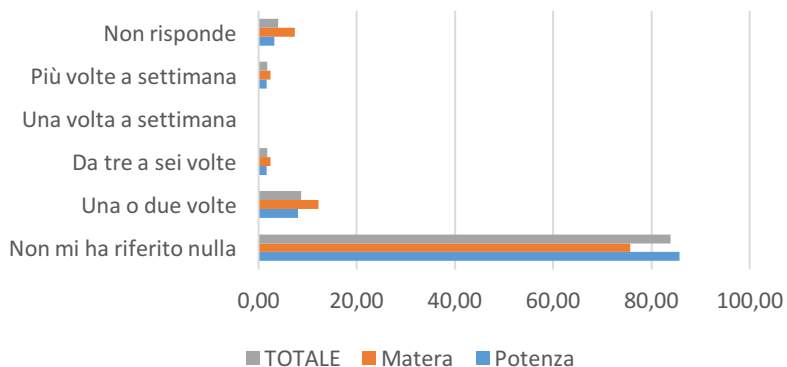
Le percentuali di alunni che riferiscono ai propri genitori di aver assistito ad episodi di bullismo sono esigue relativamente alle frequenze più alte (settimanali) e si attestano al 18-20% per quanto riguarda le frequenze minori (mensili) in tutti e tre gli ordini di scuola.



Le risulta che suo figlio/a abbia assistito ad episodi di bullismo negli ultimi 6 mesi? - II media



Le risulta che suo figlio/a abbia assistito ad episodi di bullismo negli ultimi 6 mesi? - Scuole superiori



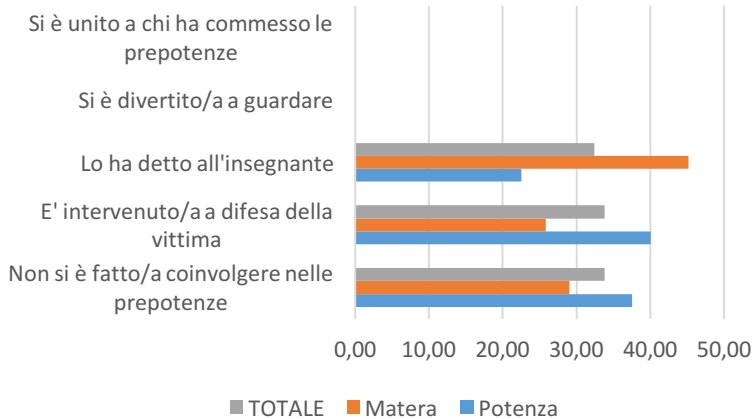
3.10 Se si, come si è comportato?

Alle elementari gli alunni si rivolgono in maggior numero agli insegnanti per riferire gli episodi di bullismo, in misura maggiore nel Materano.

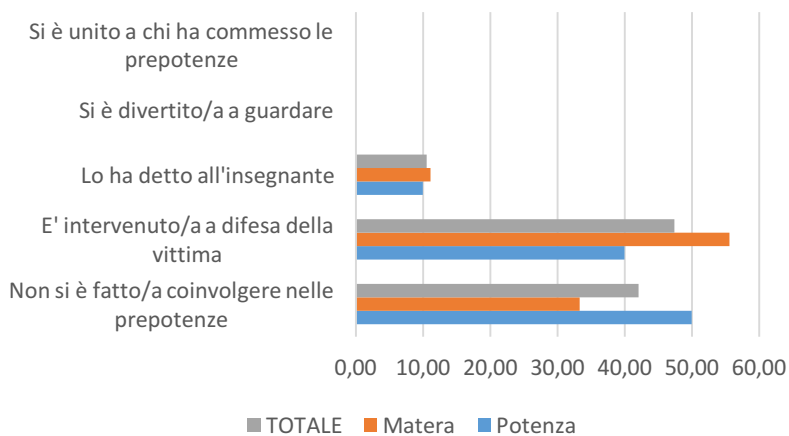
Molto alte, soprattutto alle scuole medie inferiori, sono le percentuali di genitori che sottolineano i comportamenti positivi dei propri figli nell'intervenire a difesa della vittima e nel non farsi coinvolgere nelle prepotenze.

Alle scuole superiori si confermano queste tendenze con una particolarità: a Matera e provincia il 16% dei genitori dichiara che il figlio si sia divertito a guardare.

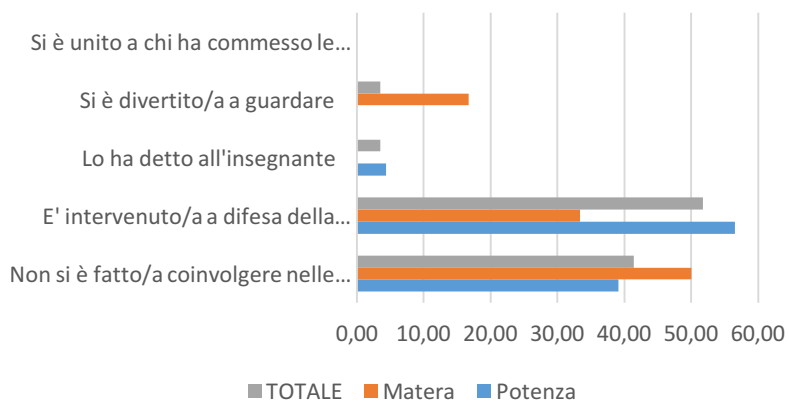
Se si, come si è comportato? - IV elementare



Se si, come si è comportato? - II media

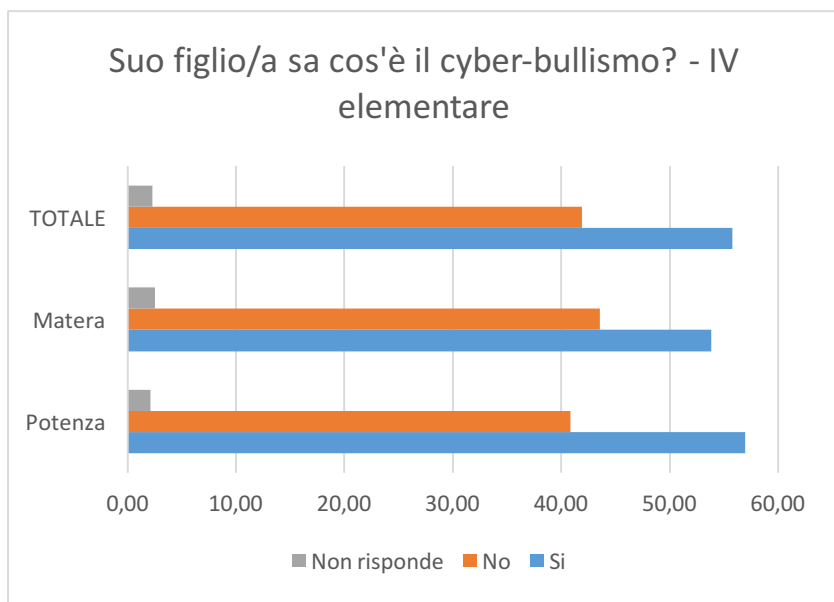


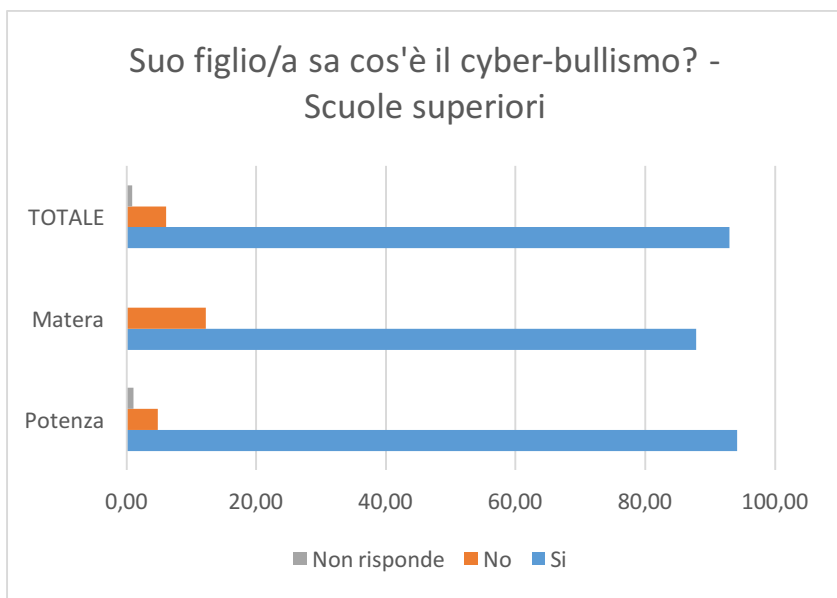
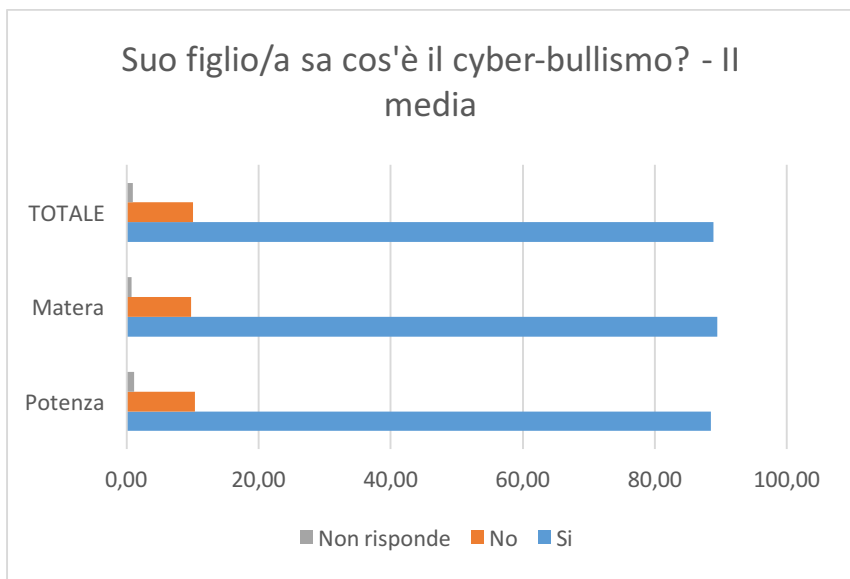
Se si, come si è comportato? - Scuole superiori



3.11 Suo figlio/a sa cos'è il cyber – bullismo?

Da quanto affermano i genitori, si evince che il 55% degli alunni delle elementari sa cosa è il cyber-bullismo, percentuale che raggiunge quasi il 90% tra i ragazzi delle scuole medie inferiori ed aumenta ulteriormente presso gli studenti delle scuole superiori.

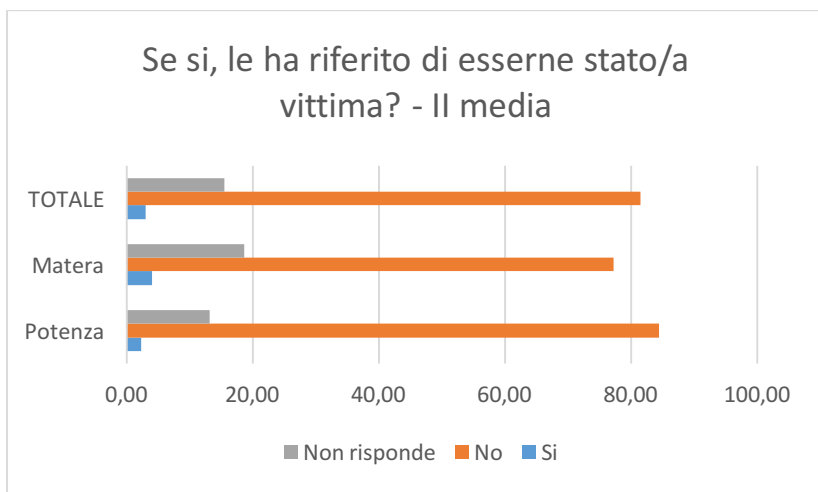
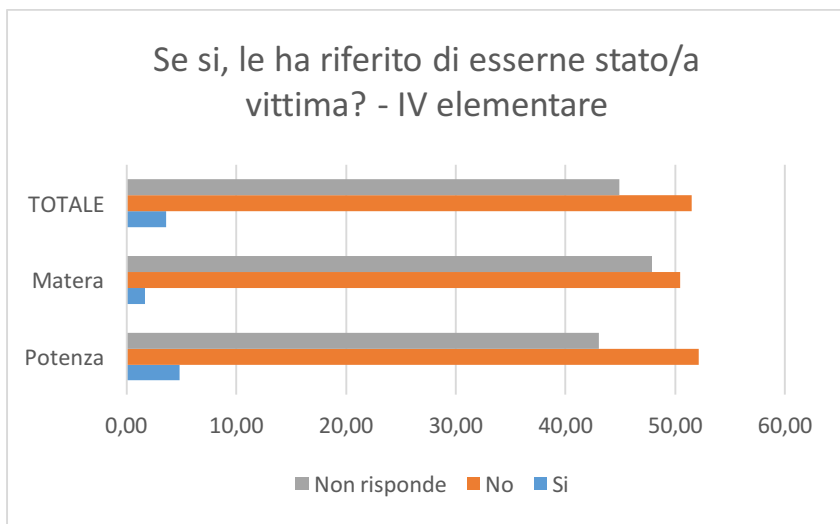




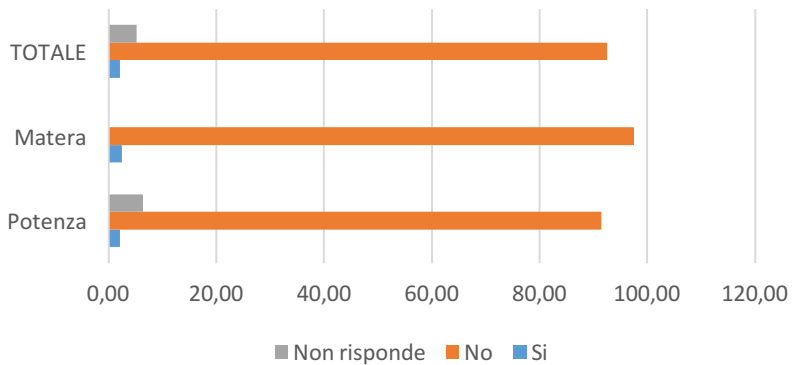
3.12 Se sì, le ha riferito di esserne stato/a vittima?

Poco significative sono le percentuali di alunni che hanno riferito ai genitori di essere stati vittima di cyber-bullismo, anche se non è da sottovalutare quel 5% che si riscontra tra gli alunni delle elementari del Potentino soprattutto se confrontato con il dato, più basso, delle scuole medie inferiori.

Comparando i dati delle due province emerge che a Matera la percentuale è leggermente più alta nelle scuole medie inferiori. Per quanto concerne gli alunni delle scuole superiori, la percentuale si avvicina sempre più allo zero per entrambe le province.

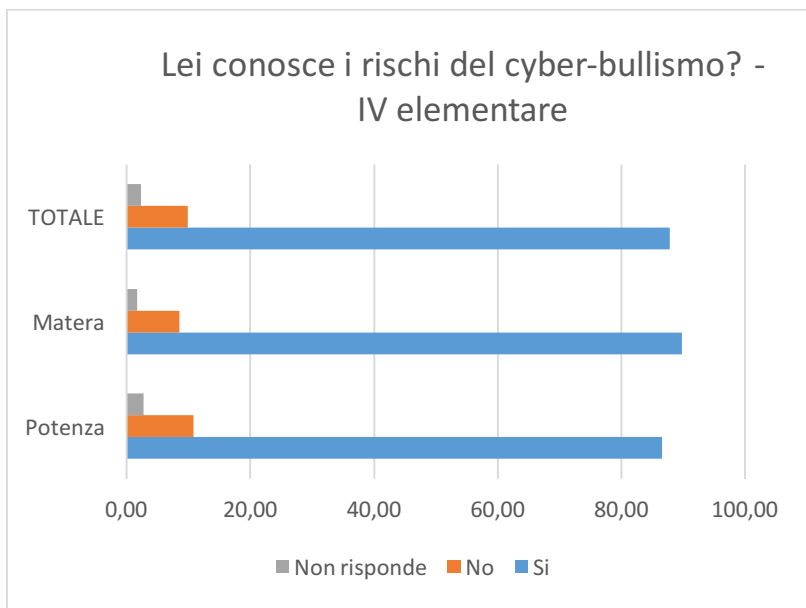


Se si, le ha riferito di esserne stato/a vittima? - Scuole superiori

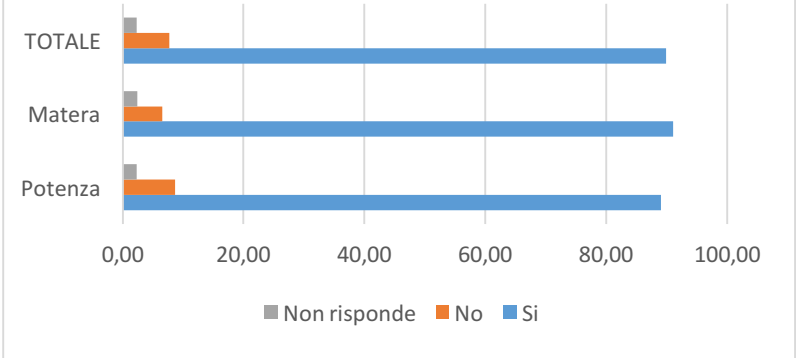


3.13 Lei conosce i rischi del cyber – bullismo?

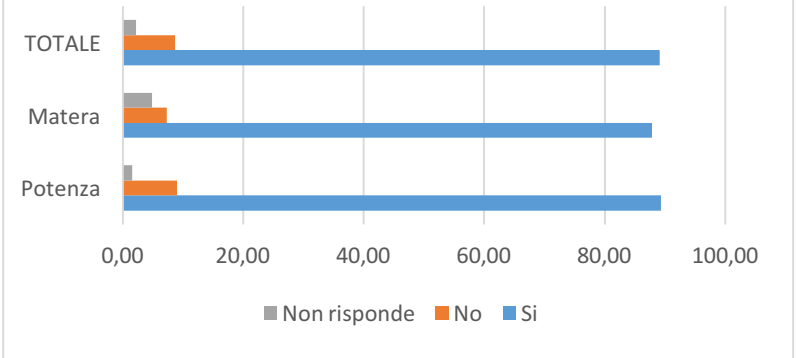
Il livello di informazione circa i rischi legati al cyber-bullismo è molto elevato tra i genitori degli alunni in tutti gli ordini di scuole



Lei conosce i rischi del cyber-bullismo? - Il media



Lei conosce i rischi del cyber-bullismo? - Scuole superiori



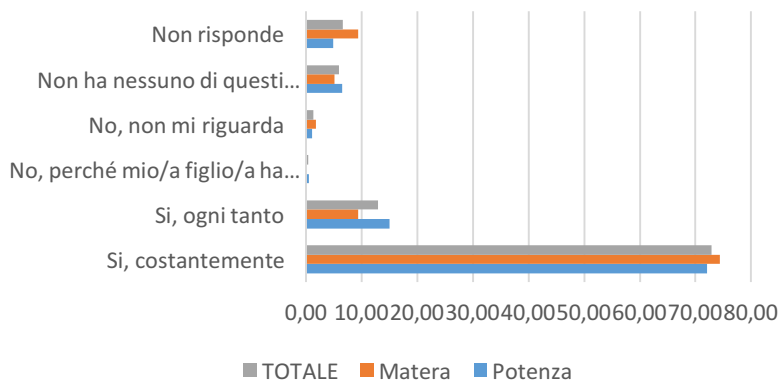
3.14 Lei controlla ciò che suo figlio/a invia o riceve sullo smartphone, sul computer o sulla posta elettronica?

Il controllo esercitato dai genitori è, come prevedibile, molto più attento e puntuale sugli alunni delle elementari che su quelli delle medie inferiori.

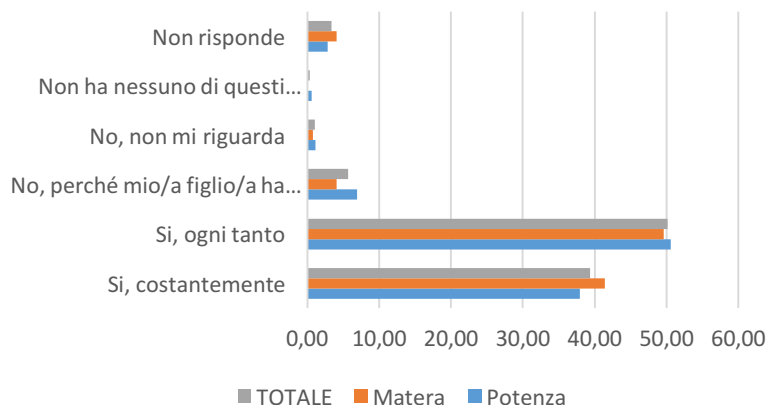
Va sottolineato, comunque, che quasi il 5% dei genitori degli alunni delle medie inferiori ritiene di non dover controllare l'attività dei figli in rete e che soltanto il 5 e 6% degli alunni delle elementari non ha lo smartphone o il computer e che alle medie lo hanno tutti.

Alle scuole superiori il controllo genitoriale sull'utilizzo dei dispositivi elettronici è ancor meno presente, tanto che aumenta la percentuale dei genitori che affermano di voler rispettare la privacy dei propri figli, pur con delle differenze tra le due province.

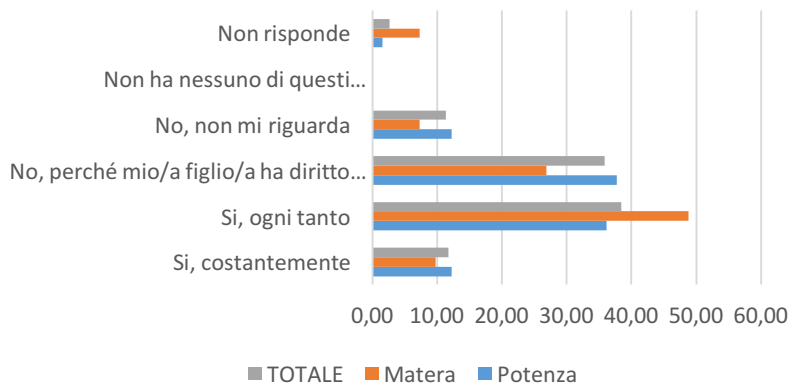
Lei controlla ciò che suo figlio/a invia o riceve sullo smartphone, sul computer o sulla posta elettronica? - IV elementare



Lei controlla ciò che suo figlio/a invia o riceve sullo smartphone, sul computer o sulla posta elettronica? - II media

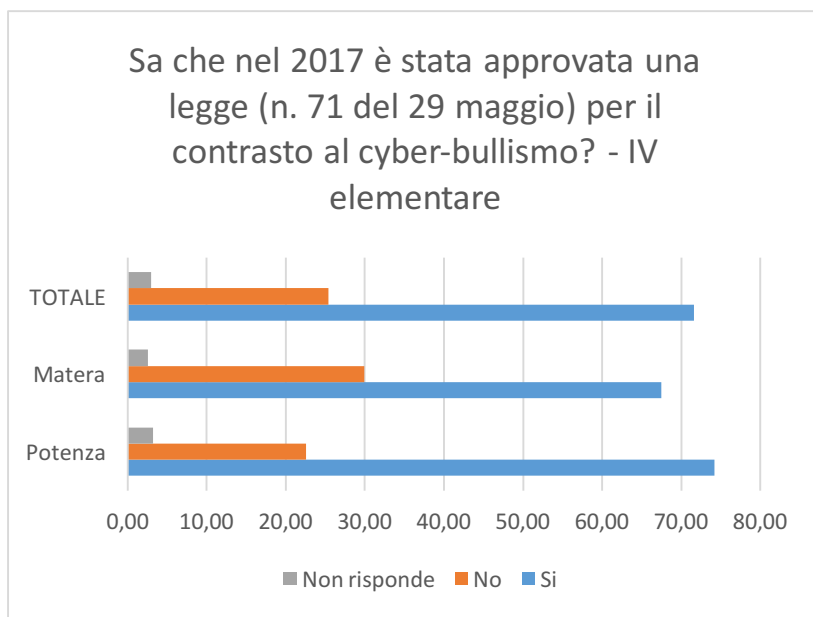


Lei controlla ciò che suo figlio/a invia o riceve sullo smartphone, sul computer o sulla posta elettronica? - Scuole superiori

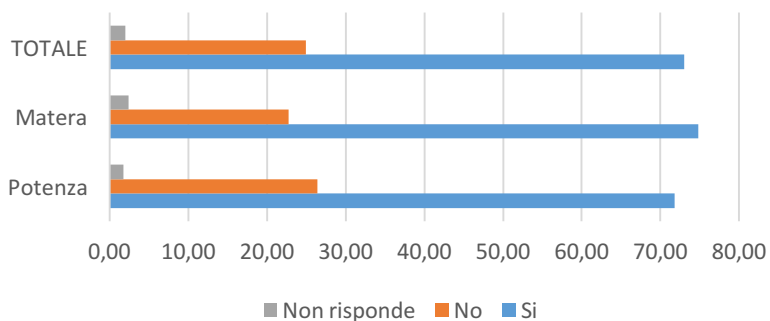


3.15 Sa che nel 2017 è stata approvata una legge (n. 71 del 29 maggio) per il contrasto al cyber-bullismo?

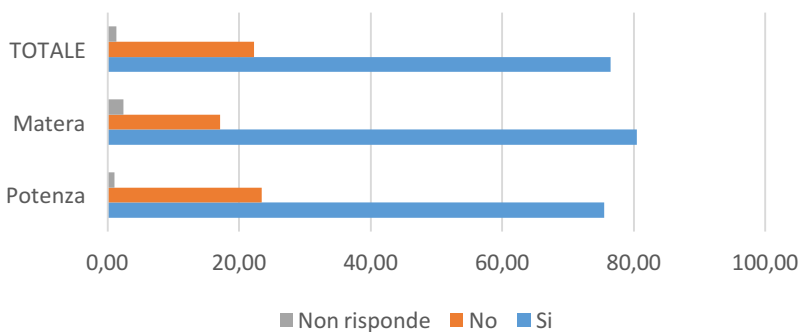
Una percentuale compresa tra il 70 ed il 80% dei genitori dichiara di essere a conoscenza dell'esistenza della legge n. 71 di contrasto al cyber-bullismo per tutti gli ordini di scuola considerati.



Sa che nel 2017 è stata approvata una legge (n.71 del 29 maggio) per il contrasto al cyber-bullismo? - Il media



Sa che nel 2017 è stata approvata una legge (n.71 del 29 maggio) per il contrasto al cyber-bullismo? - Scuole superiori



4 Gli insegnanti

Questa sezione della ricerca è dedicata agli insegnanti, ai quali è stato somministrato un questionario al fine di far emergere un profilo-tipo del bullo attraverso l'esperienza che i docenti acquisiscono quotidianamente in classe e di raccogliere suggerimenti circa le risposte di contrasto al fenomeno ritenute più efficaci.

Gli insegnanti delle scuole elementari delle due provincie che hanno compilato il questionario sono 85, di cui 67 femmine e 18 maschi, quelli delle scuole medie inferiori 141, di cui 121 femmine e 20 maschi, quelli delle scuole medie superiori 258, di cui 157 femmine e 101 maschi.

4.1 Quali sono le prepotenze più ricorrenti tra gli alunni delle sue classi?

Insegnanti IV elementare

	Mai	Raramente	1 o 2 volte al mese	Ogni settimana	Spesso
Emarginazione di alcuni soggetti da parte del gruppo	16,67	29,76	41,67	9,52	2,38
Intolleranza o insofferenza nei confronti dei più deboli	22,71	26,51	31,33	13,25	1,20

Aggressioni fisiche e verbali	29,4 1	28,24	29,4 1	11,76	1,18
Uso degli strumenti digitali per insultare e denigrare gli altri	64,4 7	21,05	9,21	3,95	1,32
Furti a danno dei compagni di classe	74,0 7	20,99	3,70	1,23	0,00

Dalle risposte degli insegnanti si evince che le forme di bullismo più diffuse tra gli alunni della IV elementare sono l'esclusione dal gruppo, l'insofferenza nei confronti dei più deboli e le aggressioni fisiche e verbali.

Quali sono le prepotenze più ricorrenti tra gli alunni delle sue classi?

Insegnanti II media

	Mai	Raramente	1 o 2 volte al mese	Ogni settimana	Spesso
Emarginazione di alcuni soggetti da parte del gruppo	21,99	29,08	31,91	11,35	5,67
Intolleranza o insofferenza nei confronti dei più deboli	26,95	34,04	21,99	13,48	3,55

Aggressioni fisiche e verbali	30,50	36,88	21,28	8,51	2,84
Uso degli strumenti digitali per insultare e denigrare gli altri	53,33	23,70	13,33	8,15	1,48
Furti a danno dei compagni di classe	68,42	15,79	9,77	4,51	1,50

Tra gli insegnanti delle scuole medie inferiori la percentuale più alta delle risposte indica l'esclusione sociale e l'isolamento di alcuni soggetti da parte dei compagni di classe. Seguono l'intolleranza nei confronti dei più deboli e le aggressioni fisiche e verbali.

Quali sono le prepotenze più ricorrenti tra gli alunni delle sue classi?

Insegnanti scuole superiori

	Mai	Raramente	1 o 2 volte al mese	Ogni settimana	Spesso
Emarginazione di alcuni soggetti da parte del gruppo	30,62	34,49	22,86	8,52	3,48
Intolleranza o insofferenza nei confronti dei più deboli	36,04	35,65	19,76	5,42	3,10

Aggressioni fisiche e verbali	44,5 7	30,23	14,3 4	9,30	1,55
Uso degli strumenti digitali per insultare e denigrare gli altri	57,3 1	23,71	10,2 7	6,71	1,97
Furti a danno dei compagni di classe	61,1 7	23,92	10,9 8	3,13	0,78

Tra gli insegnanti delle scuole medie superiori, la percentuale più alta delle risposte indica l'emarginazione sociale di alcuni soggetti da parte dei compagni di classe, seguita dalle aggressioni fisiche e verbali. Entrambe queste percentuali rappresentano valori non particolarmente alti, pertanto il fenomeno, nella percezione degli insegnanti, risulta abbastanza contenuto.

4.2 Dove e quando accadono questi episodi?

Insegnanti IV elementare

	Mai	Raramente	1 o 2 volte al mese	Ogni settimana	Spesso
Nel tragitto casa - scuola	49,41	31,76	8,24	8,24	2,35
In classe durante l'intervallo	27,06	45,88	24,71	1,18	1,18
In classe durante la lezione	71,76	22,35	3,53	1,18	1,18
Nei corridoi e nei bagni durante	32,94	32,94	25,88	5,88	2,35

l'intervallo					
All'entrata ed all'uscita da scuola	38,8 2	34,12	18,8 2	7,06	1,18
In locali isolati della scuola	75,2 9	12,84	8,24	3,53	0

Alle scuole elementari gli atti di bullismo accadono più frequentemente nei corridoi e nei bagni durante l'intervallo ed in classe durante l'intervallo.

Dove e quando accadono questi episodi?

Insegnanti II media

	Mai	Raramente	1 o 2 volte al mese	Ogni settimana	Spesso
Nel tragitto casa - scuola	50,35	31,91	9,22	5,67	2,84
In classe durante l'intervallo	29,08	39,72	22,70	7,09	1,42
In classe durante la lezione	57,45	29,79	10,64	1,42	0,71
Nei corridoi e nei bagni	37,59	30,50	19,15	8,51	4,26

durante l'intervallo					
All'entrata ed all'uscita da scuola	40,43	25,53	20,57	9,93	3,55
In locali isolati della scuola	67,38	17,73	7,80	3,55	3,55

Alle scuole medie, più frequentemente all'entrata e all'uscita da scuola, nei corridoi e nei bagni durante l'intervallo ed in classe durante l'intervallo.

Dove e quando accadono questi episodi?

Insegnanti scuole superiori

	Mai	Raramente	1 o 2 volte al mese	Ogni settimana	Spesso
Nel tragitto casa - scuola	65,50	23,25	8,13	2,71	0,38
In classe durante l'intervallo	38,37	37,98	16,66	5,81	1,16
In classe durante la lezione	69,37	22,09	5,81	2,32	0,38
Nei corridoi e nei bagni	48,06	29,45	14,72	6,58	1,16

durante l'intervallo					
All'entrata ed all'uscita da scuola	52,71	27,13	10,85	7,36	1,93
In locali isolati della scuola	70,54	16,27	8,52	3,48	1,16

Alle scuole superiori, più frequentemente all'entrata e all'uscita da scuola, nei corridoi e nei bagni durante l'intervallo ed in classe durante l'intervallo. Il fenomeno è analogo nelle modalità di manifestazione, anche se alle scuole medie inferiori risulta essere leggermente più diffuso.

4.3 Qual è la reazione degli alunni che assistono ad episodi di questo tipo?

Insegnanti IV elementare

	Mai	Raramen te	A volt e sì, a volt e no	Il più delle volt e	Spess o
Intervengo no a difesa della vittima	23,5 3	30,59	28,2 4	11,7 6	5,88
Si uniscono al bullo o ai bulli	54,1 2	29,41	15,2 9	0,00	1,18
Rimangono del tutto indifferenti	32,9 4	41,18	14,1 2	7,06	4,71
Si rivolgono all'insegnan te e/o al dirigente scolastico	16,4 7	28,24	25,8 8	17,6 5	11,76

Tutta la classe si mobilita per far cessare le prepotenze	17,4 4	27,91	25,5 8	17,4 4	11,63
Il bullo o i bulli vengono isolati o emarginati	32,9 4	23,53	31,7 6	7,06	4,71

Gli insegnanti affermano che gli alunni reagiscono agli episodi di bullismo in maggioranza in modo costruttivo, ovvero rivolgendosi agli insegnanti o al dirigente scolastico e mobilitandosi in gruppo per far cessare le prepotenze.

L'11% afferma che gli alunni rimangono il più delle volte o spesso indifferenti agli episodi di prepotenza.

Qual è la reazione degli alunni che assistono ad episodi di questo tipo?

Insegnanti II media

	Mai	Raramen te	A volt e sì, a volt e no	Il più delle volt e	Spess o
Intervengo no a difesa della vittima	15,6 0	37,59	27,6 6	9,22	9,93
Si uniscono al bullo o ai bulli	51,7 7	26,95	15,6 0	3,55	2,13
Rimangono del tutto indifferenti	32,6 2	38,30	19,1 5	7,09	2,84
Si rivolgono all'insegnan te e/o al dirigente scolastico	11,3 5	27,66	27,6 6	17,0 2	16,31

Tutta la classe si mobilita per far cessare le prepotenze	23,40	26,95	21,99	15,60	12,06
Il bullo o i bulli vengono isolati o emarginati	22,70	34,75	21,28	12,06	9,22

Anche tra gli studenti delle scuole medie inferiori le reazioni più frequenti consistono nel rivolgersi al dirigente scolastico o agli insegnanti e nella mobilitazione della classe in difesa della vittima.

Per il 5,68% dei docenti gli alunni si uniscono sovente al bullo e per quasi il 10% rimangono il più delle volte o spesso indifferenti.

Qual è la reazione degli alunni che assistono ad episodi di questo tipo?

Insegnanti scuole superiori

	Mai	Raramente	A volte sì, a volte no	Il più delle volte	Spesso
Intervengono a difesa della vittima	27,77	31,34	19,84	9,52	11,50
Si uniscono al bullo o ai bulli	63,17	23,25	10,07	2,71	0,77
Rimangono del tutto indifferenti	33,72	30,62	21,31	8,13	6,20
Si rivolgono all'insegnante e/o al dirigente scolastico	36,04	26,74	20,93	8,52	7,75

Tutta la classe si mobilita per far cessare le prepotenze	37,9 8	24,03	20,9 3	8,13	8,91
Il bullo o i bulli vengono isolati o emarginati	30,2 3	31,39	17,4 4	9,30	11,62

Tra gli studenti delle scuole medie superiori le reazioni più idonee sembrano essere più frequenti, infatti l'isolamento del bullo e l'intervento in difesa della vittima fanno registrare le percentuali più alte, seguite dalla mobilitazione della classe.

Nonostante ciò, non irrilevante è la percentuale di coloro che rimangono indifferenti (14,33%).

4.4 Nella gestione degli episodi di bullismo o cyber-bullismo, quanto sono efficaci, a suo parere, le seguenti azioni?

Insegnanti IV elementare

	Inefficaci	Poco efficaci	Mediamente efficaci	Abbastanza efficaci	Molto efficaci
Adozione di provvedimenti disciplinari da parte del consiglio di classe	9,41	10,59	32,94	14,12	32,94
Coinvolgimento del dirigente scolastico	5,88	17,64	22,35	15,29	38,82
Intervento di figure	14,11	14,11	24,70	10,58	36,47

professionali esterne					
Divieto dell'uso di strumenti digitali durante la lezione	20,00	18,82	15,29	9,41	36,47
Discussioni in classe e sensibilizzazione riguardo il disvalore degli atti di bullismo e cyber-bullismo	2,35	4,70	16,47	21,17	55,29
Coinvolgimento dei genitori del bullo e della vittima	7,05	11,76	22,35	12,94	45,88

Favorire il rafforzamento delle abilità relazionali	2,35	3,52	17,64	20,00	56,47
---	------	------	-------	-------	-------

A parere degli insegnanti le attività di contrasto al bullismo più efficaci consistono nel rafforzamento delle abilità relazionali e dell'empatia tra i ragazzi e nella sensibilizzazione degli stessi riguardo questi fenomeni.

Abbastanza efficace è ritenuto il coinvolgimento dei genitori della vittima e del bullo. Meno efficaci gli interventi di professionisti esterni e l'adozione di provvedimenti disciplinari.

Nella gestione degli episodi di bullismo o cyber-bullismo, quanto sono efficaci, a suo parere, le seguenti azioni?

Insegnanti II media

	Inefficaci	Poco efficaci	Mediamente efficaci	Abbastanza efficaci	Molto efficaci
Adozione di provvedimenti disciplinari da parte del consiglio di classe	7,09	13,47	18,43	19,14	41,84
Coinvolgimento del dirigente scolastico	15,29	15,29	34,11	28,23	7,05
Intervento di figure	12,05	10,63	15,60	19,85	41,84

professionali esterne					
Divieto dell'uso di strumenti digitali durante la lezione	17,01	17,01	12,76	15,60	37,58
Discussioni in classe e sensibilizzazione riguardo il disvalore degli atti di bullismo e cyber-bullismo	1,41	5,67	12,05	14,89	65,95
Coinvolgimento dei genitori del bullo e della vittima	3,54	9,21	16,31	17,02	53,90

Favorire il rafforzamento delle abilità relazionali	0,70	8,51	9,21	18,43	63,12
---	------	------	------	-------	-------

Anche secondo il parere dei docenti delle scuole medie inferiori le strategie di contrasto più efficaci consistono nel rafforzamento dell'empatia e delle abilità relazionali unitamente alla sensibilizzazione degli alunni su queste tematiche. Abbastanza efficace è ritenuto anche il coinvolgimento dei genitori del bullo e della vittima.

Più alta, rispetto alle scuole elementari, è la percentuale dei docenti che ritengono utile l'adozione di provvedimenti disciplinari.

Nella gestione degli episodi di bullismo o cyber-bullismo, quanto sono efficaci, a suo parere, le seguenti azioni?

Insegnanti scuole superiori

	Inefficaci	Poco efficaci	Mediamente efficaci	Abbastanza efficaci	Molto efficaci
Adozione di provvedimenti disciplinari da parte del consiglio di classe	8,91	12,79	24,41	18,99	34,88
Coinvolgimento del dirigente scolastico	6,97	7,75	21,70	20,15	43,41
Intervento di figure	13,56	13,17	20,93	17,82	34,49

professionali esterne					
Divieto dell'uso di strumenti digitali durante la lezione	13,95	15,89	21,70	11,62	36,82
Discussioni in classe e sensibilizzazione riguardo il disvalore degli atti di bullismo e cyber-bullismo	3,87	5,42	19,37	20,15	51,16
Coinvolgimento dei genitori del bullo e della vittima	8,13	8,52	16,27	16,66	50,38

Favorire il rafforzamento delle abilità relazionali	2,71	6,58	21,31	19,37	50,00
---	------	------	-------	-------	-------

Anche per gli insegnanti delle scuole medie superiori le strategie di contrasto più efficaci consistono nel rafforzamento dell'empatia e delle abilità relazionali e nella sensibilizzazione degli alunni su queste tematiche. Molto efficace è ritenuto anche il coinvolgimento dei genitori del bullo e della vittima.

Rispetto alle scuole medie inferiori, gli insegnanti ritengono meno efficace l'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti dei bulli.

4.5 In base alla sua esperienza, ritiene che il bullo sia:

Insegnanti IV elementare

	Mai	Raramente	A volte sì, a volte no	Il più delle volte	Spesso
L'alunno/a che ha uno scarso rendimento scolastico	9,41	14,11	34,11	17,64	24,70
L'alunno/a proveniente da famiglie problematiche	4,70	11,76	41,17	16,47	25,88
L'alunno/a che risolve le controversie con il	11,76	4,70	32,94	25,88	24,70

ricorso alla violenza					
L'alunno/a ripetente e di età superiore alla media della classe	17,64	16,47	36,47	16,47	12,94
L'alunno/a dotato di un certo carisma nei confronti della classe	7,05	12,94	30,58	24,70	24,70

L'opinione prevalente tra gli insegnanti è che il bullo sia il soggetto che ricorre spesso all'uso della forza per risolvere le controversie e l'alunno dotato di carisma e capacità di coinvolgimento degli altri.

Significativa è anche la percentuale dei docenti che individuano nelle famiglie problematiche e nello scarso rendimento scolastico elementi associati a comportamenti da bullo.

In base alla sua esperienza, ritiene che il bullo sia:

Insegnanti II media

	Mai	Raramen te	A volt e sì, a volt e no	Il più dell e volt e	Spess o
L'alunno/a che ha uno scarso rendimento scolastico	7,80	22,69	33,3 3	19,8 5	16,31
L'alunno/a proveniente da famiglie problematic he	7,09	19,85	34,0 4	19,1 4	19,85
L'alunno/a che risolve le controversi e con il ricorso alla violenza	4,96	16,31	25,5 3	23,4 0	29,78

L'alunno/a ripetente e di età superiore alla media della classe	11,34	24,82	38,29	14,18	11,34
L'alunno/a dotato di un certo carisma nei confronti della classe	5,57	14,89	25,53	32,62	21,27

Anche tra i docenti delle scuole medie inferiori prevale il parere che l'uso della forza ed il carisma personale siano elementi tipici del bullo.

Più contenuta è la percentuale di quelli che attribuiscono i comportamenti prevaricatori allo scarso rendimento scolastico ed al contesto familiare.

In base alla sua esperienza, ritiene che il bullo sia:

Insegnanti scuole superiori

	Ma i	Raramen te	A volt e sì, a volt e no	Il più delle volt e	Spess o
L'alunno/a che ha uno scarso rendimento scolastico	8,5 2	18,99	31,7 8	18,2 1	22,48
L'alunno/a proveniente da famiglie problematic he	6,5 8	12,79	25,5 8	28,2 9	26,74
L'alunno/a che risolve le controversie con il ricorso alla violenza	4,2 6	13,56	35,6 5	25,5 8	20,93

L'alunno/a ripetente e di età superiore alla media della classe	9,6 8	16,27	35,2 7	22,8 6	15,89
L'alunno/a dotato di un certo carisma nei confronti della classe	9,6 8	14,72	30,2 3	25,9 6	19,37

Secondo i docenti delle scuole medie superiori, più frequentemente il bullo proviene da famiglie problematiche. A seguire riscontriamo la percentuale di quei docenti che identificano il bullo con l'alunno/a che risolve le controversie con il ricorso alla violenza.

Conclusioni

Raffrontando i dati delle due province, non si riscontra una significativa differenza in merito alla percezione che gli studenti hanno dei propri genitori: l'80,88% degli studenti del Potentino e l'85,10% di quelli del Materano considerano entrambi i genitori amichevoli, comprensivi ed equilibrati. Nonostante quest'armonia, il 4,3% degli alunni delle scuole elementari e delle scuole medie inferiori di Matera e provincia affermano di avere genitori autoritari a fronte del 2,2% dei coetanei del Potentino. Anche il grado di soddisfazione per la relazione con i genitori è generalmente alto, senza significative differenze tra le due province (il 59,80% degli studenti del Potentino ed il 60,42% degli studenti del Materano affermano di essere molto soddisfatti del rapporto con i genitori).

Riguardo al rapporto con il proprio corpo, tra le due province si riscontra il prevedibile e simile andamento, ovvero la diminuzione della soddisfazione col progredire dell'età: si passa dal 10% degli alunni delle scuole elementari al 19% di quelli delle medie inferiori al 25-30% degli studenti delle scuole superiori. Invece,

riguardo al proprio carattere è possibile notare un grado di insoddisfazione maggiore tra gli alunni delle elementari di Potenza e provincia (18,27%) rispetto ai coetanei del Materano (9,80%). Presumibilmente il sovraccarico delle aspettative dei genitori potentini nei confronti dei figli genera sentimenti di ansia relativi alla paura di non riuscire a soddisfarle.

Il 40,53% degli studenti di tutti gli ordini scolastici di Matera e provincia afferma di aver assistito spesso e due o più volte ad episodi di bullismo rispetto al 30,20% dei loro coetanei di Potenza e provincia.

Riguardo agli atti di bullismo subiti, invece, il dato è più alto tra gli alunni delle scuole elementari del Potentino (17,26%) rispetto ai coetanei del Materano (12,41%), mentre è quasi simile tra gli studenti delle scuole medie inferiori e delle seconde classi delle superiori (8,50% e 14,50%) e più alto tra gli studenti delle classi quinte del Materano (20,20% a fronte del 16,62%).

Tra i pochi studenti che hanno dichiarato di essere stati vittime del bullismo, notiamo che alle elementari di Matera e provincia c'è una maggiore facilità a parlarne con amici e insegnanti, infatti lo afferma il 25,80% dei materani rispetto al 13,80% dei potentini, così come tra gli studenti delle quinte classi delle

scuole medie superiori (il 30,90% nel materano contro il 20,17% nel Potentino). Tra gli studenti delle scuole medie inferiori e delle seconde classi delle superiori, invece, si rivolgono ad amici ed insegnanti rispettivamente il 24,80% ed il 31,80% dei potentini a fronte del 22% e del 21,70% dei materani.

Nel caso in cui un compagno subisca atti di bullismo, tra gli alunni delle scuole elementari e medie inferiori del Materano la tendenza prevalente è di affrontare direttamente il bullo (rispettivamente 45% e 43,86% a fronte del 35% e del 41,53%), mentre il dato cambia tra gli studenti delle scuole medie superiori (rispettivamente 51,11% e 69,10% nel Potentino a fronte del 49% e del 61,29% nel Materano).

Il cyber – bullismo è un fenomeno poco diffuso in entrambe le province. Quando si chiede agli studenti di riferire episodi di cyber-bullismo di cui sono stati vittime i compagni di scuola, il dato oscilla fra il 20% e il 30% in tutti gli ordini di scuola. Invece quando gli si chiede se ne sono stati vittime in prima persona, le percentuali si riducono significativamente tanto che in entrambe le province sono comprese tra il 9 ed il 9,5% per tutti gli ordini di scuola.

Tra i pochi studenti che dichiarano di aver subito atti di cyber – bullismo, la percentuale di coloro che non ne parlano con nessuno è più elevata tra gli studenti del Materano che tra quelli del Potentino, in particolare alle scuole medie superiori e tra le studentesse. Infatti nel Materano il 50% degli studenti delle superiori non ne parla con nessuno a fronte del 33% dei coetanei del Potentino. Alle scuole elementari e medie inferiori la differenza è simile anche se con percentuali ridotte: il 21,43% a fronte del 15,79% ed il 26,32% a fronte del 23,53%. Probabilmente le offese ricevute sul web sono percepite come atti meno minacciosi e, di conseguenza, si preferisce non rivolgersi agli adulti anche perché probabilmente li si ritiene poco informati sul fenomeno e poco adeguati a prestare aiuto.

L'utilizzo degli strumenti digitali al fine di denigrare i coetanei è molto limitato in tutte le scuole e in entrambe le province.

Non va sottovalutato comunque il dato delle scuole elementari in quanto il 6% degli alunni del Potentino ed il 4,55% di quelli del Materano affermano di averlo fatto una o più volte.

Nelle quinte classi delle scuole medie superiori, inoltre, tale dato si attesta al 10% sia nel Materano che nel Potentino.

La ricezione sui propri dispositivi elettronici di scene di aggressione subite da coetanei è particolarmente presente tra gli alunni delle elementari di Matera e provincia: il 35,41% afferma di averli ricevuti una o più volte a fronte del 5,57% dei coetanei del Potentino.

Anche tra gli studenti delle quinte classi delle scuole medie superiori il fenomeno è molto più diffuso nel Materano, infatti lo afferma il 27% di essi rispetto all'11,50% degli studenti del Potentino.

Tra coloro che dichiarano di aver ricevuto foto o video lesivi della vita privata di conoscenti, gli studenti di Matera e provincia risultano essere i più numerosi per tutti gli ordini scolastici considerati.

Tra gli alunni delle scuole medie inferiori del Materano il 25% afferma di averne ricevuto una o più volte a fronte del 6% del Potentino, il 37% tra gli studenti delle seconde classi delle superiori a fronte del 27% del Potentino ed il 48% tra gli studenti delle quinte classi delle superiori a fronte del 43% del Potentino.

La conoscenza della legge n. 71 del 2017 di contrasto al cyber – bullismo è più diffusa tra gli studenti di Matera, anche se in entrambe le province le percentuali riscontrate sono abbastanza elevate.

Nel Materano la percentuale di studenti informati oscilla tra il 50% ed il 70% e nel Potentino tra il 40% ed il 60%.

Per quanto riguarda i genitori che hanno partecipato alla ricerca sembra che gli atti di bullismo subiti dai propri figli siano molto poco presenti in tutti gli ordini di scuola ed in entrambe le province.

Tra i genitori degli alunni delle scuole elementari il 10,23% dichiara che i propri figli sono stati vittime di bullismo solo 1 o 2 volte, il 3,30% da 3 a 6 volte e l'1,32% più volte a settimana, alle scuole medie inferiori il dato è più contenuto – 7,74%, 2,69% e 2% - mentre alle scuole medie superiori il fenomeno sembra essere più diffuso nel Materano (1 o 2 volte 7,34% a Matera e 2,66% a Potenza e più volte a settimana 2,44% a Matera e 0,7% a Potenza).

Con il passaggio dalle scuole elementari alle superiori le modalità di aggressione dirette (fisiche) vengono progressivamente sostituite da forme indirette

(insulti, dicerie ed esclusione sociale), così come le figure di riferimento alle quali ci si rivolge in quanto vittime di prepotenze cambiano all'aumentare dell'età. Infatti alle elementari ed alle medie inferiori gli alunni si rivolgono maggiormente ai genitori (89,58% alle elementari e 74,42% alle scuole medie inferiori) e agli insegnanti (11,11% alle scuole elementari nel Materano e 3,33% nel Potentino, 14,29% alle scuole medie inferiori nel Materano e 6,90% nel Potentino), mentre alle superiori aumenta la percentuale di chi non ne parla con nessuno (33,33% nel Potentino)

I genitori hanno mostrato una scarsa partecipazione alla domanda relativa alla loro reazione alle aggressioni subite dal figlio, tanto che alle scuole medie superiori il 93,26% non ha risposto.

Alle scuole elementari e medie inferiori una percentuale di genitori compresa tra il 30% ed il 50% dichiara di essersi rivolta al dirigente scolastico, mentre alle scuole superiori la percentuale, tra coloro che hanno risposto, è del 20%.

Quasi il 95% dei genitori di entrambe le province nega che il proprio figlio abbia attuato forme di bullismo. Tra coloro che lo ammettono si nota che i genitori del

Materano, alle scuole elementari e medie inferiori, ricorrono sovente alla punizione (42% e 40%) rispetto ai genitori del Potentino, i quali mostrano atteggiamenti protettivi.

Infatti, il 28% alle elementari ed il 40% alle medie inferiori afferma di aver preso le difese del figlio.

Come per gli studenti, anche dalle risposte dei genitori emerge che il cyber-bullismo è un fenomeno molto conosciuto ma molto limitato tra gli alunni delle scuole del campione.

Una percentuale compresa tra l'80% ed il 90% dei genitori afferma di conoscere i rischi del cyber-bullismo e solo il 5-6% dice che il proprio figlio ne è stato vittima.

Per quanto riguarda l'uso degli smartphone, i genitori affermano di esercitare un controllo costante alle scuole elementari (75%), ed alle scuole medie inferiori (42%), con una drastica diminuzione alle scuole medie superiori (12%).

Sugli studenti delle scuole superiori il controllo genitoriale è minore poiché aumenta la percentuale di coloro che preferiscono preservare la privacy dei figli (35%).

Pur non essendo così diffuso al momento, il cyberbullismo potrebbe aumentare in futuro a causa della progressiva pervasività degli strumenti tecnologici, come dimostra il dato preoccupante riferito al solo 5% dei genitori degli alunni delle elementari che dichiara che il proprio figlio non ha dispositivi elettronici.

Dalla partecipazione dei docenti alla ricerca è stato possibile conoscere in forma più dettagliata le modalità di manifestazione del fenomeno.

Da quanto essi affermano, gli atti di bullismo in tutti gli ordini di scuola sono più frequenti nei momenti di scarsa sorveglianza: nei corridoi, nei bagni ed in classe durante l'intervallo.

Alle scuole medie inferiori e superiori a queste circostanze si aggiunge l'aggressione subita all'entrata e all'uscita da scuola.

Gli insegnanti dichiarano che gli studenti delle scuole elementari e medie inferiori che assistono alle prepotenze reagiscono rivolgendosi a loro, al dirigente scolastico o mobilitando tutta la classe per far cessare l'aggressione. Gli studenti delle scuole superiori prediligono isolare il bullo ed intervenire a difesa della vittima.

Per gestire nel modo più efficace gli episodi di bullismo o cyber-bullismo, gli insegnanti ritengono che le strategie migliori debbano basarsi su una generale sensibilizzazione degli alunni, sul rafforzamento delle abilità relazionali ed empatiche riguardanti le tematiche citate e sul coinvolgimento dei genitori del bullo e della vittima.

Dalla percezione degli insegnanti di tutti gli ordini di scuola, emerge che le caratteristiche più ricorrenti nel bullo sono il frequente ricorso alla violenza per risolvere le controversie e un certo carisma personale in grado di influenzare la classe. Alle scuole superiori anche l'appartenenza a famiglie problematiche viene indicata come una peculiarità del bullo.

È opportuno infine fornire dei suggerimenti alle famiglie sulle modalità di relazionarsi ai figli che utilizzano i social. *“Sappiamo che per molti genitori Internet può rappresentare una preoccupazione, ma oggi il web e i social media sono diventati una parte importante anche della vita dei più piccoli. Per aiutare i nostri figli ad affrontare le numerose informazioni indesiderate che possono incontrare online, dovremmo parlarne più spesso e insegnar loro come proteggersi e come comportarsi in caso di*

incidenti. È proprio per queste ragioni che abbiamo preso parte a questo progetto, volto ad aiutare i piccoli navigatori a familiarizzare col mondo online e accedervi in modo sicuro” (Morten Lehn, General Manager Kaspersky Lab Italia).

Nel 2016 la Sip, (Società Italiana Pediatria), la Polizia di Stato e Facebook hanno stilato alcuni consigli rivolti non solo ai ragazzi ma anche (e soprattutto) ai genitori e agli insegnanti per aiutare ad affrontare le situazioni di bullismo. Tra i consigli, parlarne ai figli e non trascurare i campanelli di allarme. Dei suggerimenti che si potrebbero dare alle famiglie in merito a comportamenti legati al bullismo o cyber bullismo, possono essere innanzitutto ascoltare i figli, osservarli, non limitandosi soltanto al loro rendimento scolastico. Domandare ai propri figli come si sentono realmente a livello emozionale e sociale, se stanno facendo qualcosa che piace o non piace, se hanno qualche bisogno, se sono sereni, se manca loro qualcosa. A volte è importante fermarsi, guardare negli occhi i figli e sintonizzarsi con le emozioni che stanno vivendo. Se ci fosse un problema, lo si potrebbe notare, così, più facilmente. I giovani devono capire che possono contare sugli adulti per chiedere aiuto, non devono sentirsi soli. L'arte dei forti è quella di saper chiedere

aiuto. I genitori hanno la possibilità di mostrarsi come un punto di riferimento per i figli, educandoli al senso della collaborazione, al valore della cooperazione, all'educazione condivisa. Non basta imporre regole, è necessario spiegarle e soprattutto essere d'esempio. Essere presenti significa stare nel "qui e ora" in un clima di accoglienze e non recriminazione.

Non serve saper utilizzare tutti gli strumenti tecnologici e tutti i social che utilizzano i giovani, ma non si può nemmeno restare all'oscuro delle dinamiche della rete che possono diventare vere e proprie trappole. Anche gli adulti possono cadere nelle trappole della rete, possono farsi ingannare da malintenzionati online, inviare immagini erotiche anche a sconosciuti. Infatti, non necessariamente occorre avere la patente di guida per poter imparare e comprendere l'importanza di doversi fermare a un semaforo rosso, non occorre nemmeno avere un'automobile per dover raccomandare ai figli di andare piano in motorino. Lo stesso vale per il mondo di internet. I genitori non devono fermarsi alle sole regole senza spiegarle, bisogna informarsi, aggiornarsi, non necessariamente utilizzare lo stesso linguaggio dei più giovani, ma almeno comprenderne i significati, i valori, le aspettative, i sogni. Gli adulti

devono porsi la domanda: “che cosa cercano i ragazzi online”? Il web può essere una cassa di risonanza per problemi esistenti, amplificando e distorcendo problematiche già di per sé gravi. Per un genitore è indispensabile comprendere il significato psicologico di certe azioni: perché alcuni ragazzi passano quasi giornate intere davanti alle console? Cosa cercano? Di cosa hanno bisogno? Cosa non hanno nella realtà? Andate a qualche conferenza, leggete un libro, usate Google, informatevi. Allontanare i giovani dalle tecnologie della comunicazione sarebbe un grande errore. Le potenzialità del web sono infinite, si tratta di favorirne un utilizzo consapevole. Da quando l’umanità ha avuto a disposizione il web sono cresciute esponenzialmente le possibilità di condividere la conoscenza scientifica, di favorire maggiore sviluppo culturale ed economico, per non parlare dei maggiori spazi per la democrazia e per la libera espressione individuale. È evidente che, a tali vantaggi, si associano degli svantaggi, come la diffusione di notizie false o l’utilizzo del web per diffamare persone o aziende. Questo non è certo legato al mezzo in sé, ma all’utilizzo che se ne fa. Forse dovremmo iniziare a considerare internet non più come un mezzo, ma come un vero e proprio ambiente dove gli esseri

umani vivono parte della loro vita. Insegnanti, psicologi, poliziotti e altri esperti sono sempre a disposizione. I genitori non devono agire d'impulso, qualora ci sia una difficoltà bisogna fermarsi a prendere del tempo per chiedere aiuto: fare rete contro i pericoli della Rete. Facciamo un esempio concreto: se un genitore dovesse scoprire che sta girando un selfie erotico della propria figlia sul gruppo di WhatsApp della classe. Magari proprio perché la ragazza è oggetto di cyberbullismo e purtroppo si era fidata del suo primo fidanzato, cui ha affidato quello scatto come pegno d'amore. Come un genitore pensa di intervenire? L'impulsività di certo non aiuterà. In questi casi è meglio evitare di scrivere direttamente nel gruppo WhatsApp, evitare di sgridare la ragazza per la sua imprudenza, evitare di litigare con gli altri genitori.

- In primo luogo, si può agire un'alleanza tra madre e padre, parlandone e trovando una linea comune. Fare capire ai propri figli che anche se le immagini, video o atti di bullismo sono stati scoperti voi ci siete, che ora potete aiutarli e che è possibile intervenire;

- se il gruppo corrisponde a quello della classe, bisogna avvisare il Dirigente scolastico e andare

immediatamente presso la Polizia delle Comunicazioni che aiuterà a limitare la diffusione dell'immagine e procederà ai sensi di Legge quando necessario; talvolta può trattarsi infatti di immagini considerate pedo-pornografiche, qualora mostrino nudità di minorenni;

- parlare e confrontarsi con gli insegnanti;

- prestare attenzione ai diversi segnali di malessere dei figli. Alcuni segnali di chi è vittima di bullismo possono essere: trovare scuse per non andare a scuola o voler essere accompagnati; fare frequenti richieste di denaro; essere molto tesi, piagnucolosi e tristi dopo la scuola; presentare lividi, tagli, graffi o strappi negli indumenti; dormire male o bagnare il letto; raccontare di non aver nessun amico; rifiutarsi di raccontare ciò che avviene a scuola;

- creare un clima nel quali i figli possano sentirsi liberi di parlare ai genitori di ogni argomento, compresi i rapporti con i compagni di scuola;

- trovare insieme ai figli strategie utili per fare fronte ai problemi, valorizzando l'iniziativa dei ragazzi;

- stimolare i ragazzi a trovare attività nuove e gratificanti, anche al di fuori della scuola, che possano aumentare la loro autostima.

Ecco le buone prassi e suggerimenti per i genitori.

Scuole coinvolte nella ricerca

Si ringraziano:

- Istituto comprensivo statale “Giacomo Leopardi”
Potenza
Dirigente: Cinzia Pucci
Insegnati referenti: Caterina Genovese, Rosa Lancellotti
- Istituto comprensivo statale “Torraca-Bonaventura”
Potenza
Dirigente: Marianna Catalano
- Istituto comprensivo statale “ 18 agosto 1860”
Corleto Perticara
Dirigente: Marinella Giordano
Insegnante referente: Giuseppe Sassone
- Istituto comprensivo statale “Leonardo da Vinci”
Tramutola
Dirigente: Nicolina Zarli
Insegnante referente: Patrizia Marsicovetere

- Istituto comprensivo statale Genzano di Lucania
Dirigente: Tiziana Brindisi
Insegnante referente: Rossella Fracchiolla
- Istituto comprensivo statale “ Mons. A. Caselle “
Rapolla
Dirigente: Vincenzo Bruno
- Istituto comprensivo statale Rionero in Vulture
Dirigente: Tania Lacriola
Insegnanti referenti: Carla Libutti, Angela Di Croce
- Istituto comprensivo statale “L. De Lorenzo” Viggiano
Dirigente: Marinella Giordano
- Istituto comprensivo statale Satriano di Lucania
Dirigente: Mario Lanzi
Insegnante referente: Giovanna Vazza
- Istituto comprensivo statale Brienza
Dirigente: Mario Lanzi
Insegnanti referenti: Elisabetta Ruffa, Claudia Aniceto, Annalisa Cicchetti

- Istituto comprensivo statale Pietragalla
Dirigente: Eugenia Tedesco
- Istituto comprensivo statale “Benedetto Croce”
Latronico
Dirigente: Serena Trotta
Insegnante referente: Giuseppina Parisi
- Istituto comprensivo statale “Racioppi” Spinoso
Dirigente: Rocco Garramone
Insegnanti referenti: Maria Teresa Bianculli, Maria
Grazia Corvino
- Istituto comprensivo statale “Minozzi – Festa”
Matera
Dirigente: Maria Rosaria Santeramo
Insegnante referente: Tina Santochirico
- Istituto comprensivo statale “F. D’Onofrio”
Ferrandina
Dirigente: Carmelina Gallipoli
Insegnante referente: Anna Bruno

- Istituto comprensivo statale Stigliano
Dirigente: Maria Antonia Napolitano
Insegnante referente: Federica Morano
- Istituto comprensivo statale Tricarico
Dirigente: Carmine Izzi
Insegnante referente: Barbara Tramutola
- Istituto comprensivo statale Bernalda
Dirigente: G. Maria Marciuliano
- Istituto comprensivo statale “Don Liborio Palazzo -
Salinari” Montescaglioso
Dirigente: Antonia Salerno
Insegnanti referenti: Anna Lomonaco, Teresa
Bolettieri
- Istituto comprensivo statale Montalbano Jonico
Dirigente: Lamberto de Angelis
- Istituto comprensivo statale “ Ten. Roccco Davia”
Salandra
Dirigente: Elena Labbate

- Istituto comprensivo statale Miglionico
Dirigente: Elena Labbate
- Liceo scientifico statale “Pier Paolo Pasolini” Potenza
Dirigente: Giovanni Latrofa
Insegnante referente: Antonella Comodo
- I.T.C. “Nitti – Falcone” Potenza
Dirigente: Lucia Girolamo
Insegnante referente: Carmine Santarsiero
- I.P.S.I.A. “Giovanni Giorgi” Potenza
Dirigente: Michele Nigro
Insegnante referente: Anna Maria Mazziotta
- I.T.C. “Leonardo da Vinci” Potenza
Dirigente: Alessandra Napoli
Insegnanti referenti: Raffaella Saporito, Franco Mastrocinque
- Liceo artistico, coreutico, musicale “Walter Gropius”
Potenza
Dirigente: Paolo Malinconico
Insegnante referente: Dominga Di Lascio

- I.T.S. “Vittorino D’Alessandro” Lagonegro
Dirigente: Roberto Santarsiere
Insegante referente: Giuseppina Gioia
- I.T.S. “Petruccelli – Parisi” Moliterno
Dirigente: Carmine Filardi
Insegante referente: Alda Cassino
- I.T.P. “Righetti” Melfi
Dirigente: Giovanni Gruosso
Insegnante referente: Felice Pastore
- Istituto tecnico ed alberghiero “Gasparrini” Melfi
Dirigente: Michele Masciale
Insegante referente: Maria Morlino
- I.T.S. “Pentasuglia” Matera
Dirigente: Antonio Epifania
Insegnante referente: Rosalia Tedeschi
- Liceo scientifico “Dante Alighieri” Matera
Dirigente: Vincenzo Duni
Insegnante referente: Maria Agnese Scandissio

- Liceo linguistico e delle scienze umane “Stigliani”
Matera
Dirigente: Rosanna Papapietro
Insegnante referente: Patrizia Spedicato
- I componenti del Tavolo Tecnico del Garante dell’infanzia e dell’adolescenza di Basilicata, sul bullismo e cyberbullismo: Prefettura di Potenza e di Matera, Questura di Potenza e di Matera, Tribunale dei minori di Potenza, Associazione “il cielo nella stanza”, Ordine degli psicologi di Basilicata, Associazione dei pedagogisti di Basilicata, CORECOM, Difensore civico di Basilicata, ASP di Potenza, ASM di Matera e Società Italiana di Pediatria di Basilicata e MIUR di Basilicata.
- Inoltre ringrazio gli alunni degli Istituti scolastici per la copertina e le immagini che ci hanno inviato sul tema: Liceo Artistico Coreutico e Musicale “W. Gropius” di Potenza, in particolare l’alunna Martina Agatiello della III B, Istituto Comprensivo “D. Savio” di Potenza, Istituto Comprensivo “G. Leopardi” di Potenza, in particolare l’alunno Antonio Smaldone della III B, Liceo Scientifico Statale “D. Alighieri” di Matera, Istituto

Comprensivo Statale di Rionero in Vulture, in particolare l'alunna Giada Viggiano della II C.